

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI  
PADOVA

DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE,  
GIURIDICHE ESTUDI INTERNAZIONALI

Corso di laurea *Triennale* in: Scienze politiche, Relazioni  
internazionali, Diritti umani



CORPI IN CROCE: ABORTO E CIMITERI  
FETALI IN ITALIA. IL CASO DEL  
CIMITERO FALMINIO DI ROMA.

*Relatrice:* Prof. LORENZA PERINI

*Laureanda:* ILARIA SERINO

matricola N. 1234517

A.A. 2021/2022

*Non dimenticheremo che è del fascismo  
questo slogan: famiglia e sicurezza.*

Manifesto di Rivolta Femminile

\*La copertina di questa tesi è fucsia come il pañuelo di Non una di meno, simbolo di lotta, di liberazione e di rifiuto della violenza sistemica e strutturale sui corpi femminili.



## Indice

<i>Premesse</i> .....	7
<i>Introduzione</i> .....	9
I. Un passo indietro: il feto come invenzione moderna e la sua ascesa ...	13
1. Il <i>feto</i> è un'invenzione moderna .....	13
1.1 Il <i>frutto</i> del ventre: tra metafisica e diritto romano.....	14
1.2 La dissezione anatomica e l'utero come recipiente .....	15
1.3 La gravidanza come esperienza esclusivamente femminile.....	17
1.4 1799: Semmering e la prima illustrazione di un feto .....	18
1.5 L'interno pubblico e l'esterno privato dopo Ploucquet .....	19
1.6 Il movimento percepito come vivificazione del feto.....	20
2. «Una <i>vita</i> » .....	23
2.1 Il feto come <i>idolo</i> e creatura «invulnerabile, immortale e impenetrabile» .....	25
3. L'ascesa del feto .....	27
3.1 Gli anni Sessanta e Settanta .....	27
3.2 Gli anni Ottanta .....	29
3.3 Gli effetti degli ultrasuoni sui corpi delle donne .....	30
3.4 Gli anni Novanta .....	32
3.5 Gli anni Duemila .....	34
II. L'aborto in scena sul teatro italiano: il compromesso e i movimenti per la "vita".....	37
1. Prima: l'aborto in Italia tra il Codice Rocco e la 194.....	37
2. Il compromesso sul corpo delle donne .....	39
3. Le obiezioni in nome della vita della Chiesa .....	40
4. Il Movimento per la Vita e il referendum del 1981.....	41
5. ProVita e Famiglia e l'estrema destra italiana.....	44
6. La sepoltura dei feti e Advm .....	46
III. Uno, nessuno, centomila cimiteri fetali: la prassi e la norma.....	51
1. Uno sguardo alla normativa: il D.P.R. n. 803/1975 .....	51
1..1 Spazi pubblici e religione .....	55

2. Le realtà regionali: Nord, Centro e Sud .....	57
2.1 Le Marche e il modello Fratelli D'Italia .....	57
2.2 Il Registro dei "bambini mai nati" di Marsala.....	60
2.3 Il Regolamento lombardo e la sua modifica.....	62
2.4 L'obbligo di sepoltura in Veneto e la proposta di Ostanel.....	64
3. La proposta di Fratelli D'Italia: il diritto alla sepoltura dei "bambini mai nati" .....	69
IV. La croce scarlatta: il caso di Roma, le responsabilità e le violazioni... 73	
1. Le storie di Francesca Tolino e di Marta Loi .....	73
1.2 La copertura mediatica locale, nazionale e internazionale .....	77
2. Le violazioni e le responsabilità .....	81
3. L'azione penale con Differenza Donna .....	87
4. L'azione popolare con Radicali e Libera di abortire .....	90
5. L'inchiesta Frantumi.....	94
6. La croce e il fattore religioso .....	103
7. Aprile 2022: la modifica del Regolamento Cimiteriale.....	104
<i>Conclusioni</i> .....	109
<i>Ringraziamenti</i> .....	111
<i>Bibliografia</i> .....	113
<i>Sitografia</i> .....	115





## **Premesse**

Prima di esporre la modalità con cui è stata organizzata la struttura della tesi incentrata sull'aborto e sui cimiteri fetali, reputo importante fare alcune premesse.

a) Innanzitutto, con la consapevolezza che i concetti di *genere* e di *identità di genere* siano assolutamente recenti, si parlerà di donne e di corpi femminili intesi come persone dotate di utero che hanno ricevuto una socializzazione volta a posizionarle all'interno della sfera privata della società in quanto madri, figlie, nipoti, ecc. Con l'utilizzo della categoria *donne* riferita all'aborto e alle responsabilità riproduttive, non si vuole affatto alludere all'idea che l'aborto sia una questione riferita al solo genere femminile. Qualsiasi persona utero-dotata, al di là della propria identità di genere, può abortire; si rifiuta, sicché, in questa tesi qualsiasi posizione che escluda le persone trans\* dal discorso dei diritti riproduttivi.

b) Essendo la persona che sta scrivendo non-binary e consapevole della necessità di andare oltre il maschile sovraesteso, verrà utilizzato all'interno di queste pagine il genere neutrale attraverso la preferenza dell'asterisco (\*) o del femminile plurale politico, le espressioni neutrali come persona, individuo, essere umano, ecc., e costruzioni della frase che possano – quando possibile – aggirare l'uso del genere.

c) Nel primo capitolo si farà riferimento all'esperienza storica del mondo europeo e statunitense. Consapevole della predominanza occidentale nella narrazione della storia del feto, è mia intenzione precisare che questa tesi è stata scritta da una persona bianca e nata in un contesto eurocentrico, che non vuole ridurre l'esperienza del mondo intero a quella europea e statunitense.



d) Tale elaborato non ha alcuna intenzione di offendere alcuna credenza religiosa, ma di estrapolare dal passato e dal presente le strategie di controllo dei corpi *female presenting* e dotati di utero attraverso politiche riproduttive coercitive, restrittive e proibizioniste, giustificate spesso in virtù di una religione più “giusta” da seguire.

## **Introduzione**

“Rilessi con piglio feroce e col cuore in tumulto non so più quante volte quelle poche righe. Nel primo impeto, tutte le mie energie vitali insorsero violentemente per protestare: come se quella notizia, così irritante nella sua impossibile laconicità, potesse anche per me esser vera. Ma, se non per me, era pur vera per gli altri; e la certezza che questi altri avevano fin da jeri della mia morte era come una insopportabile sopraffazione, permanente, schiacciante... [..]”<sup>1</sup>

Nel leggere il suo nome nell'articolo di giornale che lo dichiarava defunto, Mattia Pascal, un infelice e irrealizzato bibliotecario, si ritrova investito da un improvviso treno di emozioni. “Possibile?” si chiedeva più volte accartocciando tra le dita la carta piena di inchiostro. Per il protagonista del celebre romanzo di Luigi Pirandello, *Il fu Mattia Pascal*, l'annuncio della sua morte – e il riconoscimento del suo cadavere – divenne un'opportunità di vita alternativa: crearsi un'esistenza tutta nuova, scappando dall'ordinarietà di quella che, per caso, avrebbe lasciato nel paesino di Miragno. Una vicenda simile, ma accaduta nel nostro mondo e non nel piccolo paese inventato da Pirandello, vede una giovane donna romana scoprire inaspettatamente il suo nome scritto su una croce di legno, all'interno del cimitero Flaminio di Roma. Ad esser seppellito era stato il feto che la donna aveva abortito presso un ospedale della capitale italiana, non essa stessa. All'interno di queste pagine vedremo come le protagoniste dell'accaduto non siano più, come fu per Pascal, il caso e l'opportunità di vita, bensì la *violazione della privacy, della libertà di coscienza e di religione e dell'autodeterminazione del corpo delle persone che abortiscono* unita alla *violazione della laicità dello Stato*.

Il lavoro di ricerca contenuto nel seguente elaborato è suddivisibile in quattro grandi punti centrali, tanti quanti sono i capitoli. Il primo capitolo,

---

<sup>1</sup> Pirandello, L. *Il fu Mattia Pascal*, Newton Compton.

come già accennato in precedenza, avrà un orientamento di tipo storico e teorico: per comprendere pienamente le ragioni dell'esistenza della prassi della sepoltura dei prodotti abortivi e, quindi, dei cimiteri fetali, è necessario ripercorrere storicamente la curva evolutiva che hanno avuto il feto – la sua rappresentazione, il suo status e la sua *soggettificazione* – e la gravidanza – inizialmente come esperienza soggettiva ed esclusivamente femminile, successivamente come processo lineare di sviluppo oggettivo e medicalizzato. La seconda parte del seguente capitolo, analizzerà a partire dalle precedenti concezioni di esso, l'ascesa della figura del soggetto/feto nella sfera pubblica avvenuta dagli anni Settanta/Ottanta – momento in cui gli ultrasuoni permettono di vedere per la prima volta l'interno dell'utero – fino ai giorni d'oggi. L'aspetto storico risulta a mio parere fondamentale e per nulla scollegabile dalla riflessione complessiva, in quanto in base alla diversa concezione del feto e della gravidanza e dunque all'importanza sociale data a queste ultime in ciascuno periodo storico, risultano comprensibili le diverse politiche riproduttive adottate dal potere egemone di riferimento.

Nel secondo capitolo, la lente di ricerca – sempre storica – viene avvicinata allo stivale dell'Europa, l'Italia. L'obiettivo è ripercorrere i passi dell'avvento della legge 194 – il compromesso per antonomasia sul corpo femminile – alla luce delle sue criticità; le obiezioni ad essa poste dall'istituzione della Chiesa; le azioni indette dalle scapole di quest'ultima, il Movimento per la Vita degli anni Settanta, Pro Vita e Famiglia e Difendere la Vita con Maria degli anni Duemila. È stato essenziale delineare le caratteristiche dei soggetti protagonisti – in modo più o meno indiretto – delle sepolture non-consensuali nel cimitero Flaminio per afferrare le ragioni e le modalità con cui esse sono accadute.

Nella terza sezione verrà affrontato l'aspetto giuridico e normativo che c'è dietro all'atto del seppellimento di un prodotto abortivo. Parleremo del Regolamento di Polizia Mortuaria del 1975 che precisa i casi nei quali esso può avvenire e delle sue lacune, che permettono ai movimenti anti-*choice* di entrare nel percorso che va dalla richiesta del seppellimento

all'inumazione effettiva. Inoltre, essendo l'Italia estremamente diversificata, sono state presentate le prassi della sepoltura fetale relative ad alcune realtà locali, tra cui le Regioni Marche, Lombardia e Veneto e il comune di Marsala in Sicilia. Interessante era, a mio avviso, analizzare la proposta del senatore Luca De Carlo di Fratelli D'Italia, che intende rendere obbligatoria la sepoltura a qualsiasi età gestazionale del feto (nel capitolo III vedremo come la sepoltura sia facoltativa e relativa a talune età intrauterine dei feti) su ispirazione del modello del Veneto e delle Marche. In un periodo politico come quello attuale, che ha visto la salita al potere proprio Fratelli D'Italia, un partito effettivamente qualificabile come di *estrema* destra, è necessario porre attenzione agli argomenti di discussione – quali i corpi femminili – e alla posta in gioco – i diritti di autodeterminazione, di scelta, di libertà. Non è un caso che il senatore Maurizio Gasparri di Forza Italia, nei primi giorni della XIX magistratura abbia già proposto di modificare l'art. 1 del Codice civile<sup>2</sup>, con la speranza che la capacità giuridica venga riconosciuta come acquisita fin dal momento del concepimento<sup>3</sup>.

Nel quarto e ultimo capitolo sarà affrontato il caso specifico del cimitero Flaminio di Roma, il quale ha visto coinvolte non solo associazioni di "volontariato" o di "beneficienza" anti-*choice* connotate religiosamente, ma anche amministrazioni comunali, aziende ospedaliere e aziende sanitarie locali (laiche). Il caso, conclusosi con la modifica del Regolamento Cimiteriale di Roma Capitale, ha sollevato indignazione internazionale e ha permesso a tutte quelle persone che avevano abortito di venire a conoscenza della violazione della propria privacy e del proprio diritto di autodeterminazione e di vedere giustizia fatta grazie alle azioni e al supporto di Libera di Abortire, Differenza Donna e Radicali Italiani.

---

<sup>2</sup> Esso prevede che «La capacità giuridica si acquista dal momento della nascita. I diritti che la legge riconosce a favore del concepito sono subordinati all'evento della nascita».

<sup>3</sup> Rodriguez, G. "Gasparri (FI) ripresenta due Ddl pro vita: 'Capacità giuridica del concepito' e "Giornata nazionale della vita nascente", quotidianosanità.it, 18 ottobre 2022. [https://www.quotidianosanita.it/governo-e-parlamento/articolo.php?articolo\\_id=108166](https://www.quotidianosanita.it/governo-e-parlamento/articolo.php?articolo_id=108166)



## I. Un passo indietro: il feto come invenzione moderna e la sua ascesa.

### 1. Il feto è un'invenzione moderna

Il feto, scrive Barbara Duden in *Il corpo della donna come luogo pubblico*, «non è una creatura di Dio o della 'natura', bensì della società moderna»<sup>1</sup>. Oggigiorno il termine *feto* e l'immagine che abbiamo di esso sono ritrovabili in qualsiasi luogo: nelle pubblicità in televisione, nei discorsi di chi si candida alle elezioni; il feto è diventato perfino un elemento di mutamento dell'ambiente in cui ci si ritrova, se si pensa che in sua presenza è consigliato (se non obbligatorio) non fumare<sup>2</sup>. Fino a qualche tempo fa, tuttavia, la medicina, il diritto, la teologia e altre discipline non si sono mai preoccupate di feti, di embrioni e soprattutto del concetto di "vita"<sup>3</sup>.

Nel seguente paragrafo, composto di ulteriori sottoparagrafi, si analizzerà brevemente la concezione del feto – che chiameremo *nascituro* – prim'ancora che esso fosse nominato e rappresentato come tale. Per secoli, la forma embrionale dell'essere umano è stata un punto cieco per qualsiasi studioso\*: tutto ciò che i corpi femminili partorivano che non avesse i tratti qualificanti di un *bambino umano* non erano mai stati considerati come oggetto di studio approfondito<sup>4</sup>. La data spartiacque è l'anno 1799: in ottomila anni di storia senza feto, l'anatomista tedesco Semmering rappresenta per la prima volta l'illustrazione di un feto femminile e i diversi stadi di sviluppo embrionale. Prima di Semmering ci furono altre rappresentazioni di creature femminili *in utero*<sup>5</sup>; tuttavia, Duden non le definisce vere e proprie rappresentazioni *fetali*, in quanto sono simboliche

---

<sup>1</sup> Duden, B. *Il corpo della donna come luogo pubblico*, 11.

<sup>2</sup> Duden, B. 17.

<sup>3</sup> Duden, B. 63.

\* L'utilizzo del maschile riflette l'assenza di accesso da parte delle persone socializzate come donne a professioni e ambiti di studio tipicamente "maschili" quali quelli medici.

<sup>4</sup> Duden, B. *I geni in testa e il feto nel grembo*, 69.

<sup>5</sup> In *I geni in testa e il feto nel grembo* Duden fa riferimento a rappresentazioni quale la bambina nel trattato sui feti di Adrian Spieghel del 1626 oppure ad una fanciulla ritratta in una serie di cinque miniature del XII secolo in posizione fetale.

del “bambino non ancora nato” e non rappresentano la «forma embrionale, fetale, prenatale rappresentata da Semmering»<sup>6</sup>. Inoltre, l'essere illustrato non era più un bambino rannicchiato completamente sviluppato né tantomeno un putto, ma inizia ad apparire un «vermicello *in utero*»<sup>7</sup>.

### 1.1 Il *frutto del ventre*: tra metafisica e diritto romano

Il termine *feto* in latino stava a significare «frutto della terra o degli alberi» oppure «frutto del ventre»<sup>8</sup>. Su tutte le sponde del Mediterraneo da sempre si credeva che il seme dell'uomo facesse coagulare il sangue materno nel grembo della donna, «così come il caglio facesse cagliare il latte nel secchio»<sup>9</sup>. Nella tradizione ippocratica-galenica, il seme femminile e quello maschile si univano in una miscela che poi veniva “cotta” nel grembo materno. In quella aristotelica, mentre, nel corpo materno il “frutto” cresceva come una pianta: si immaginava spuntare dal cuore del nascituro una radice addominale (in termini moderni, il cordone ombelicale) che penetrava il ventre della donna<sup>10</sup>. Il concepimento ruotava intorno a delle immagini costruite sull'«argilla essiccata, sangue o semi coagulati grazie al calore o all'alito, agli spiriti vitali, allo *spiritus*»<sup>11</sup>.

Nell'ambito del diritto romano, il nascituro non era altro che una parte delle viscere materne, di cui il legislatore si poteva servire per creare una persona fittizia<sup>12</sup>. I romani furono i primi ad attribuire ai feti dei *diritti*: se un feto concepito prima della morte del padre nasceva vivo, era titolare di *diritti di eredità*<sup>13</sup>; se nasceva morto o non era riconosciuto dal padre, la finzione giuridica cessava con effetto retroattivo<sup>14</sup>. Esso, quindi, rimaneva solo un

---

<sup>6</sup> Duden, B. I geni in testa e il feto nel grembo, 71.

<sup>7</sup> Duden, B. Il corpo della donna come luogo pubblico, 48.

<sup>8</sup> Duden, B. 60.

<sup>9</sup> Duden, B. 64-65.

<sup>10</sup> Ibidem

<sup>11</sup> Duden, B. Il corpo della donna come luogo pubblico, 65.

<sup>12</sup> Duden, B. 66.

<sup>13</sup> Piontelli, A. Il culto del feto, 151-152

<sup>14</sup> Duden, B. Il corpo della donna come luogo pubblico, 67.

soggetto ereditario e non legale. Anche nel giuramento di Ippocrate al nascituro non viene riconosciuto alcuno status e non vi sono neppure sanzioni o persecuzioni contro chi praticava l'aborto, seppure al medico non veniva permesso di praticarlo. In tal senso il diritto romano non salvaguardava la "vita" in utero<sup>15</sup>.

## 1.2 La dissezione anatomica e l'utero come recipiente

Dal XVI secolo in poi si inizia ad esporre allo sguardo pubblico l'interno del corpo grazie allo strumento dei disegni: Leonardo Da Vinci riteneva fondamentale la rappresentazione fornita dal disegno come mezzo ottico essenziale affinché si potesse "vedere" realmente l'interno del corpo. Nonostante ciò, Leonardo non fu capace di rappresentare il contenuto embrionale all'interno dell'utero: ciò che egli immagina al suo interno è un bambino rannicchiato completamente sviluppato<sup>16</sup>.

Affinché si veda superato il pregiudizio sulla natura dell'utero, rappresentato sempre come «un recipiente rovesciato con due manici»<sup>17</sup>, bisogna attendere i disegni che illustrano gli stadi dello scoperchiamento dell'addome femminile di Girolamo Fabrici d'Acquapendente, allievo a Padova di Falloppio e successore di Vesalio sulla cattedra di Anatomia della stessa città all'inizio del XVII secolo<sup>18</sup>. Egli, seppur riesca a mettere a nudo organi che in quella forma non si erano mai visti, una volta arrivato all'utero lo raffigura con una pera aperta contenente «un putto barocco ideale

---

<sup>15</sup> Duden, B. Il corpo della donna come luogo pubblico, 67.

<sup>16</sup> Duden, B. 43-44.

<sup>17</sup> Duden, B. I geni in testa e il feto nel grembo, 74.

<sup>18</sup> In quel secolo viene abolita ufficialmente la proibizione nei confronti della dissezione umana prevista dalla legge romana del 150 A.C. L'anatomia europea per almeno due secoli si occupa esclusivamente della conferma dei vecchi testi medici attraverso dissezioni pubbliche di cadaveri; l'interno della donna incinta non viene ancora ritratto se non ancora attraverso ideogrammi che non avevano la pretesa di mostrare ciò che avveniva all'interno del grembo materno. Si veda Piontelli, A. Il culto del feto, 154; "Dissezione (anatomia)", Wikipedia, ultima modifica 29 maggio 2022, [https://it.wikipedia.org/wiki/Dissezione\\_\(anatomia\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Dissezione_(anatomia)); Duden, B. Il corpo della donna come luogo pubblico, 42.



adagiato sulla schiena in un bacino a forma di vaso da fiori»<sup>19</sup>; Duden lo definisce «uno strano bambino che sgambetta nel suo calice a forma di loto»<sup>20</sup> (fig.1).

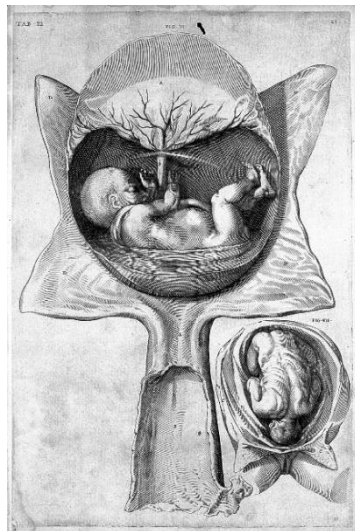


Fig. 1.1 – *De formatio foetu* di Girolamo Fabrici d'Acquapendente.

L'intuizione di Leonardo dell'importanza del disegno si avvera con le stampe dei secoli XVII e XVIII. Nel 1774 viene realizzato il primo grande atlante anatomico *Anatomia uteri gravidæ*<sup>21</sup>, realizzato dal medico e ostetrico scozzese William Hunter. Grazie alle tecniche dell'incisione e della conservazione diffuse in quegli stessi anni, Hunter si è ritrovato davanti un addome esposto e pieno di parti anatomiche dissezionate; nonostante ciò, anche qui la tradizione della simbologia dell'utero come contenitore ha preso piede e l'immagine dell'anatomia dell'interno della donna continua ad essere quella di un bambino già sviluppato (fig. 2).

---

<sup>19</sup> Duden, B. Il corpo della donna come luogo pubblico, 51

<sup>20</sup> Duden, B. I geni in testa e il feto nel grembo, 73

<sup>21</sup> Duden, B. Il corpo della donna come luogo pubblico, 44-47.

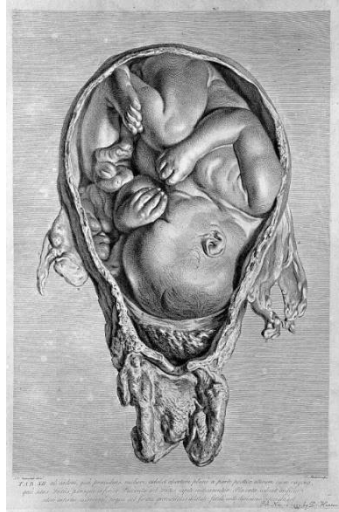


Fig. 1.2 – Anatomia Uteri Gravidis di William Hunter

### 1.3 La gravidanza come esperienza esclusivamente femminile

Per comprendere l'esperienza della *gravidanza* nel passato, Duden consiglia di non utilizzare le categorie moderne che fanno riferimento a concetti esclusivamente moderni. Nel caso della gravidanza, essa non esisteva in quanto tale ma solo come processo carnale in cui le donne si sentivano *incinte*. Il fenomeno godeva di uno status eccezionale poiché era una prerogativa esclusivamente femminile: sapere dell'esistenza di una gravidanza in atto non era comprensibile in senso universale<sup>22</sup>. Duden sottolinea come «questo monopolio delle donne teneva testa all'imponente tradizione medica sulla natura del bambino *in matrice* e alle ricerche embriologiche al microscopio condotte dagli scienziati»<sup>23</sup>.

Fino al XVIII l'esperienza *storica* della gravidanza era contraddistinta da profonda incertezza: la differenza tra una gravidanza “vera” e una “falsa/presunta” era possibile solo a posteriori con la nascita, per cui la «verità di una gravidanza era *ante factum* una speranza» per la donna che “si pensava” con un bambino<sup>24</sup>. Di fronte a questa verità vissuta dalle donne,

---

<sup>22</sup> Duden, B. I geni in testa e il feto nel grembo, 54.

<sup>23</sup> Duden, B. I geni in testa e il feto nel grembo, 55.

<sup>24</sup> Duden, B. 59.

i medici non avevano alcuna possibilità di screditarle e contraddirle; l'unica modalità di confutare le dichiarazioni delle donne era appunto la venuta alla luce del nascituro.

Ciò che segnava «l'inizio della gravidanza reale e autentica» per molto tempo è stato il movimento in grembo di quest'ultimo. L'importanza sociale del movimento fetale – esperienza anch'essa tipicamente femminile – era connessa «ai canoni dell'iconografia cristiana»<sup>25</sup>. Dal Vangelo secondo Luca (Lc 1,39-45), in cui viene narrato l'incontro tra Elisabetta – incinta – e Maria – che dopo l'incontro con l'arcangelo Gabriele si dirige immediatamente verso la cugina in Giudea - si legge che quando Maria saluta Elisabetta, «il bambino sussultò nel suo grembo»<sup>26</sup> annunciandosi così alla madre Elisabetta.

Gli storici, occupandosi di cose visibili, hanno evitato di porre attenzione al primo movimento del nascituro, adocchiato come un'esperienza sensoriale accessibile alle sole donne e mai agli uomini. Ogni donna, infatti, esperiva in modi diversi e unici la propria gravidanza: nessuno poteva attribuirle lo status di “incinta” se non era essa stessa a comunicare di essere in attesa, attraverso la percezione del suo “nuovo stato” e del movimento fetale<sup>27</sup>. Tuttavia, talvolta, dietro questi movimenti potevano esserci altre cause, per cui non potevano essere considerati dei segni assolutamente certi di una gravidanza<sup>28</sup>. Come vedremo più avanti, l'unicità della percezione della condizione di gravidanza perderà centralità quando nel XVIII secolo essa viene concettualizzata come un processo lineare di sviluppo embriologico<sup>29</sup>. La conclusione fu la standardizzazione e l'appiattimento della gravidanza di ciascuna donna ad un vissuto similare, logico e conseguente.

---

<sup>25</sup> Duden, B. Il corpo della donna come luogo pubblico, 88-89.

<sup>26</sup> “Maria va a visitare Elisabetta”, bibbia.net. (Testo CEI2008) [http://www.lachies.a.it/bibbia.php?ricerca=citazione&Citazione=Lc+1%2C39-45&Cerca=Cerca&Versione\\_CEI2008=3&VersettoOn=1](http://www.lachies.a.it/bibbia.php?ricerca=citazione&Citazione=Lc+1%2C39-45&Cerca=Cerca&Versione_CEI2008=3&VersettoOn=1)

<sup>27</sup> Duden, B. Il corpo della donna come luogo pubblico, 106.

<sup>28</sup> Duden, B. I geni in testa e il feto in grembo, 61.

<sup>29</sup> Duden, B. 63.

#### 1.4 1799: Semmering e la prima illustrazione di un feto

Nel 1799, dunque, il celebre anatomista tedesco pubblica a Francoforte le *Icones Embryonum Humanorum*<sup>30</sup>, due grandi tavole che mostrano l'essere/feto in venti grandezze diverse e in stadi successivi di sviluppo<sup>31</sup>. Semmering riesce ad impadronirsi di un feto abortito e inizia ad inserire nelle sue illustrazioni nuovi dettagli che gli permettono di dare all'essere/feto per la prima volta una vera e propria forma embrionale. Prima di Semmering, erano già stati rappresentati nascituri e bambini che stavano a riposo nel corpo materno, ma mai l'embrione: il contenuto della donna incinta restava un simbolo. Egli è, quindi, il primo ad aver rappresentato una serie di illustrazioni in cui viene mostrato «il corpo umano dalla terza settimana [...] fino al sesto mese»<sup>32</sup>.

La figura della madre e il rapporto che essa ha con il feto scompaiono dalle illustrazioni: non si parla più *di bambino sperato* dalla donna ma di *essere umano in divenire*. L'utero da recipiente diventa luogo di un nuovo sistema immunitario; la gravidanza si trasforma da esperienza vissuta unicamente dalla donna in modo palpabile in una realtà ottica e visibile dall'esterno<sup>33</sup>. Le diciassette figure illustrate nelle *Icones* (fig. 3) annunciano, dunque, un cambiamento della percezione passata del nascituro: esso diventa uno stadio, una fase di un processo.

Semmering si è chiesto come mai tale forma embrionale non fosse mai stata rappresentata prima di allora. Duden afferma che il *nascituro* nella storia della cultura ha sempre fatto parte della «categoria dell'occulto», considerata la sua dimensione simbolica, fantastica e talvolta macabra<sup>34</sup>, tanto da essere descritto mostro informe<sup>35</sup>. Per quanto era diffusa la

---

<sup>30</sup> Duden, B. I geni in testa e il feto nel grembo, 69.

<sup>31</sup> Nello specifico gli stadi successivi di sviluppo sono: *in embryonibus*, *in foetibus*, *in infantibus*, *in adolescentibus*.

<sup>32</sup> Duden, B. I geni in testa e il feto nel grembo, 72.

<sup>33</sup> Duden, B. 77.

<sup>34</sup> Duden, B. Il corpo della donna come luogo pubblico, 19.

<sup>35</sup> Duden, B. I geni in testa e il feto nel grembo, 73.

tendenza ad aspettarsi che il corpo materno partorisce ogni cosa possibile (tra cui esseri che non assomigliavano ad un bambino), la forma dell’embrione umano era considerata talmente insostenibile alla vista da escludere per secoli ciò che “conteneva” l’utero dalla rappresentazione anatomica del corpo. Non è un caso che Semmering avesse selezionato dalla collezione di reperti di storia naturale di Kassel ciò che per lui corrispondeva al suo ideale di bellezza, e quindi agli ideali dell’estetica del tempo.

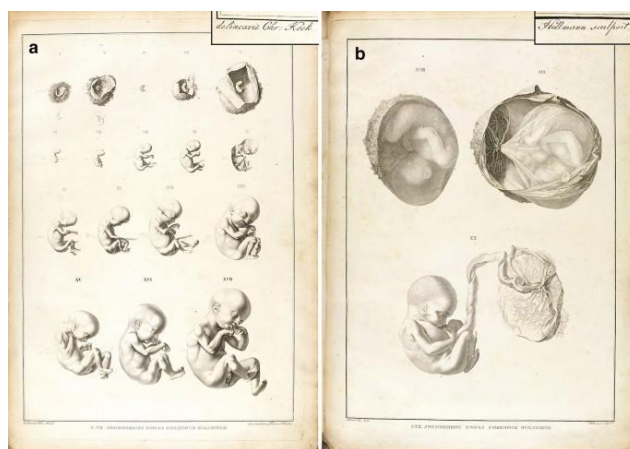


Fig. 1.3 – Le diciassette figure illustrate in Icones Embryonum Humanorum.

### 1.5 L’interno pubblico e l’esterno privato dopo Ploucquet

A partire dal 1800, dunque, la gravidanza subisce il passaggio dalla «percezione sinestetico-tattile» a quella «visuale-concettuale» e il significato sociale dell’attività fetale viene interamente sovvertito<sup>36</sup>. In quegli anni, scrive Duden, l’interno della donna viene reso pubblico, sia dal punto di vista medico sia da quello poliziesco e giuridico, mentre il suo esterno viene privatizzato grazie alla scoperta/invenzione dell’origine naturale dell’inclinazione alla vita familiare e domestica, alla maternità, alla dipendenza coniugale<sup>37</sup>. La vita della donna viene rinchiusa nella *sfera*

<sup>36</sup> Duden, B. Il corpo della donna come luogo pubblico, 106.

<sup>37</sup> Duden, B. Il corpo della donna come luogo pubblico, 107.

*privata* mentre il suo utero diventa *pubblico* e riguarda il marito, lo Stato, la salute pubblica, la Chiesa. Wilhelm Gottfried von Ploucquet, medico legale tedesco dell'Ottocento, appartiene alla prima generazione di medici che inizia a toccare il corpo della donna incinta<sup>38</sup>; prima di allora, le figure mediche si limitavano ad ascoltare i racconti delle pazienti che si trovavano di fronte. In tal senso, l'esperienza sinestetica e percettiva della donna perde l'importanza sociale che aveva avuto fino a quel momento: a dichiararsi incinta non è più la donna con la sola percezione della sua condizione fisica, ma entra in gioco una terza persona, il medico<sup>39</sup>. Ploucquet dichiara che i movimenti fetali sono i principali sintomi della gravidanza «se vengono avvertiti da qualcun altro o se possono essere visti dall'esterno»<sup>40</sup>. Il medico arriva ad affermare che «scoprire le gravidanze» sia uno dei compiti dei suoi colleghi<sup>41</sup> rompendo una tradizione che risale ad Ippocrate: con la sua generazione il feto diviene un *fatto pubblicamente attestato*<sup>42</sup> attraverso l'oggettività medica, in contrapposizione con la "soggettività" della donna.

## 1.6 Il movimento percepito come vivificazione del feto

Prim'ancora che avvenisse tale ribaltamento di prospettiva, i primi movimenti avvertiti dalla donna nel proprio ventre venivano considerati dal diritto<sup>43</sup> come il momento in cui il presunto feto diventava vivo, ossia avveniva la sua *vivificazione*<sup>44</sup>. Con l'avvento della prospettiva di Ploucquet non è più la donna a *testimoniare* della vivificazione del feto, ma spettava a

---

<sup>38</sup> Egli si limitava ad esaminare le donne non sposate, le donne "pubbliche" e le "prostitute".

<sup>39</sup> Duden, B. Il corpo della donna come luogo pubblico, 108.

<sup>40</sup> Duden, B. 107

<sup>41</sup> Ploucquet arrivò a proporre di istituire dei bagni pubblici in cui tutti i mesi dovevano recarsi tutte le donne nubili dai quattordici ai quarantotto anni al fine di "scoprire" le gravidanze tenute nascoste.

<sup>42</sup> Duden, B. Il corpo della donna come luogo pubblico, 109.

<sup>43</sup> Duden cita come esempio il codice di Carlo V del 1532, il quale prevedeva che solo "l'aborto" di un bambino vivo – del quale si era avvertito un suo movimento – era da considerarsi omicidio.

<sup>44</sup> Duden, B. Il corpo della donna come luogo pubblico, 112.

dei professionisti di dimostrare sia alle autorità sia alla donna stessa la realtà di una nuova vita. La “nascita della vita” in tale ribaltamento viene fatta coincidere con il momento della *fecondazione*, che nel XVIII secolo si chiamava *concepimento* e nel quale si fondevano il momento della vivificazione e quello dell'ingresso dell'anima nel feto<sup>45</sup>.

La psichiatra, neurologa e psicoanalista Alessandra Piontelli spiega in modo chiaro e conciso cosa significhino in realtà i movimenti fetali. Grazie agli ultrasuoni 2D o bidimensionali, che permettono una visione in tempo reale e un'osservazione prolungata nel tempo, è stato possibile studiare i movimenti fetali nelle diverse fasi dello sviluppo del corpo del feto<sup>46</sup>. I principali movimenti che compiono i feti possono essere generalizzati o localizzati. I primi sono delle «periodiche ‘esplosioni’ di movimento di tutto il corpo fetale e i movimenti più ‘drammatici’ che i feti compiono»<sup>47</sup>; il principale motivo di essi è il costante cambiamento delle proporzioni del corpo fetale durante la gravidanza. Tali movimenti, dunque, non sono volontari ma sono provocati da «'messe in azione' involontarie»<sup>48</sup>. Talvolta viene attribuito un significato *emotivo* a questi movimenti, associandoli con la veglia del feto; altre volte vengono interpretati come momenti di iperattività e di ansia. Tuttavia, i movimenti generalizzati «non hanno nulla a che vedere con emozioni o stati mentali consapevoli»<sup>49</sup>; piuttosto sono essenziali nello sviluppo del feto stesso (ad esempio, permettono la formazione e lo sviluppo del sistema scheletrico, muscolare e nervoso).

I movimenti localizzati o locali, mentre, coinvolgono solo determinati segmenti o parti del corpo del feto e sono chiaramente distinguibili rispetto a quelli che coinvolgono tutto il corpo<sup>50</sup>. Essi sono completamente imprevedibili e tendono ad aumentare con il crescere del corpo fetale e

---

<sup>45</sup> Duden, B. Il corpo della donna come luogo pubblico, 113.

<sup>46</sup> Piontelli, A. Il culto del feto, 174-175.

<sup>47</sup> Piontelli, A. 187.

<sup>48</sup> Piontelli, A. 188.

<sup>49</sup> Ibidem

<sup>50</sup> Piontelli, A. Il culto del feto, 190

continuare fin dopo la nascita; i movimenti generalizzati, mentre, tendono a diminuire anche perché c'è meno spazio perché il feto possa muoversi del tutto. Quelli localizzati sembrano essere diretti ad un *obiettivo* e *mirati*; non devono essere intesi, tuttavia, come «azioni consce, volontarie» e quindi intenzionali<sup>51</sup>. Per la loro natura mirata, tali movimenti potranno evolvere in movimenti eseguiti volontariamente nella veglia dopo la nascita del feto; ciò accadrà solo quando «le funzioni verranno espletate sotto la guida della corteccia cerebrale, un fenomeno essenzialmente postnatale»<sup>52</sup>. Si può affermare che i movimenti locali hanno una funzione *preparatoria* del feto per la nascita e per dopo la nascita. Basti pensare al movimento laterale del capo che ha un'importante funzione di sopravvivenza per il neonato, oppure i movimenti degli arti inferiori che permettono lo sviluppo osseo, muscolare, dei tendini e delle cartilagini.

## 2. «Una vita»

Nel dibattito politico, giuridico e ideologico il sostantivo "vita" ha assunto una varietà di significati; come concetto sostantivo fece la sua prima comparsa all'inizio del XIX secolo, insieme alla scienza che ha preteso di studiarla: il naturalista francese Jean-Baptiste Lamarck in quegli anni coniò il termine *biologia*<sup>53</sup>. Lamarck mise in discussione la tradizione peripatetica per cui «gli appartenenti al regno animale erano animati mentre quelli al regno vegetale non lo erano»<sup>54</sup>. Definì la disciplina circoscrivendo il suo campo di ricerca nella distinzione tra esseri animati e materia inorganica sulla base della loro organizzazione, il quesito principale della scienza biologica.

La parola "vita" viene impiegata come «sostantivo per designare una forma

---

<sup>51</sup> Piontelli, A. Il culto del feto, 191

<sup>52</sup> Piontelli, A. 192.

<sup>53</sup> Duden, B. Il corpo della donna come luogo pubblico, 118.

<sup>54</sup> Ibidem



biologicamente specifica di esistenza materiale»<sup>55</sup>; nello specifico designa «un insieme di stadi di organizzazione di tessuti e cromosomi verificabili solo in laboratorio» ma che, nonostante ciò, costituiscono un elemento fondamentale in ambito costituzionale per determinare l'«esistenza giuridica di 'una vita'»<sup>56</sup>. Il soggetto che si propone di tutelare questi «stadi cellulari umani non battezzati»<sup>57</sup> è proprio la Chiesa. Tale novità di pensiero passa inosservata in quanto il discorso sulla *vita* si propone come se da sempre «il legislatore, la scienza, la classe medica e la Chiesa abbiano [...] posto attenzione alla vita prenatale»; in realtà, il compito del medico consisteva solo nell'alleviare le sofferenze delle persone dalla nascita alla morte.

L'origine del sostantivo “vita” nella società occidentale è tipicamente cristiana<sup>58</sup>. In una scena del vangelo di Giovanni, Gesù dice a Marta, sorella di Lazzaro che viene risuscitato dai morti, «lo sono la vita»<sup>59</sup>. La dottrina e la pratica cristiana hanno influenzato totalmente la parola latina fino a cessare la coincidenza con i termini corrispondenti nelle altre lingue non occidentali. *Vita* è talmente carica di connotazioni da non definire più nulla di preciso. La storica Carolyn Merchant ha cercato di spiegare tale sconcertante utilizzo del termine nell'era contemporanea da un punto di vista storico, descrivendo la «morte della natura» come l'avvenimento che ha sconvolto non solo il concetto, ma anche l'esperienza dell'universo<sup>60</sup>. Se inizialmente era la *natura* a dare alla luce gli esseri senza vita e gli esseri viventi<sup>61</sup>, con il suo ancoraggio nella figura di Dio<sup>62</sup> e con il tentativo di

---

<sup>55</sup> Duden, B. Il corpo della donna come luogo pubblico, 115.

<sup>56</sup> Ibidem

<sup>57</sup> Duden, B.116.

<sup>58</sup> Nel Nuovo Testamento e nell'uso bimillenario di tutte le Chiese, la partecipazione in Cristo - in contrapposizione alla mera esistenza umana - si chiama “vivere”; anche i morti “vivono” in Cristo. In questo senso - e solo in questo - nella tradizione cristiana la vita è sacra e la santità è la vita.

<sup>59</sup> Giovanni (Gv, 11, 17-37). Bibbia, <https://www.bibbiaedu.it/CEI2008/nt/Gv/11/?sel=12,17>

<sup>60</sup> Duden, B. Il corpo della donna come luogo pubblico, 119.

<sup>61</sup> La *natura* (dal lat. *nascitura*) era considerata la madre (dal lat. *matrix*) di tutti gli esseri viventi e non. In tale contesto la gravidanza della donna rappresentava un'analogia con gli eventi naturali: la nascita di un nuovo essere vivente.

<sup>62</sup> Da Sant'Agostino fino all'alto Medioevo la *natura* assume un nuovo carattere trascen-

liberazione del pensiero contemporaneo da esso, viene evocato l'idolo della *vita* – privo di contenuto – per riempire con esso il vuoto storico venutosi a creare<sup>63</sup>. La donna, in questo modo, «non solo è diventata il *life support system* del feto, ma anche il teatro della ierofania di quell'idolo che non solo si è incarnato in un'esperienza di fede, ma anche socialmente è stato trasferito dentro di lei»<sup>64</sup>.

## **2.1 Il feto come *idolo* e creatura «invulnerabile, immortale e impenetrabile»**

La *vita*, dunque, è contenuta nel grembo della donna ed è incarnata dalla figura del feto. Così come la Terra sta per la continuazione del sistema globale, per la biosfera e per la «vita in assoluto», il feto sta alla continuazione dei processi vitali e la sopravvivenza ad ogni costo<sup>65</sup>. Esso è percepito come bambino che non crea ansie, non piange, non strilla e non sporca; diviene un *idolo* in quanto rappresenta «la promessa di un futuro» che non è ostacolato dai limiti dell'avvento della nascita, dallo scontro con una realtà ostica. È a suo nome che tutto il fervore delle *crociate fetali*<sup>66</sup> viene giustificato e compreso.

Piontelli reputa che le ragioni di tale *idolatria* siano più profonde di quanto si pensino. Molti antiabortisti, secondo la dottoressa, finiscono per identificarsi con esso: una creatura che «vive in uno stato protetto illusorio» dove non è toccato dalla mortalità né dallo scorrere del tempo<sup>67</sup>. I feti sono spesso visti come «invulnerabili, immortali e impenetrabili» che vivono in

---

dentale: la forza creatrice vivente della natura si spiega con un atto di sovranità motivato dal creatore. La natura, dunque, non dà più la vita per una propria causa prima, ma perché è nelle mani di Dio, che le trasmette la propria vita. Tale ancoraggio dell'essere e del divenire nella vita di Dio è detta contingenza.

<sup>63</sup> Duden, B. Il corpo della donna come luogo pubblico, 121.

<sup>64</sup> Duden, B. 125.

<sup>65</sup> Duden, B. Il corpo della donna come luogo pubblico, 124.

<sup>66</sup> Con *crociate fetali* si fa riferimento a tutte quelle minacce, attacchi e vandalismi che ogni giorno ricevono e hanno ricevuto le cliniche e le persone che offrono servizi di IVG.

<sup>67</sup> Piontelli, A. Il culto del feto, 146.

una condizione di infinite possibilità, se non fosse per il rischio di essere “schiacciati” da una *cattiva madre* o da una «realtà troppo crudele»<sup>68</sup>. A riprova della riflessione proposta da Piontelli vi è l’esperienza che essa stessa ha avuto con un estremista pro-vita durante la sua partecipazione ad un congresso in California: un uomo accusandola di uccidere «vite innocenti, senza voce e senza difesa» arriva ad utilizzare violenza fisica sulla professionista. In *Il culto del feto* prova a riassumere quello che secondo lei gli estremisti anti-*choice* probabilmente pensano:

« [...] un uovo fecondato o zigote è già una ‘vita umana’, una persona, un bambino e un figlio di Dio; ogni feto ha il suo DNA, e perciò i feti sono degli esseri umani dall’attimo del concepimento, di conseguenza qualunque aborto è un assassinio; uccidere è sempre sbagliato, ma uccidere deliberatamente una ‘vita’ innocente, che non ha possibilità di difendersi, e che è senza voce è particolarmente sbagliato, è il crimine peggiore che esista; tutti i bambini abortiti avrebbero potuto essere ‘speciali’, con doni innati straordinari, e persino capaci di risolvere tutti i problemi del mondo; le donne incinte dovrebbero portare a termine qualsiasi gravidanza, inclusi feti con gravi difetti, che poi magari potrebbero dare in adozione; le donne sono le sole responsabili e colpevoli se restano incinte, sono loro che lo scelgono, non gli uomini; il rapporto sessuale o ogni forma di piacere sessuale dovrebbe avere uno scopo puramente riproduttivo; l’astinenza dovrebbe essere la sola forma di contraccezione ed essere associata alla completa fedeltà; l’astinenza è la sola reale soluzione per i concepimenti non voluti e per proteggersi dalle malattie sessualmente trasmissibili; neppure i preservativi dovrebbero essere usati»<sup>69</sup>.

---

<sup>68</sup> Piontelli, A. *Il culto del feto*, 146.

<sup>69</sup> *Ibidem*

### 3. L'ascesa del feto

Nei seguenti sottoparagrafi verrà affrontato il cambiamento di percezione della gravidanza e del feto negli anni più recenti, nello specifico dalla seconda metà del Novecento fino agli anni Duemila.

#### 3.1 Gli anni Sessanta e Settanta

Gli anni Sessanta e Settanta sono attraversati da trasformazioni rivoluzionarie della cultura, della struttura sociale, della scienza e della politica; una di queste è stata la *rivoluzione sessuale*. Se fino agli anni Cinquanta il controllo delle nascite era ampiamente vietato alla luce della forte condanna di esso da parte di diverse religioni, con la creazione delle pillole contraccettive *Enovid* nel 1957 – capace di bloccare l'ovulazione – e *Anovlar*, la ricerca applicata alla contraccezione (destinata alle donne) diventa un percorso in continua salita e la sessualità viene scissa finalmente dalla procreazione<sup>70</sup>. Le gravidanze in quegli anni erano molto frequenti e i test per verificarne l'esistenza erano non solo costosi e poco accessibili, ma essendo effettuati in laboratorio comportavano la conoscenza pubblica della propria condizione fisica. Di conseguenza, gran parte delle donne si affidavano ai «tradizionali segni soggettivi», come il gonfiore dei seni, la presenza di nausea, stanchezza e sonnolenza. Era proprio in virtù di queste condizioni fisiche che alle donne incinte venivano somministrati i più innumerevoli farmaci e incoraggiati tutti quei comportamenti che oggi sono ritenuti da evitare e condannare; ad esempio, veniva promosso il fumo e il consumo di alcolici per alleggerire il carico emotivo della gravidanza. Eclatante è l'utilizzo del farmaco *Mornidine* che veniva prescritto alle donne incinte come rimedio per le nausee mattutine, *cosicché* potessero continuare a cucinare la prima colazione senza vomitare<sup>71</sup> (fig. 1.4).

---

<sup>70</sup> Piontelli, A. Il culto del feto, 5.

<sup>71</sup> Piontelli, A. 8.



Fig. 1.4 – La pubblicità del farmaco Mornidine che recitava “Now she can cook breakfast again”.

L’attenzione da parte della medicina era, dunque, rivolta – anche se in modo brusco e spregevole – molto di più alla donna che al feto, i cui parametri a disposizione erano il solo battito cardiaco e il conteggio dei movimenti fetali<sup>72</sup>. Questa asimmetria di attenzioni, però, verrà a cambiare con la lenta ma imminente *ascesa del feto* nella sfera pubblica. Le fotografie di *Lennart Nilsson*, fotografo svedese con un background scientifico, pubblicate nel 1965 nella rivista *LIFE*, mostrano per la prima volta delle fotografie di feto<sup>73</sup> (fig 1.5).

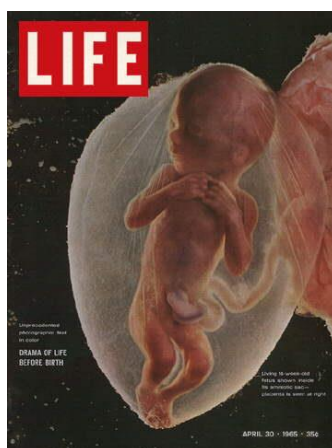


Fig. 1.5 – Copertina di LIFE del 30 aprile 1965 con la foto scattata da Lennart Nilsson.

<sup>72</sup> Piontelli, A. Il culto del feto, 4.

<sup>73</sup> Piontelli, A. 21.

L'impatto fu talmente straordinario da poter essere paragonato a quello delle immagini del primo uomo sulla luna<sup>74</sup>. Le foto, in particolare, mostrano feti abbelliti con effetti luce speciali e posizionati con il tipico dito in bocca (fig. 1.6); la figura della donna e qualsiasi dipendenza carnale ad essa scompare, lasciando in scena la figura del feto che, per come è ritratto, acquisisce immediatamente lo status di "bambino".

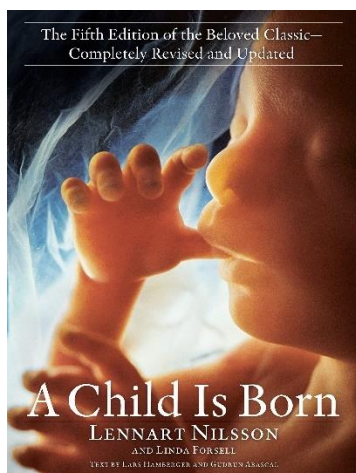


Fig. 1.6 – Copertina dell'edizione più aggiornata del libro di Lennart Nilsson pubblicato sempre nel 1965.

### 3.2 Gli anni Ottanta

Con l'avvento degli ultrasuoni negli anni Ottanta, non si fa più affidamento a illustrazioni o a ideogrammi: il lato misterioso e sconosciuto della gravidanza può essere finalmente osservato. La grande aspettativa di poter avere una "finestra" sopra l'origine umana viene ampiamente delusa poiché per la tecnologia dell'epoca le immagini erano ancora poco chiare<sup>75</sup>. Per di più, le preoccupazioni relative agli effetti collaterali degli ultrasuoni erano vivide più che mai, in luce del ricordo delle tragedie nucleari di Hiroshima, Nagasaki e Chernobyl. Le critiche alla nuova tecnologia vengono mosse

---

<sup>74</sup> Piontelli, A. Il culto del feto, 22.

<sup>75</sup> Piontelli, A. 27.

anche da terapeuti e specialisti che incolpano gli ultrasuoni di interrompere in modo brusco il processo di attaccamento della madre al feto. In particolare modo, il dottor *Thomas R. Verny* ispira il mondo ad unirsi in movimenti *pre- e perinatali* per diffondere la sua filosofia: ogni tipo di condizione medica che può presentare un adulto, va collegato ai traumi subiti prima della nascita<sup>76</sup>. Il dottor Verny incolpa quindi le donne che da mere contenitrici di feti, diventano le prime responsabili dell'*ecologia* del proprio utero. Lo spirito dei movimenti pre- e perinatali è mosso dalla speranza/volontà di controllare ciò che avviene prima del concepimento allo scopo di generare un mondo migliore, sottolineando come l'ecologia dell'utero sia «l'ecologia del mondo»<sup>77</sup>.

Gli anni Ottanta sono anni di attiva speculazione sulla vita prenatale. Apice di questa tendenza fu il documentario *L'urlo silenzioso*<sup>78</sup>, realizzato dal ginecologo americano *Bernard Nathanson*. Egli associa i movimenti fetali ad emozioni quali ansia, paura e agitazione ed utilizza il termine *neonato* come sinonimo di feto; come abbiamo visto precedentemente, tuttavia, i movimenti fetali non sono associabili alla sfera consapevole ed emotiva del feto. L'immediata conseguenza di questo documentario è la creazione nell'animo comune dell'equazione *aborto uguale infanticidio*.

### **3.3 Gli effetti degli ultrasuoni sui corpi delle donne**

La tecnica dell'ecografia (o esame ad ultrasuoni) è pane quotidiano per l'\* ginecologh\*. Se tra l\* stess\* specialist\* vi sono dubbi sulle conseguenze dell'applicazione indiscriminata e incontrollata di tale tecnica, sia per quanto riguarda la sua utilità nei confronti del benessere fisico e psichico della donna che per quanto riguarda gli effetti collaterali per il feto, per Duden

---

<sup>76</sup> Verny, *Vita segreta prima della nascita*, citato in Piontelli, *Il culto del feto*, 35.

<sup>77</sup> Piontelli, A. *Il culto del feto*, 39.

<sup>78</sup> Piontelli, A. 41.

certe sono le sue conseguenze *sociali* e le ricadute giuridiche sulle donne<sup>79</sup>.

Innanzitutto «nessuna tecnica medica del passato è stata gravida di conseguenze sulla percezione quotidiana delle donne fertili come l'ecografia: né l'apparecchio per la TAC, né lo sfigmomanometro e neppure il cardiocotografo»<sup>80</sup>. Questo perché l'importanza simbolica dell'ecografia differisce dal semplice test di gravidanza, dall'analisi del sangue o dalla misurazione della pressione con lo sfigmomanometro: essi non creano *immagini*<sup>81</sup> (nel caso dello sfigmomanometro al massimo sono create *sensazioni*). L'ecografia, a dispetto della TAC o della risonanza magnetica che sono destinate solo a determinati individui con patologie o quesiti diagnostici specifici, crea un «bisogno psicosomatico a partire dalla sintesi tra carne e cibernetica»<sup>82</sup>.

Duden presenta quattro tesi sull'azione somatogena del «rituale di dubbia utilità» dell'ecografia<sup>83</sup>: a) la decorporeizzazione della donna incinta a seguito della sua interazione con lo schermo dell'apparecchio ecografico e la conseguente paralisi/indebolimento della sensibilità degli organi percettivi di essa; b) la percezione primariamente ottica in sostituzione alla percezione sensibile con il tatto; c) l'esperienza unica della *buona speranza* che si trasforma in «un dossier per la pianificazione, l'assicurazione e la diagnostica».

La prescrizione di infinite analisi, innumerevoli esami e comportamenti da tenere, non solo determina costi, fastidi e pericoli da affrontare, ma *decorporeizza* la donna incinta<sup>84</sup> (a). Nel momento in cui è il giudizio estraneo di un\* specialista a mostrare le prospettive, l'ordine e i rischi che

---

<sup>79</sup> Duden ricorda come «senza l'ecografia, i giudici di Karlsruhe non avrebbero riconosciuto al feto, con la sentenza sul paragrafo 218, lo status di soggetto giuridico, attribuendogli dignità e diritti».

<sup>80</sup> Duden, B. I geni in testa e il feto nel grembo, 100.

<sup>81</sup> Ibidem

<sup>82</sup> Ibidem

<sup>83</sup> Duden, B. 100-101

<sup>84</sup> Duden, B. 102.



potrebbero seguire la scoperta di una gravidanza, la donna incinta «impara a non fidarsi più dei suoi sensi»<sup>85</sup>. L'ecografia, dunque, tecnica che permette di rendere visibile ciò che prima non lo era – se non al tatto (b) – attraverso la rilevazione di tessuti che in base alla loro compattezza sono più o meno grigi, ha come conseguenza l'oggettivizzazione biologica della percezione della donna incinta (c): l'\* medic\* può conferire al processo biologico dello sviluppo fetale uno *status di realtà* e di *pubblicità*<sup>86</sup>.

«Se si accetta che il feto sia 'pubblico'» scrive Cecilia D'Elia «sul corpo femminile hanno tutti il diritto/dovere di intervenire per difendere il bene comune che la donna porta in grembo»<sup>87</sup>. In primo luogo, la medicina e le figure mediche che acquisiscono così un vero e proprio potere sociale, «una sorta di potere decisionale sulla vita potenziale»<sup>88</sup>; in secondo luogo, la religione e nel caso italiano la Chiesa Cattolica, tramite l'utilizzo di obiezioni morali, religiose, di pensiero di cui parleremo nel successivo capitolo.

### 3.4 Gli anni Novanta

Durante gli anni Novanta, l'eccitazione verso i feti aumenta esponenzialmente. Nel 1987 vengono brevettati gli ultrasuoni 3 e 4D<sup>89</sup>, che offrono l'immagine tridimensionale del feto ricostruita a computer. Le prime immagini non sono ben rifinite e per ottenere un'immagine che non sembri inquietante è necessario utilizzare Photoshop. L'obiettivo degli ultrasuoni 3 e 4D, in quegli anni, è di offrire una foto ricordo e intrattenere i genitori. È interessante notare come negli album di famiglia le foto di un\* bambin\* non partano più dalla nascita, ma da ben prima.

Anche gli acquisti di manuali e riviste dedicati al percorso della gravidanza

---

<sup>85</sup> Duden, B. I geni in testa e il feto nel grembo, 102.

<sup>86</sup> Duden, B. 103.

<sup>87</sup> D'Elia, C. L'aborto e la responsabilità, 80.

<sup>88</sup> D'Elia, C. 86.

<sup>89</sup> Piontelli, A. Il culto del feto, 56.

decollano, e l'avidità verso informazioni alternative a quelle fornite dall\* medic\* sostituisce i consigli delle generazioni precedenti<sup>90</sup>. La gente è attratta dai manuali che, seppur non presentino una base scientifica sufficiente, rassicurano i dubbi e “democratizzano” il sapere medico, rendendolo a portata di mano. Uno dei libri più influenti e più conosciuti al mondo è il manuale scritto da Heidi Murkoff intitolato *Che cosa aspettarsi quando si aspetta*. La *fetus fever* raggiunge picchi elevati quanto il manuale viene prodotto in un film con celebrities di alto livello (fig. 1.7).



Fig. 1.7 – Locandina del film tratto dal libro di Heidi Murkoff.

In questi anni il feto diventa sempre di più parte della società: negli annunci pubblicitari vengono utilizzate immagini di feti che bevono bibite (fig. 1.8), indossano occhiali; in altre parole, il feto diventa “consumatore”<sup>91</sup>. Nascono perfino gadget fetali che i genitori indossano con orgoglio e senza imbarazzo, e che i movimenti pro-vita/anti-choice utilizzano per dichiarare le loro convinzioni.



Fig. 1.8 – La grafica di un feto utilizzata per la pubblicità della nota bibita Pepsi.

---

<sup>90</sup> Piontelli, A. Il culto del feto, 61.

<sup>91</sup> Piontelli, A. 93.

### 3.5 Gli anni Duemila

Con il nuovo millennio, la tecnologia sempre più affinata della riproduzione assistita abbatte i limiti della fertilità, diffondendo un'estesa positività sulla possibilità di avere un figlio anche dopo una certa età. Eclatante è il caso delle *celebrities* che hanno figli\* dopo i 50 e 60 anni e in Italia noto è quello di Gianna Nannini, mamma a 54 anni<sup>92</sup>.

In questi anni diversi sono i modi per rendere “memorabile” il momento della gravidanza: immagini di ecografie tridimensionali da inserire negli album di famiglia, apparecchi ultrasonici professionali capaci di far vedere il feto senza supervisione medica, calchi in gesso del pancione e le fotografie ingannevoli di Anne Gedds, la fotografa più influente al mondo per quanto riguarda gli scatti della “maternità”<sup>93</sup>.

Le *star* già dagli anni Novanta avevano iniziato a condividere la propria gravidanza col bacino di persone attratte dalla loro personalità stellare; nel nuovo millennio il culmine della loro celebrità le vede trasformarsi in Madonne pure, infatuando il pubblico e diventando veri e propri *idoli contemporanei*<sup>94</sup> (fig. 1.9).



Fig. 1.9 – Beyoncé incinta ai Grammy del 2017 vestita come la dea pagana della maternità Oshun.

---

<sup>92</sup> *Il Messaggero*. “È nata Penelope: Gianna Nannini diventa mamma a 54 anni”. 26 novembre 2010. [https://www.ilmessaggero.it/societu00e0/persona/e\\_nata\\_penelope\\_gianna\\_nannini\\_diventa\\_mamma\\_54\\_anni-180083.html](https://www.ilmessaggero.it/societu00e0/persona/e_nata_penelope_gianna_nannini_diventa_mamma_54_anni-180083.html)

<sup>93</sup> Piontelli, A. Il culto del feto, 81-100.

<sup>94</sup> Piontelli, A. 92-93.

I feto diventano virali, compaiono sui social, ascoltano la musica, sono divertenti. I feto diventano *famosi*<sup>95</sup>: basta pensare alle gravidanze portate avanti dall'imprenditrice digitale Chiara Ferragni che sui suoi social ha tenuto aggiornat\* I\* fan, oppure al docu-film *The Ferragnez* che racconta in video il percorso intrapreso dalla donna durante la sua seconda gravidanza, lasciando entrare nei momenti più intimi e privati gli occhi di milioni di spettator\* (fig. 1.10).



Fig. 1.10 – Chiara Ferragni in un selfie dopo aver partorito la figlia Vittoria.

---

<sup>95</sup> Piontelli, A. Il culto del feto, 114.



## II. L'aborto in scena sul teatro italiano: il compromesso e i movimenti per la "vita".

### 1. Prima: l'aborto in Italia tra il Codice Rocco e la 194

Gli anni Settanta nel mondo nord-americano ed europeo, costituiscono un periodo storico di rivendicazione da parte delle donne dei propri diritti calpestati, tra cui quello di abortire in modo sicuro, gratuito e legale. Cecilia D'Elia ci ricorda come

«Parlare di aborto, collocarlo nel discorso pubblico, significava illuminare uno dei punti più dolenti e rimossi dell'esperienza femminile. Nell'attuare il disvelamento, la presa di parola delle donne sarà anche, ma non solo, denuncia della realtà dell'aborto clandestino e renderà intollerabile la legislazione proibizionista in vigore»<sup>1</sup>.

Fu proprio in virtù di ciò che le denunce e le narrazioni dei metodi casarecci utilizzati per interrompere una gravidanza contribuirono al raggiungimento della sentenza storica *Roe v. Wade* nel 1973 da parte della Corte Suprema degli USA, che riconosceva l'aborto come un diritto costituzionalmente garantito<sup>2</sup>.

La sentenza americana, che nel 2022 è stata tristemente revocata, ebbe ripercussioni inaudite in tutto il mondo, spingendo molti paesi a legalizzare/depenalizzare l'aborto. In Italia, con la sentenza storica n. 27 del 18 febbraio del 1975, la Corte costituzionale sancisce la «non punibilità di chi procurasse l'aborto per motivi di salute in una donna consenziente e della donna stessa»<sup>3</sup>. Essa segnò il primo passo verso la modifica della

---

<sup>1</sup> D'Elia, C. L'aborto e la responsabilità, 55.

<sup>2</sup> Come scrive Baldassarre in *A come aborto*, «"Roe" era un pseudonimo scelto appositamente per garantire l'anonimato della ricorrente cui era stato negato il diritto di abortire a causa della legge texana che prevedeva tale possibilità solo "by medical advice for the purpose of saving the life of the mother". La sentenza ha dichiarato incostituzionale la legge impugnata poiché i limiti posti all'autodeterminazione della donna violavano il suo "right to privacy" previsto dal XIV emendamento della Costituzione americana, che garantisce la libertà di compiere scelte sulla famiglia e sulla gravidanza nel rispetto della propria autonomia e dignità».

<sup>3</sup> Sentenza Corte Costituzionale 18 febbraio 1975, n. 27.

realtà penale e normativa italiana dell'epoca: il Codice Rocco fascista prevedeva il divieto di aborto al Titolo X, che recitava *Dei delitti contro la integrità e la sanità della stirpe*<sup>4</sup>. L'articolo era il 546 (*Aborto di donna consenziente*) e puniva con la reclusione da due a cinque anni la donna e chi l'aveva aiutata ad abortire. Il Movimento di Liberazione della Donna<sup>5</sup> in collaborazione con consultori autogestiti come il CISA<sup>6</sup> (Centro Informazioni Sterilizzazione e Aborto) e l'ATED (Associazione Italiana per l'Educazione Demografica), offrivano servizi di informazione sulla contraccezione alle donne e praticavano aborti sicuri ma illegali<sup>7</sup>. La pratica dell'aborto illegale era una pratica di *disobbedienza civile*, di provocazione dell'intervento delle forze dell'ordine affinché fosse catturata l'attenzione del legislatore dalla criticità della norma. Per Rivolta Femminile e il movimento femminista romano era sufficiente anche la sola liberalizzazione dell'aborto; il PCI e il Partito Radicale ritenevano necessario l'utilizzo della proposta di legge; L'Espresso e la Lega XIII maggio scelsero la via del referendum, «e così il 12 luglio del 1975 vennero depositate 750.000 firme per il referendum abrogativo degli articoli del codice di cui al Titolo X»<sup>8</sup>. Il 18 dicembre del 1975 la Corte costituzionale dichiarò ammissibile il referendum; tuttavia, il primo maggio del 1976 il Presidente della Repubblica Leone sciolse le camere. «Il messaggio era chiaro: la legge sull'aborto non [poteva] essere 'scritta dal basso'»<sup>9</sup>. Il presidente Leone c'è da dire che aveva già sciolto le camere per evitare un altro referendum, quello sul divorzio del 1972; si temeva così tanto che passassero le istanze femministe che si era preferito

---

<sup>4</sup> Balzano, S. Per farla finita con la famiglia, 29.

<sup>5</sup> Il Movimento di Liberazione della Donna (MLD) fu uno dei movimenti più attivi dell'epoca per la legalizzazione dell'aborto; nato a Roma nel 1970, diventa operativo fino al 1983 con lo scopo di portare in Italia «quella spinta propulsiva esplosa anni prima negli Stati Uniti». (Ferri, A. Libertà Condizionata, 23).

<sup>6</sup> Il Centro d'Informazione sulla Sterilizzazione e sull'Aborto (CISA), nato in Corso di Porta Vigentina a Milano nel 1973 e fondato e gestito da Adele Faccio insieme ad altre figure mediche e volontarie, fu uno dei protagonisti di quella che fu la "disobbedienza civile" della seconda metà degli anni Settanta in poi. (Ferri, A. Libertà Condizionata, 25-26)

<sup>7</sup> Balzano, S. Per farla finita con la famiglia, 29.

<sup>8</sup> Ibidem

<sup>9</sup> Ibidem

incorrere alle elezioni anticipate, evidenzia Balzano in *Per farla finita con la famiglia*. La ricercatrice continua riflettendo sul fatto che

«Lo Stato-nazione sul salario può sempre mediare, può reprimere le proteste studentesche, ma come fa a obbligare le donne a riprodursi quando non vogliono farlo? [...] quali forme mostruose potrebbe mai assumere la ri/produzione se non contenuta nel recinto della famiglia eterosessuale?»<sup>10</sup>

## 2. Il compromesso sul corpo delle donne

La 194 non è stata scritta dalle femministe, ma «è stata varata da un governo della DC, con presidente del consiglio Andreotti, nel famigerato periodo politico del compromesso storico per attenuare l'impatto delle rivendicazioni femministe. La storia del nostro aborto è la storia di un compromesso marchiato sui nostri corpi»<sup>11</sup>, scrive sempre Angela Balzano. In un contesto culturale cattolico e un governo di compromesso storico, la medicalizzazione dei corpi attraverso la legiferazione statale ha affidato il ruolo morale tipico della religione alla medicina<sup>12</sup>.

Nonostante la sentenza della Corte costituzionale del 1975 avesse affermato l'inesistente «equivalenza fra il diritto non solo alla vita ma anche alla salute proprio di chi è già persona, come la madre, e la salvaguardia dell'embrione che persona deve ancora diventare»<sup>13</sup>, l'articolo 1 della legge 194 apre il testo legislativo con la seguente affermazione: «Lo Stato garantisce il diritto alla procreazione cosciente e responsabile, riconosce il valore sociale della maternità e tutela la vita umana dal suo inizio»<sup>14</sup>. Esso sembra porre su un piano eguale di tutela i due *beni* che essa intende tutelare: la salute fisica e psichica della donna che abortisce e «la vita umana

---

<sup>10</sup> Balzano, A. *Per farla finita con la famiglia*, 32.

<sup>11</sup> *Ibidem*

<sup>12</sup> *Ibidem*

<sup>13</sup> Sentenza della Corte costituzionale 18 febbraio 1975, n. 27.

<sup>14</sup> Legge 22 maggio 1978, n. 194 Norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza.



dal suo inizio”. L’equazione tra questi ultimi avviene e la conseguenza è la “concessione” dell’aborto solo per motivi di salute, economico-sociali e quando è a rischio la vita della donna (art. 4). L’aborto non è garantito a tutte e in ogni caso e il diritto di interrompere una gravidanza è sottoposto ad una serie di limitazioni indicate sempre dalla stessa legge<sup>15</sup>: il periodo di sette giorni per riflettere meglio (art. 5), l’obbligo di attuazione in una struttura pubblica (art. 8), l’obiezione di coscienza (art. 9).

A proposito, scrive Balzano, sembra che il vero oggetto di tutela della legge sia il *potere del medico*<sup>16</sup>. L’art. 9 sull’obiezione di coscienza tutela coloro che rifiutano di praticare aborti in nome delle proprie convenzioni religiose<sup>17</sup> e, non fissando né parametri né soglie d’allarme, consegna al personale medico-sanitario il potere di scelta e decisione delle persone utero-dotate<sup>18</sup>.

### **3. Le obiezioni in nome della vita della Chiesa**

Negli anni Ottanta in Italia il dibattito pubblico sull’aborto si apre al discorso sul *diritto alla vita del feto*, considerato soggetto di diritti fondamentali contrapposti al diritto di autodeterminazione del proprio corpo della donna che lo contiene nel proprio utero<sup>19</sup>. Dal piano morale del valore della vita in generale, il focus è spostato sul piano giuridico e nello specifico sull’obbligo in capo allo Stato di tutelare e garantire il diritto alla vita del concepito<sup>20</sup>.

Il filosofo del diritto Dworkin afferma l’esistenza di due possibili obiezioni che si possono fare all’aborto in nome del valore della vita. Nella prima, la retorica della vita vede i feti come «creature con interessi propri fin dall’inizio»<sup>21</sup>: in tale modo il feto è soggetto del diritto fondamentale più

---

<sup>15</sup> D’Elia, C. L’aborto e la responsabilità, 55.

<sup>16</sup> Balzano, A. Per farla finita con la famiglia, 48.

<sup>17</sup> Ferri, A. Libertà condizionata, 62.

<sup>18</sup> Balzano, A. Per farla finita con la famiglia, 48-49.

<sup>19</sup> D’Elia, C. L’aborto e la responsabilità, 60.

<sup>20</sup> D’Elia, C. 74.

<sup>21</sup> Dworkin, D. Il dominio della vita. Aborto, eutanasia e libertà individuale citato in D’Elia, C. L’aborto e la responsabilità, 66-67.

importante – quello della vita – e l’aborto in quanto tale lo violerebbe. Dworkin chiama questa obiezione *derivata* «perché presuppone e deriva dai diritti e dagli interessi che tutti gli esseri umani, inclusi i feti, si assume che abbiano»<sup>22</sup>. La seconda obiezione si basa sull’idea che «la vita umana è sacra in sé», per cui l’aborto è sbagliato in quanto «trascura e offende il valore intrinseco, il carattere sacro di ogni stadio o forma di vita umana»<sup>23</sup>. Dworkin nomina quest’obiezione *indipendente* poiché «non dipende né presuppone particolari interessi o diritti»<sup>24</sup>.

A difendere la prima obiezione è la Chiesa che con l’*Istruzione sul rispetto della vita umana nascente e la dignità della procreazione* pubblicata nel 1987, si appella direttamente al legislatore distinguendo, almeno in apparenza, tra diritto e morale, e utilizza le nuove scoperte sullo zigote per «indicare la presenza di una persona fin dal primo comparire della vita»<sup>25</sup>. La Chiesa ha scelto una tale posizione, dice Dworkin, perché sapeva che l’argomento indipendente che vede l’aborto un peccato in quanto «offende e frustra il potere creativo di Dio», non poteva configurarsi come una ragione per rendere punibile e perseguibile penalmente l’aborto, «in una cultura politica che insiste sulla giustificazione secolare del diritto penale»<sup>26</sup>.

#### **4. Il Movimento per la Vita e il referendum del 1981**

Il 12 maggio 1977 nasce il Movimento per la Vita (da qui in avanti MPV) a seguito delle discussioni in Senato sulla legge 194 da parte dell\* senator\* più intransigenti della Democrazia Cristiana. Secondo tale movimento i

---

<sup>22</sup> Dworkin, D. Il dominio della vita. Aborto, eutanasia e libertà individuale citato in D’Elia, C. L’aborto e la responsabilità, 66-67.

<sup>23</sup> Ibidem

<sup>24</sup> Dworkin intende dimostrare che in realtà la prima obiezione (giuridica) è basata sulla seconda (morale) che sia chi è contro e chi è a favore in qualche modo condivide; ciò che muta, dice il filosofo, è l’interpretazione che gli schieramenti hanno fatto del *valore della vita*. La controversia, il conflitto, dunque, non sarebbe sui diritti del feto ma sul valore della vita.

<sup>25</sup> D’Elia, C. L’aborto e la responsabilità, 71.

<sup>26</sup> D’Elia, C. 68-69.

difetti più gravi della proposta del fronte laico erano «l'iniquità della preminenza della madre sul nascituro, la gravità dell'aborto di Stato e la costrizione morale contro gli obiettori di coscienza»<sup>27</sup>.

Il comitato promotore del MPV aveva deciso di elaborare, fin dall'inizio, una propria proposta di legge a tutela sociale della maternità, denominata *Accoglienza della vita umana e tutela sociale della maternità* e presentata il 28 novembre 1977. Nella prima parte della proposta era prevista la creazione di "centri di accoglienza e difesa della vita umana" «atti a rimuovere le cause sociali, psicologiche ed economiche dell'aborto»<sup>28</sup>; nella seconda veniva condivisa la linea penalistica più integralista di una parte della Chiesa. Il 20 marzo 1979, mentre, nell'udienza alla Commissione Giustizia del Senato, il MPV aveva proposto di «sostituire all'autodeterminazione della donna sulla scelta di abortire la decisione del giudice»<sup>29</sup>.

Nel 1979 il mondo cattolico raduna e deposita le firme necessarie per la richiesta di un referendum abrogativo nei confronti della legge 194, da poco approvata e da poco sottoposta all'esame di legittimità costituzionale<sup>30</sup>. Nel mese di ottobre dello stesso anno il MPV raccoglie circa due milioni di consensi e le preoccupazioni del mondo laico di sinistra iniziano a sollevarsi<sup>31</sup>; nel mese di novembre con il congresso su *La Famiglia e la condizione della donna* si entra nel vivo della campagna referendaria<sup>32</sup>. I quesiti referendari proposti dal MPV e depositati il 21 aprile 1980<sup>33</sup> erano due: il primo prevedeva il divieto di aborto in ogni caso – tranne che per quello di pericolo di vita della madre – e per tale motivo era stato definito "massimale"; il secondo, definito "minimale", proponeva la riduzione del

---

<sup>27</sup> Sciré, G. L'aborto in Italia, 156.

<sup>28</sup> Ibidem

<sup>29</sup> Sciré, G. 194.

<sup>30</sup> Il 5 dicembre del 1979 la Corte costituzionale aveva confermato la costituzionalità della legge.

<sup>31</sup> Sciré, G. 205

<sup>32</sup> Sciré, G. 210.

<sup>33</sup> D'Elia, C. L'aborto e la responsabilità, 60.

diritto d'aborto articolo per articolo la legge, azzerandone dunque i suoi effetti<sup>34</sup>. Il 4 febbraio del 1981 la Corte costituzionale decide di escludere dal referendum il primo quesito, quello "massimale", sulla base della sentenza 27/1975 che ha dichiarato incostituzionale il divieto di aborto terapeutico<sup>35</sup>. Il referendum derivante dalle proposte del MPV avviene nei giorni 17 e 18 maggio del 1981, insieme a quello proposto dal Partito Radicale<sup>36</sup>. «La proposta radicale ottiene l'11,5% di 'sì' e l'88,5% di 'no', il referendum del Movimento per la Vita ottiene il 32,1% di 'sì' e il 67,9% di 'no'»<sup>37</sup>. L'esito del voto non deve essere interpretato erroneamente come un'avanzata concezione dell'italiano\* riguardo l'aborto; votare "no" ha significato votare contro la Chiesa, la sua incidenza politica e la sua influenza culturale in Italia<sup>38</sup>.

A seguito del fallimento del referendum, il Movimento per la Vita ha optato diverse strade per attaccare la legge 194. Nel 1985 esso ha deciso di istituire i Centri d'Aiuto alla Vita (CAV) che, presenti nella maggior parte degli ospedali pubbliche, cercano di convincere le donne a non abortire<sup>39</sup>. La strada per aggirare la legge è indicata proprio in quest'ultima: l'art. 2 della 194 permette a movimenti antiabortisti quali il MPV di entrare in consultori o strutture ospedaliere pubbliche in qualità di «collaborazione volontaria di idonee formazioni sociali di base e di associazioni del volontariato»<sup>40</sup>.

---

<sup>34</sup> Sciré, G. L'aborto in Italia, 211.

<sup>35</sup> D'Elia, C. L'aborto e la responsabilità, 61.

<sup>36</sup> Il Partito Radicale aveva depositato il 9 gennaio 1979 il quesito referendario che proponeva la piena liberalizzazione dell'aborto.

<sup>37</sup> D'Elia, C. L'aborto e la responsabilità, 61

<sup>38</sup> Sciré, G. L'aborto in Italia, 255.

<sup>39</sup> Balzano, A. Per farla finita con la famiglia, 42.

<sup>40</sup> Legge 22 maggio 1978, n. 194.

## 5. ProVita e Famiglia e l'estrema destra italiana

Erede del Movimento per la Vita, Pro Vita & Famiglia è «una associazione ONLUS che opera in favore dei bambini, delle madri e dei padri, difende il diritto alla vita dal concepimento alla morte naturale, promuove la famiglia fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna, e sostiene la libertà e priorità educativa dei genitori»<sup>41</sup>. Precedente all'associazione, nasceva nel 2012 Notizie ProVita Essa, una rivista fondata da Toni Brandi, Francesca Romana Poleggi, Francesco Agnoli, Renzo Puccetti e Andrea Giovanazzi «in difesa dei bambini nel grembo e delle madri». Nel 2019 al Congresso Mondiale delle Famiglie a Verona viene annunciata l'unione tra Pro Vita e Generazione Famiglia (associazione fondata nel 2013 dall'attuale portavoce di Pro Vita e Famiglia Jacopo Coghe) e nasce così l'associazione "Pro Vita & Famiglia ONLUS".

Le sue finalità non sono poi così diverse dal MPV: l'obiettivo è di modificare il testo della legge 194 «per introdurre un articolo che obblighi i medici a informare le donne di [...] infondati danni fisici e psicologici per influenzare la loro decisione rispetto all'interruzione volontaria di gravidanza»<sup>42</sup>. Ciò che muta è lo stile comunicativo. Il 3 aprile 2018 Pro Vita affigge un grandissimo poster a Roma (fig. 1.1) per annunciare l'inizio della campagna lanciata per il quarantesimo anno compiuto dalla legge 194 che aveva come scopo la raccolta firme per la petizione intitolata «Per la salute delle donne: firma perché siano davvero informate sulle conseguenze fisiche e psichiche dell'aborto volontario»<sup>43</sup>. Come Balzano evidenzia benissimo in *Per farla finita con la famiglia*, nel poster affisso da Pro Vita non c'è un attacco diretto all'autodeterminazione delle donne e neppure una promozione della tutela dell'embrione così evidente. In esso si vede l'immagine di un embrione umano con su scritto «Tu eri così a 11 settimane. Ti succhiavi già il pollice.

---

<sup>41</sup> "Chi siamo", Pro Vita e Famiglia ONLUS, <https://www.provitaefamiglia.it/chi-siamo>

<sup>42</sup> Balzano, A. *Per farla finita con la famiglia*, 41.

<sup>43</sup> *Ibidem*

E ora sei qui perché tua mamma non ti ha abortito»<sup>44</sup>. Pro Vita segue il consiglio del MPV, per cui per salvare i bambini è necessaria la cooperazione delle stesse donne: proprio per tale motivo parla di “salute delle donne”, appropriandosi di un registro medico-clinico che risulta essere il meno divisivo e il più convincente possibile. La strategia di comunicazione utilizzata vede le donne non come protagoniste, ma come un *target*<sup>45</sup>: a riprova di ciò, nel poster non è ritratta alcuna donna – rappresentazione in linea con le già viste tecniche di astrazione del corpo della donna adottate da Lennart Nilsson.



Fig. 1.1 – Il maxi-poster affisso a Roma da parte di Pro Vita e Famiglia.

I movimenti per la vita contemporanei, tra cui anche Pro Vita, hanno tessuto dei forti legami con le forze politiche di estrema destra, tra cui Forza Nuova, Comitato no194 e Casapound. Non è un caso che il leader di Pro Vita, Alessandro Fiore sia il figlio di Roberto Fiore, fondatore di Forza Nuova. Il collegamento tra i diversi soggetti in campo è osservabile anche nel caso del poster di Roma: a seguito della sua rimozione come effetto delle proteste femministe, Forza Nuova decide di affliggere qualche giorno dopo lo striscione «194 strage di Stato» sui cancelli della Casa Internazionale delle Donne<sup>46</sup>.

---

<sup>44</sup> Balzano, A. Per farla finita con la famiglia, 40.

<sup>45</sup> Balzano, A. 42.

<sup>46</sup> Balzano, A. 44.

«Pro-life e vecchi e nuovi fascisti, cattolici e conservatori formano un fronte unico»<sup>47</sup>, esperibile nelle politiche sulla sessualità e riproduzione degli ultimi anni come il Piano Nazionale di Fertilità<sup>48</sup>.

## 6. La sepoltura dei feti e Advm

I movimenti antiabortisti (o anti-*choice*) non si sono fermati alla mera irruzione nella sfera pubblica con la loro presenza sui cartelloni nelle strade, di fronte alle strutture ospedaliere che praticano IVG o sui social network. Alcuni di questi hanno deciso di costituirsi in una maniera più strutturata ed organizzata nell'azione concreta e specifica della sepoltura dei feti abortiti. Come vedremo nei successivi capitoli, tale sepoltura avviene nella maggior parte delle volte senza il consenso delle persone interessate e senza che queste vengano informate della possibilità/obbligo a riguardo.

La pratica di seppellire i resti fetali risale ad un'usanza giapponese, il *Mizuko Kuyo*, ossia la cerimonia del *bambino acqua*<sup>49</sup>. Quest'usanza si basa sul presupposto che tutti gli esseri, che siano senzienti o meno, possiedano una sorta di spirito o "essenza". Nello specifico, per i feti nati morti la pace è raggiungibile solo attraverso speciali cerimonie che permettono loro di raggiungere lo stato superiore di "buddhità". Tale passaggio fa sì che i *mizuko* (i feti abortiti) possano «rinascere e [...] unirsi di nuovo alla società nei suoi gradini più elevati»<sup>50</sup>. Questi vengono sepolti dai genitori in appositi cimiteri e vengono rappresentati da delle statuine raffiguranti dei monaci buddhisti in miniatura (fig. 1.2). Il clima che si respira in questi cimiteri è di

---

<sup>47</sup> Balzano, A. Per farla finita con la famiglia, 46.

<sup>48</sup> Il Piano Nazionale di Fertilità, voluto dalla Ministra della Salute Lorenzin, è una politica improntata a rispondere la "vera emergenza italiana" quale il calo delle nascite. Balzano descrive il PNF (che casualmente coincide con l'acronimo del Partito Nazionale Fascista) come un «dispositivo governamentale biopolitico e neoliberaista» che «mira a circoscrivere il dilagare del desiderio non riproduttivo e non eterosessuale e per arginarlo si colloca nell'arena biomedica» (Balzano, A. 48)

<sup>49</sup> Piontelli, A. Il culto del feto, 257.

<sup>50</sup> Piontelli, A. 258.

vitalità e leggerezza: l'aborto in Giappone è legale dal 1945, gli aborti sono apertamente riconosciuti e il lutto non è segreto né negato. I genitori vengono visti come persone premurose e gentili che pregano per i propri feti, attraverso doni e regali di ogni tipo posati ai piedi del luogo della sepoltura<sup>51</sup>.



Fig. 1.2 – Statuine rappresentanti i feti abortiti in uno dei principali cimiteri di Tokyo.

I cimiteri fetali hanno, dunque, una concezione ben diversa rispetto a quella diffusa negli USA e in alcuni paesi europei: l'atmosfera qui è di pubblico biasimo e di colpevolizzazione femminile. I cimiteri fetali sorti in Italia puntano il dito verso le donne, accusate di "infanticidio" in quanto colpevoli di aver "ucciso gli angioletti" sepolti in quei luoghi<sup>52</sup>. Le associazioni anti-*choice* che negli ultimi anni si sono viste impegnate e attive nella sepoltura dei prodotti abortivi, hanno dimostrato, in tale senso, una scarsa sensibilità nei confronti dell'esperienza che ciascuna donna vive con il proprio corpo e una completa ignoranza dei motivi sottostanti alla scelta valida, legittima e personale di abortire.

Una delle più attive in tema di sepoltura dei prodotti del concepimento e abortivi in Italia è l'Associazione Difendere la vita con Maria (Advm). Essa

---

<sup>51</sup> Piontelli, A. Il culto del feto, 258.

<sup>52</sup> Piontelli, A. 260.



nasce nel 1999 a Novara come associazione di volontariato che ha l'obiettivo di promuovere «la cultura della vita, i diritti del concepito, l'atto di pietà del seppellimento dei bambini non nati (in collaborazione con le istituzioni sanitarie e la Pastorale della vita)»<sup>53</sup>. Fondata dal sacerdote Maurizio Gagliardini, oggi conta almeno 3mila aderenti e 60 sedi locali<sup>54</sup>. Advm nei suoi venti anni di attività, ha stipulato diversi protocolli di intesa con ospedali, strutture sanitarie e amministrazioni comunali al fine di raccogliere e seppellire i feti abortiti. Nell'atto concreto della sepoltura, i\* volontari\* di Advm raccolgono personalmente i resti presso gli ospedali, «li mettono in scatole decorate con una croce e poi fanno delle cerimonie funebri nelle aree preposte»<sup>55</sup> (fig. 1.3). È l'associazione stessa a sostenere i costi delle sepolture, grazie alle donazioni che riceve dalle persone che decidono di aderirvi. L'azione dell'associazione si ispira al magistero di Alfonso López Trujillo, cardinale colombiano ed ex presidente del Pontificio consiglio della famiglia, il quale credeva che tutti i bambini non battezzati dovessero essere sepolti «per essere “spiritualmente raggiunti” dalla Chiesa»<sup>52</sup>.



Fig. 1.3 – Foto di una cerimonia di sepoltura fetale pubblicate sul sito web di Advm.

---

<sup>53</sup> “Seppellire bambini mai nati”, Associazione Difendere la Vita con Maria, <http://www.advm.org/difendere-la-vita-con-maria-seppellire-bambini-non-nati/>

<sup>54</sup> Guerra, J. “I cimiteri dei feti umiliano le donne”.

<sup>55</sup> Ibidem

<sup>56</sup> Ibidem





### III. Uno, nessuno, centomila cimiteri fetali: la prassi e la norma

#### 1. Uno sguardo alla normativa: il D.P.R. n. 803/1975

I cimiteri sono dei beni pubblici attraverso i quali le amministrazioni comunali garantiscono alla collettività una risposta alle esigenze primarie della salvaguardia della salute e dell'igiene pubblica e del culto e il ricordo delle persone care venute a mancare<sup>1</sup>. La sepoltura dei cadaveri, che avviene generalmente nelle tre forme dell'inumazione, tumulazione e cremazione<sup>2</sup>, ha un carattere evidentemente doppio: da un lato, come «pratica amministrativa» permette alle amministrazioni di salvaguardare la salute e la salubrità dell'ambiente; dall'altro, come «pratica spirituale» permette alla collettività di onorare e di commemorare chi ne faceva parte<sup>3</sup>. Se questa premessa è valida per le persone, lo stesso non può dirsi per un “prodotto del concepimento”.

È oggettivamente rilevante che la normativa vigente sembra riconoscere al feto i diritti fondamentali alla vita e alla salute<sup>4</sup>. È possibile risalire al primo a partire dall'art. 1, comma 1 della legge 194/78, il quale prevede che lo Stato debba tutelare «la vita umana dal suo inizio»<sup>5</sup>. Il secondo, mentre, può essergli riconosciuto in virtù del fatto che l'art. 32, comma 1 della Costi-

---

<sup>1</sup> Sandulli, A.M. Manuale di diritto amministrativo, Napoli, 1974, 542 citato in Neri, Barbara. Il seppellimento dei prodotti del concepimento nel silenzio della legge, 90.

<sup>2</sup> Come spiegato in modo chiaro sul sito web di AcegasApsAmga nella sezione Servizi Cimiteriali (disponibile in [www.acegasapsamga.it/attivita\\_servizi/servizi\\_cimiteriali/info\\_servizi\\_gestiti/-servizi\\_cat/pagina7.html](http://www.acegasapsamga.it/attivita_servizi/servizi_cimiteriali/info_servizi_gestiti/-servizi_cat/pagina7.html)) con *inumazione* ci si riferisce alla «pratica di sepoltura secondo la quale il feretro (bara di legno senza cassa interna ermetica di zinco) viene sepolta in terra»; con *tumulazione* mentre si fa riferimento alla «pratica di sepoltura secondo la quale il feretro (bara di legno con cassa interna ermetica di zinco) viene sepolta in un loculo di calcestruzzo che può essere fuori terra (loculo colombario), o sotto terra (loculi salma sotterranei e/o tombe di famiglia ipogee)»; infine la *cremazione* costituisce «la pratica più sicura dal punto di vista igienico-sanitario» in quanto «risolve definitivamente il problema dei resti mortali».

<sup>3</sup> Neri, B. Il seppellimento dei prodotti del concepimento nel silenzio della legge, 90.

<sup>4</sup> Ibidem

<sup>5</sup> Legge 22 maggio 1978, n. 194. Norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza citata in Neri, B. Il seppellimento dei prodotti del concepimento nel silenzio della legge, 90.

tuzione dispone il diritto alla salute spettante all'«individuo»<sup>6</sup>, categoria in cui rientra anche il feto; la riprova di ciò sta nel consolidamento in giurisprudenza, ad esempio, del risarcimento del «danno subito dai genitori nel caso in cui il bambino sia morto al termine di una regolare gravidanza per una diagnosi colposamente tardiva dai medici»<sup>7</sup>. Nonostante vi sia una serie di diritti prenatali riconosciuti al feto, il Codice civile all'art. 1 è chiaro sulla vicenda: «La capacità giuridica si acquista dal momento della nascita. I diritti che la legge riconosce a favore del concepito sono subordinati all'evento della nascita»<sup>8</sup>.

Il Regolamento di Polizia Mortuaria statale, approvato con il D.P.R. 10 settembre 1990, n. 285, il quale ribadisce ciò che aveva già disposto il precedente D.P.R. 21 ottobre 1975, n. 803<sup>9</sup>, prevede un diverso trattamento a seconda che si tratti di una persona o di un prodotto abortivo. L'art. 7 di tale Regolamento distingue sulla base dell'età intrauterina o età/durata gestazionale i *nati morti*, i *prodotti abortivi* e i *feti*<sup>10</sup>:

- a) con «nati morti» (comma 1) si fa riferimento a quei feti che hanno compiuto 28 settimane di età intrauterina. Per essi, il medico legale deve accertarne il decesso e l'ufficiale dello stato civile deve successivamente autorizzarne la sepoltura. Quest'ultima in tal caso risulta necessaria ed è conseguente alla registrazione all'anagrafe del nato morto: stando all'art. 37, comma 2 del D.P.R. 3 novembre 2000, n. 396, l'ufficiale dello stato civile deve formare l'atto di nascita «se il bambino è nato morto» e deve far «risultare nell'atto stesso»<sup>11</sup>

---

<sup>6</sup> Costituzione Italiana, 28 dicembre 1948

<sup>7</sup> Neri, B. Il seppellimento dei prodotti del concepimento nel silenzio della legge, 90.

<sup>8</sup> Regio Decreto 16 marzo 1942, n. 262. Approvazione del testo del Codice civile.

<sup>9</sup> Baldassarre, S. A come aborto: la "lettera scarlatta" del XXI secolo nel Giardino degli angeli, 2.

<sup>10</sup> D.P.R. 10 settembre 1990, n. 285. Approvazione del regolamento di polizia mortuaria. <sup>11</sup> D.P.R. 3 novembre 2000, n. 396. Regolamento per la revisione e la semplificazione dell'ordinamento dello stato civile, a norma dell'articolo 2, comma 12, della L. 15 maggio 1997, n. 127.

- la circostanza che esso sia nato privo di vita;
- b) con «prodotti abortivi» (comma 2) si intendono tutti quei feti di età gestazionale compresa tra le 20 e 28 settimane che non sono stati dichiarati nati morti dall'ufficiale dello stato civile. In questo caso, il regolamento prevede che sia l'Asl ad occuparsi della sepoltura, nello specifico rilasciando i permessi di trasporto e di seppellimento;
  - c) con «prodotti del concepimento» (comma 3) si intendono quei feti di età inferiore alle 20 settimane, la cui sepoltura è facoltativa e su richiesta dei genitori.

Per i casi dei commi 2 e 3 – dei prodotti abortivi e dei prodotti del concepimento – la richiesta di sepoltura da parte di genitori, parenti o «chi per essi» deve pervenire entro le 24 ore dall'espulsione del feto (comma 4). Nel caso in cui non venga fatta alcuna richiesta, la norma vuole che il feto espulso sia trattato allo stesso modo dei «rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo»<sup>12</sup> che, il D.P.R. 15 luglio 2003, n. 254 qualifica all'art. 2, comma 1, lettera c) come quei rifiuti elencati all'interno dell'Allegato A della Direttiva Ministeriale del 9 aprile 2002. Quest'ultima, al punto 18 01 02 e 18 01 03 comprende tra questi le «parti anatomiche ed organi incluse le sacche per il plasma e le riserve di sangue» e i «rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni»<sup>13</sup>. Dunque, il feto deve essere smaltito attraverso la tecnica della termodistruzione, in quanto per i rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo tale è la modalità di smaltimento prevista dalla norma.

Le criticità del Regolamento di Polizia Mortuaria sono almeno due, ci dice Barbara Neri, Phd in Diritto Amministrativo presso il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi "Roma Tre", Innanzitutto, un primo problema riscontrabile non è l'aver previsto strettamente un diritto alla

---

<sup>12</sup> D.P.R. 15 luglio 2003, n. 254. Regolamento recante disciplina della gestione dei rifiuti sanitari a norma dell'articolo 24 della legge 31 luglio 2002, n. 179.

<sup>13</sup> Direttiva Ministeriale 9 aprile 2002. Indicazioni per la corretta e piena applicazione del Regolamento comunitario n. 2557/2001 sulle spedizioni di rifiuti ed in relazione al nuovo elenco dei rifiuti.

sepoltura del feto, bensì è l'aver escluso tutt\* coloro che tale diritto, per i più vari e validi motivi, non hanno intenzione di esercitarlo<sup>14</sup>. Neppure si può affermare che tale Regolamento abbia disposto più del dovuto rispetto alla norma primaria, ossia il Regio Decreto 27 luglio 1934, n. 1256, recante Approvazione del testo unico delle leggi sanitarie, in quanto quest'ultimo al Titolo VI aveva previsto una serie di prescrizioni generali sulla collocazione dei cimiteri, sulla sepoltura e sul trasposto delle salme, che necessitavano di essere specificate e dettagliate<sup>15</sup>. Il D.P.R. 21 ottobre 1975, n. 803, recante Regolamento di Polizia Mortuaria – successivamente sostituito dall'attuale D.P.R. 10 settembre 1990, n. 285, il quale ribadisce le medesime disposizioni – è stato il primo regolamento attuativo in questo senso. Né si può tacciare il Regolamento di “regolazione oltre i limiti” per quanto riguarda la sepoltura dei feti, poiché tale discorso potrebbe essere traslato su tutti quei temi che nel 1934 non erano argomento di regolamentazione (ad esempio, il rilascio dei cadaveri a scopo di studio)<sup>16</sup>. Inoltre, c'è da sottolineare il fatto che in quegli anni l'aborto non era riconosciuto come legale all'interno di uno strumento legislativo ma anzi costituiva una fattispecie sanzionabile penalmente, per cui le precondizioni giuridiche della disciplina della sepoltura dei feti non sarebbe stato possibile crearle.

Una seconda criticità è senza dubbio costituita dalla previsione del soggetto «chi per essi», tra coloro che hanno la possibilità di avanzare la richiesta di sepoltura del feto abortito. Neri sottolinea come sia stata estremamente elastica la decisione di aver offerto a chiunque la possibilità di avanzare una richiesta di seppellimento, senza prevedere una necessaria dimostrazione di avere qualche interesse connesso ad essa<sup>17</sup>. Perfino la dicitura «parenti»

---

<sup>14</sup> Neri, B. Il seppellimento dei prodotti del concepimento nel silenzio della legge, 93.

<sup>15</sup> Ibidem

<sup>16</sup> Neri, B. Il seppellimento dei prodotti del concepimento nel silenzio della legge, 94.

<sup>17</sup> Neri, B. Il seppellimento dei prodotti del concepimento nel silenzio della legge, 92.

può essere allargata fino a comprendere al suo interno anche coloro «che discendono da uno stesso stipite nell'ambito del sesto grado»<sup>18</sup>, per cui anche molto distanti e distinti dalle persone direttamente interessate. È proprio all'interno di questa maglia che le associazioni e i movimenti anti-choice (più che pro-vita) si inseriscono chiedendo alle ASL di farsi carico delle sepolture per beneficenza. Appare limpido, allora, il motivo per cui le aziende sanitarie locali acconsentono a tale presa in carico: l'evidente risparmio di tempo e di risorse<sup>19</sup>.

### 1.1 Spazi pubblici e religione

Le associazioni cattoliche anti-choice, come ribadito poc'anzi, offrono in beneficenza i loro servizi per la sepoltura dei feti abortiti, attraverso la stipulazione di protocolli d'intesa con i comuni, le aziende ospedaliere e le aziende sanitarie locali del luogo in cui operano.

Nel caso specifico dei comuni, attraverso questi protocolli, essi affidano «uno spazio pubblico (quale il cimitero) a soggetti privati connotati religiosamente»<sup>20</sup>. Prima di arrivare a conclusioni affrettate, è necessario tenere bene a mente i principi costituzionali che entrano in gioco. Innanzitutto, la libertà di culto presuppone che vi siano degli spazi pubblici adeguati in cui essa possa essere esercitata concretamente; per cui, il dovere dell'autorità pubblica (delle regioni e dei comuni) è di prevedere e mettere a disposizione «spazi pubblici per le attività religiose». Ma non solo, essa deve anche imporre «che non si [...] discriminino le confessioni nell'accesso agli spazi pubblici»<sup>21</sup>. Perciò, la libertà religiosa garantita all'art. 19 Cost. non deve intendersi solo nel senso negativo di "libertà di", ma anche in senso positivo, che è connesso al principio di *laicità* inteso

---

<sup>18</sup> Neri, B. Il seppellimento dei prodotti del concepimento nel silenzio della legge, 92.

<sup>19</sup> Neri, B. Il seppellimento dei prodotti del concepimento nel silenzio della legge, 93.

<sup>20</sup> Di Cosimo, G. Sepoltura dei feti abortiti e fattore religioso, 109.

<sup>21</sup> Sentenza 254/2019, Corte costituzionale citata in Di Cosimo, G. *Sepoltura dei feti abortiti e fattore religioso*, 109.



come «come tutela del pluralismo, a sostegno della massima espansione della libertà di tutti, secondo criteri di imparzialità»<sup>22</sup> (e non solo come «indifferenza dello Stato di fronte all'esperienza religiosa»). Sembra che a tal proposito il Regolamento Cimiteriale statale sia stato scritto in coerenza con tale principio, giacché all'art. 100 prevede «reparti speciali e separati per la sepoltura di cadaveri di persone professanti un culto diverso da quello cattolico»<sup>23</sup> e quindi spazi pubblici a sostegno del pluralismo religioso e dell'imparzialità dell'amministrazione.

La stipulazione di protocolli d'intesa con associazioni cattoliche, le quali svolgono «attività di volontariato ispirata religiosamente»<sup>24</sup>, non presupponendo la garanzia di una libertà religiosa o di culto, sembra violare «il principio di eguaglianza fra le confessioni religiose che pure impone imparzialità ed equidistanza»<sup>25</sup>. L'Associazione Difendere la Vita con Maria (AdvM), ad esempio, è rintracciabile all'interno dell'elenco permanente degli enti di volontariato iscritti del 2020<sup>26</sup> ed essa stessa nel suo sito si descrive come un'«associazione di volontariato sorta per promuovere la cultura della vita, i diritti del concepito, l'atto di pietà del seppellimento dei bambini non nati»<sup>27</sup>. A fronte di tutto ciò, il principio di ispirazione dell'attività del volontariato non è quello della libertà religiosa, bensì quello della *solidarietà sociale*<sup>28</sup>; sicché l'accordo del Comune con queste associazioni può essere letto come un'adesione di quest'ultimo alla linea ideologica prettamente cattolica.

---

<sup>22</sup> La Corte costituzionale, nella Sentenza 254/2019, richiama al suo interno la Sentenza 67/2017.

<sup>23</sup> D.P.R. 10 settembre 1990, n. 285. Approvazione del regolamento di polizia mortuaria.

<sup>24</sup> Di Cosimo, G. Sepoltura dei feti abortiti e fattore religioso, 110.

<sup>25</sup> Di Cosimo, G. Sepoltura dei feti abortiti e fattore religioso, 111.

<sup>26</sup> L'elenco permanente degli enti di volontariato iscritti del 2020 è disponibile al seguente sito web: <https://www.agenziaentrate.gov.it/portale/documents/20143/2411661/5+per+mille+2020+-+PERMANENTE+-+VOLONTARIATO++2+parte++agg.+25.05.2020.pdf/d580ccda-5211-fa36-4e90-93b7b0a07cb3>.

<sup>27</sup> L'informazione è disponibile al sito [www.advm.org/associazione/](http://www.advm.org/associazione/).

<sup>28</sup> Secondo la Corte costituzionale, il volontariato è «la più diretta realizzazione del principio di solidarietà sociale, per il quale la persona è chiamata ad agire non per calcolo

## 2. Le realtà regionali: Nord, Centro e Sud

### 2.1 Le Marche e il modello Fratelli D'Italia

In provincia di Ancona, il Cimitero di Barbara raccoglie al suo interno i feti abortiti del comune marchigiano<sup>29</sup>. L'area è ben curata e talmente piccola che è impossibile non accorgersene. Monsignor Umberto Mattioli inaugurò quell'area<sup>30</sup> per continuare la "lotta in difesa della vita" di Don Oreste Benzi, fondatore della comunità Papa Giovanni XXIII. La regione-simbolo della destra meloniana, le Marche, ospita al suo interno una serie di associazioni anti-*choice* che sono in stretto contatto con la classe politica regionale di "centrodestra" marchigiana. Dal settembre del 2000 la Regione Marche ha come presidente Francesco Acquaroli<sup>31</sup> di Fratelli D'Italia, primo governatore di destra in una regione che è sempre stata guidata dal centro sinistra (almeno per cinquant'anni). Gli assessori della Lega sono tre, di Fratelli D'Italia due e di Forza Italia uno. Rilevanti sono state le prime dichiarazioni dell'assessora alla Cultura, Istruzione e Pari Opportunità Giorgia Latini sull'aborto, che hanno fatto sottintendere immediatamente quale sarebbe stato l'orientamento delle nuove politiche di destra. «Personalmente sono sempre stata contraria all'aborto, la questione della pillola abortiva non è stata ancora affrontata in giunta ma avrò piacere di sollevare l'iniziativa e potrò metterla all'ordine del giorno della giunta»<sup>32</sup>. La situazione dell'aborto e dei cimiteri fetali nelle Marche ritorna al centro

---

utilitaristico o per imposizione di un'autorità, ma per libera e spontanea espressione della profonda socialità che caratterizza la persona stessa» (Sentenza 75/1992).

<sup>29</sup> Petrini, V. "Viaggio nel cimitero dei feti delle Marche: benvenuti nell'Italia di Giorgia Meloni". *The Post Internazionale*, 2 settembre 2022, p.16.

<sup>30</sup> "BENEDETTA LA PRIMA LAPIDE DELLE MARCHE DEDICATA ALLA MEMORIA DEI BAMBINI NON NATI", Comune di Barbara (AN), 10 dicembre 2015.

[https://www.halleyweb.com/c042004/po/mostra\\_news.php?id=92&area=H](https://www.halleyweb.com/c042004/po/mostra_news.php?id=92&area=H)

<sup>31</sup> "Presidente", Regione Marche.

<https://www.regione.marche.it/Entra-in-Regione/Istituzione/Presidente>

<sup>32</sup> Ferreri, Sara. "No all'aborto". Marche: è bufera sull'assessora Giorgia Latini", *Il Resto del Carlino*, 3 dicembre 2020. <https://www.ilrestodelcarlino.it/cronaca/aborto-assessora-marche-1.5778062>

della discussione politica quando l'imprenditrice digitale Chiara Ferragni<sup>33</sup> sul suo profilo Instagram con 28 milioni di followers condivide le sue preoccupazioni di una destra meloniana al governo, a partire dall'esempio in corso della Regione Marche.

Il 10 novembre 2015<sup>34</sup> la Regione approva la "Modifica al regolamento regionale 9 febbraio 2009, n. 3 "Attività funebri e cimiteriali ai sensi dell'articolo 11 della legge regionale 1° febbraio 2005, n. 3", introducendo un articolo sull'«autorizzazione alla inumazione e tumulazione dei feti e prodotti abortivi». L'articolo è il 7-bis, che in due commi prevede che:

- a) «L'ASUR, le Aziende ospedaliere [...] e le strutture sanitarie private accreditate» devono predisporre degli opuscoli informativi, da consegnare «ai genitori, ai parenti o a chi per essi al momento del ricovero presso la struttura sanitaria», sulle modalità di accesso alla richiesta di sepoltura del feto o del prodotto abortivo e «sulle disposizioni applicate in mancanza di tale richiesta»<sup>35</sup>;
- b) Inoltre, viene specificato il fatto che non sia obbligatorio «indicare sull'eventuale lapide il cognome di uno o di entrambi i genitori»<sup>36</sup>, ma che vi è la possibilità di scegliere un nome di fantasia.

Tale modifica è avvenuta su iniziativa del consigliere Luca Marconi di Unione di Centro, costante nella difesa della famiglia come «nucleo essenziale della società». A seguito di tale norma, inizia a circolare in diversi ospedali un modulo che informa le donne che si recano lì per aborti volontari

---

<sup>33</sup> Baldolini, Stefano. "Ferragni contro Meloni sull'aborto: la reazione dei social è negativa", La Repubblica, 27 agosto 2022. [https://www.repubblica.it/politica/2022/08/27/news/ferragni\\_contro\\_meloni\\_aborto\\_social-363035536/](https://www.repubblica.it/politica/2022/08/27/news/ferragni_contro_meloni_aborto_social-363035536/)

<sup>34</sup> quotidianosanità.it. "Marche. Approvata delibera per la sepoltura dei feti e dei prodotti abortivi", 11 novembre 2015. [https://www.quotidianosanita.it/marche/articolo.php?articolo\\_id=33274](https://www.quotidianosanita.it/marche/articolo.php?articolo_id=33274)

<sup>35</sup> Regolamento Regionale 16 novembre 2015, n. 7. Modifica al regolamento regionale 9 febbraio 2009, n. 3 "Attività funebri e cimiteriali ai sensi dell'articolo 11 della legge regionale 1° febbraio 2005, n. 3"

<sup>36</sup> Ibidem

o spontanei di ciò che prevede il Regolamento Regionale Cimiteriale (ai sensi di quello statale) sulla sepoltura dei feti. La Cgil insieme ad altri sindacati ed associazioni del territorio inizia a protestare e il foglio informativo scompare e nessuno ne parla più. Nonostante ciò, il Regolamento risulta ancora in vigore.

La giornalista Valentina Petrini, nella cover story di *The Post Internazionale* del mese di settembre del 2022, racconta della sua escursione presso il già citato cimitero di Barbara nella provincia di Ancona e il campo di Sant'Agnesse nel cimitero di Santa Marina Alta, in provincia di Pesaro. In quest'ultima città, l'Azienda Ospedaliera Ospedale Riuniti Marche Nord ha stretto una convenzione con l'associazione Difendere la Vita con Maria (Advm). Lo stesso portavoce nazionale di Advm, Stefano di Battista, ex vicepresidente del movimento di estrema destra CasaPound, afferma come sia stato stipulato un accordo nel 2017 e rinnovato nell'agosto del 2021 per altri quattro anni, cioè fino al 2025<sup>37</sup>.

Nel campo di Sant'Agnesse sono osservabili cinque lapidi, la prima messa nel 2019 e l'ultima il 25 giugno del 2022 (fig. 1.1). Petrini riesce ad entrare in contatto con un referente di Advm di Pesaro e dalla telefonata che ha con lui, riceve testimonianza del fatto che l'associazione svolge dei veri e propri riti cattolici benedendo scatole di cartone bianco e raccogliendo intorno a sé persone che pregano per il "bambino mai nato". Sulle lapidi vi sono degli angioletti con la testa bassa stretta sulle ginocchia e delle date. Alla domanda di Petrini «Ricevete e seppellite, dunque, anche feti delle interruzioni volontarie di gravidanza?», l'uomo risponde che Advm si occupa solo degli aborti spontanei, ma appena la giornalista rincara la dose chiedendo come facciano a sapere che i prodotti abortivi prelevati dall'ospedale siano solo spontanei, il referente rimanda alla Convenzione che Advm ha stretto con l'azienda ospedaliera: «C'è scritto tutto». In realtà,

---

<sup>37</sup> Petrini, V. "Viaggio nel cimitero dei feti delle Marche: benvenuti nell'Italia di Giorgia Meloni". *The Post Internazionale*, 2 settembre 2022.

ricorda Petrini su TPI, non è chiarito all'interno del documento di quali prodotti abortivi si stia parlando e i\* volontari\* di Advm sanno dall'ospedale solo informalmente che si tratta di prodotti abortiti spontaneamente. L'azienda ospedaliera Marche Nord, alla pec inviata dalla giornalista, ancora non risponde<sup>38</sup>.



Fig. 1.1 – Foto pubblicate da The Post Internazionale di un rito di sepoltura svolto da Difendere la Vita con Maria di Pesaro presso il Campo Sant’Agnese.

## 2.2 Il Registro dei “bambini mai nati” di Marsala

Il 12 agosto del 2020, il Consiglio Comunale di Marsala, città in provincia di Trapani, approva a maggioranza l’istituzione del Registro dei “bambini mai nati” con 23 voti a favore e 3 contrari<sup>39</sup>, dietro la proposta della consigliera

---

<sup>38</sup> Petrini, V. “Viaggio nel cimitero dei feti delle Marche: benvenuti nell’Italia di Giorgia Meloni”. *The Post Internazionale*, 2 settembre 2022.

<sup>39</sup> Rotolo, Arianna. “Marsala, il Comune istituisce il registro dei bambini mai nati”, *La Repubblica*, 13 agosto 2020. (disponibile in [palermo.repubblica.it/cronaca/2020/08/13/news/marsala\\_nasce\\_il\\_registro\\_dei\\_bambini\\_mai\\_nati-264551957/](https://palermo.repubblica.it/cronaca/2020/08/13/news/marsala_nasce_il_registro_dei_bambini_mai_nati-264551957/))

di centrodestra Giusy Piccione<sup>40</sup>. La deliberazione, si legge sul sito istituzionale del comune di Marsala, «modifica il vigente Regolamento cimiteriale nei seguenti punti: sostituisce la dicitura “prodotti abortivi” - utilizzata per i feti partoriti prima della 28<sup>a</sup> settimana di concepimento - con ‘bambini mai nati’; istituisce l'omonimo Registro nel quale annotare un nome di fantasia per il feto; individua uno spazio cimiteriale destinato alla sepoltura, con un cippo che reca il relativo numero assegnato nel Registro»<sup>41</sup>. La motivazione usata dalla consigliera Piccione vede ancora una volta mettere al centro del discorso la promozione della «cultura della vita»<sup>42</sup>.

La consigliera comunale Luana Alagna ha spiegato in modo semplice e chiaro perché lei fosse contraria a tale provvedimento.

«L'istituzione di un registro per i “bambini mai nati” testimonia un ulteriore tentativo di arretramento culturale che il nostro Paese sta vivendo negli ultimi tempi su vari fronti. Le battaglie delle donne, che nella seconda metà del secolo scorso hanno portato a varare la legge 194, rischiano di essere compromesse attraverso l'istituzionalizzazione di pratiche amministrative che di fatto, passando come modifiche al regolamento cimiteriale, celano altri fini, andando ad intaccare il diritto di autodeterminarsi della persona e la libera scelta delle donne di interrompere la gravidanza»<sup>43</sup>.

Immediato è stato lo schieramento delle associazioni femministe, tra le quali l'Unione delle Donne Italiane (UDI), e della Cgil, che hanno considerato la delibera approvata come “medievale” e «lesiva delle leggi in materia di

---

<sup>40</sup> Open. “Aborto, a Marsala nasce il registro comunale dei ‘bimbi mai nati’. Le proteste: ‘Medievale e discriminatorio’”, 14 agosto 2020. [www.open.online/2020/08/14/aborto-marsala-nasce-registro-comunale-bimbi-mai-nati-proteste-medievale-discriminatorio/](http://www.open.online/2020/08/14/aborto-marsala-nasce-registro-comunale-bimbi-mai-nati-proteste-medievale-discriminatorio/)

<sup>41</sup> Open. “Aborto, a Marsala nasce il registro comunale dei ‘bimbi mai nati’. Le proteste: ‘Medievale e discriminatorio’”, 14 agosto 2020.

<sup>42</sup> Comune di Marsala. “CONSIGLIO COMUNALE MARSALA. APPROVATA L'ISTITUZIONE DEL REGISTRO DEI BIMBI MAI NATI. FISSATE ALTRE DUE SEDUTE”, 12 agosto 2020. (disponibile in [www.comune.marsala.tp.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/30312](http://www.comune.marsala.tp.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/30312))

<sup>43</sup> Comune di Marsala. “CONSIGLIO COMUNALE MARSALA. APPROVATA L'ISTITUZIONE DEL REGISTRO DEI BIMBI MAI NATI. FISSATE ALTRE DUE SEDUTE”, 12 agosto 2020. (disponibile in [www.comune.marsala.tp.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/30312](http://www.comune.marsala.tp.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/30312))

aborto e del diritto delle donne all'autodeterminazione»<sup>44</sup>. Valentina Colli, presidente provinciale di UDI reputa che sostituire “feto” con “bambino mai nato” abbia costituito una violenza inaudita, poiché «significa non troppo implicitamente sostenere che chi attua un aborto volontario sta commettendo un omicidio e che chi ha abortito spontaneamente non è stata in grado di portare avanti quella vita»<sup>45</sup>.

La deliberazione di annullamento è arrivata nell'agosto del 2021 su proposta del consigliere comunale Piero Cavasino, del movimento "Liberi", gruppo politico di riferimento del sindaco Massimo Grillo<sup>46</sup> e su approvazione da parte del Consiglio Comunale di Marsala.

### **2.3 Il Regolamento lombardo e la sua modifica**

In Lombardia nel 2007, è stato introdotto per iniziativa della giunta Formigoni il Regolamento Regionale 6 febbraio 2007, n.1 che andava a modificare il Regolamento Regionale 9 novembre 2004, in materia di attività funebri e cimiteriali<sup>47</sup>. Tale disposizione prevedeva ufficialmente che, non solo i nati morti, ma anche i prodotti abortivi con età gestazionale tra le 20 e le 28 settimane e i prodotti del concepimento al di sotto delle 20, dovevano essere seppelliti in aree specifiche dei cimiteri. Prima del 2007 gli unici feti seppelliti erano quelli con età intrauterina di 27 settimane e nel cimitero Maggiore di Milano già c'era un campo che aveva ospitato dal 2004 al 2007

---

<sup>44</sup> TeleSud. “Il Consiglio Comunale di Marsala istituisce il ‘Registro dei Bambini mai nati’. Intervista alla consigliera comunale Luana Alagna, contraria al provvedimento”, 13 agosto 2020. [www.telesudweb.it/13-08-2020/il-consiglio-comunale-di-marsala-istituisce-il-registro-dei-bambini-mai-nati-intervista-alla-consigliera-comunale-luana-alagna-contraria-al-provvedimento](http://www.telesudweb.it/13-08-2020/il-consiglio-comunale-di-marsala-istituisce-il-registro-dei-bambini-mai-nati-intervista-alla-consigliera-comunale-luana-alagna-contraria-al-provvedimento)

<sup>45</sup> Coviello, Monica. “Aborto, a Marsala istituito il «registro dei bambini mai nati», VanityFair, 17 agosto 2020. [www.vanityfair.it/news/diritti/2020/08/17/aborto-marsala-istituito-il-registro-dei-bambini-mai-nati](http://www.vanityfair.it/news/diritti/2020/08/17/aborto-marsala-istituito-il-registro-dei-bambini-mai-nati)

<sup>46</sup> Fallica, Salvo. “Marsala, eliminato il «registro dei bambini mai nati»”, Corriere della Sera, 5 agosto 2021. [27esimaora.corriere.it/21\\_agosto\\_05/registro-bambini-mai-nati-marsala-41b01388-f5c1-11eb-be09-a49ff05c6b25.shtml](https://www.corriere.it/2021/08/05/marsala-registro-bambini-mai-nati-marsala-41b01388-f5c1-11eb-be09-a49ff05c6b25.shtml)

<sup>47</sup> Regolamento Regionale 6 febbraio 2007, n. 1. Modifiche al Regolamento Regionale 9 novembre 2004, n. 6 «Regolamento in materia di attività funebri e cimiteriali».

350 di questi feti<sup>48</sup>. Con la modifica del regolamento, il campo è stato smantellato e i feti sepolti sono stati cremati e trasferiti al cimitero di Lambrate, in cui solo nel 2009 sono stati raccolti 4.775 prodotti abortivi<sup>49</sup>.

Nel 2019 diversi media italiani riportano la notizia della caduta dell'obbligo di sepoltura di cui sopra. L\* consiglier\* del Partito Democratico Carlo Borghetti, Carmela Rozza, Gian Antonio Girelli, Antonella Forattini, Patrizia Baddi e Samuele Astuti<sup>50</sup> in quell'anno avevano presentato un emendamento alla Legge Regionale 30 dicembre 2009, recante Testo unico delle leggi regionali in materia di sanità – a cui ha fatto riferimento il Regolamento Regionale 9 novembre 2004, n. 6 – affinché fosse riportata la volontà della donna a procedere o meno con la sepoltura del feto al centro del discorso. Anche la relatrice della riforma dei servizi funerari, Simona Tironi di Forza Italia, aveva ribadito come la decisione di richiedere il seppellimento dovesse essere una «scelta che la donna deve poter fare liberamente»<sup>51</sup>. Tale emendamento, votato all'unanimità dal Consiglio della Regione, ha abrogato il Capo III "Norme in materia di attività e servizi necroscopici, funebri e cimiteriali" del Titolo VI e ha introdotto il Titolo VI bis "Norme in materia di medicina legale, polizia mortuaria, attività funebre". Nello specifico, all'articolo 75 sui "Cimiteri e spazi per i funerali", ha previsto l'avvenimento della sepoltura solo su «esplicita richiesta della donna o di chi è titolato alla decisione»<sup>52</sup>.

---

<sup>48</sup> Locati, Gioia. "Nel cimitero dei bambini mai nati", Il Giornale, 18 gennaio 2010.

<sup>49</sup> Ibidem

<sup>50</sup> Baldi, Chiara. "Aborto, in Lombardia cade obbligo sepoltura embrioni", La Stampa, 19 febbraio 2019.

<sup>51</sup> Baldi, Chiara. "Aborto, in Lombardia cade obbligo sepoltura embrioni", La Stampa, 19 febbraio 2019.

<sup>52</sup> Legge Regionale 4 marzo 2019, n. 4. Modifiche e integrazioni alla legge regionale 30 dicembre 2009, n. 33 (Testo unico delle leggi regionali in materia di sanità): abrogazione del Capo III 'Norme in materia di attività e servizi necroscopici, funebri e cimiteriali' del Titolo VI e introduzione del Titolo VI bis 'Norme in materia di medicina legale, polizia mortuaria, attività funebre'



Nonostante la modifica e l'integrazione di quanto detto poc'anzi, senza regolamento attuativo la questione della sepoltura dei feti è rimasta in una zona piuttosto grigia. Solo nel mese di maggio 2022, è stato approvato il Regolamento Regionale 14 giugno 2022, n. 4 recante "Regolamento di attuazione del Titolo VI bis della legge regionale 30 dicembre 2009, n. 33 (Testo unico delle leggi regionali in materia di sanità)" attraverso il quale viene ufficialmente abrogato il Regolamento precedente e vengono attuate le disposizioni emendate nel 2019.

#### **2.4 L'obbligo di sepoltura in Veneto e la proposta di Ostanel**

Nel 2017 il Consiglio della Regione Veneto ha approvato, all'interno della legge di bilancio regionale, la modifica dell'art. 25 sui *Prodotti del Concepimento* della Legge Regionale 4 marzo 2010, n. 18 recante Norme in materia funeraria. Tale modifica, contenuta nell'art. 40 della legge 29 dicembre 2017, n. 45, prevede le seguenti disposizioni:

- il comma 1 dell'articolo originario prevedeva che fosse l'ULSS, in coerenza con quanto disposto dal Regolamento statale, a rilasciare i permessi di trasporto, seppellimento e di cremazione dei prodotti del concepimento e dei prodotti abortivi, «per i quali i genitori chiedono la sepoltura nel cimitero o la cremazione»<sup>53</sup>. La novità sta nella sostituzione dell'espressione "al seppellimento" con "alla inumazione, alla tumulazione" e nell'allargamento dei soggetti che possono chiedere la sepoltura; non più solo i genitori, ma «il genitore, i genitori o i parenti fino al secondo grado»<sup>54</sup>. Sembra che l'estensione della titolarità a richiedere la sepoltura sia parallela ad un'eclissi voluta della volontà di chi ha abortito in primo luogo: la

---

<sup>53</sup> Legge Regionale 4 marzo 2010, n. 18. Norme in materia funeraria.

<sup>54</sup> Legge Regionale 29 dicembre 2017, n. 45. Collegato alla legge di stabilità regionale 2018.

donna;

- il comma 2 non subisce modifiche e continua a prevedere che il trasporto previsto al comma 1 possa essere «effettuato a cura dei familiari con mezzi propri»<sup>55</sup>;

In aggiunta ai due commi, ve ne sono molti altri:

- il 2-bis sottolinea come le aziende ULSS debbano rendere note «ad ogni prenotazione di una procedura di revisione strumentale/farmacologica della cavità uterina» i termini per effettuare la richiesta di trasporto e di seppellimento;
- il 2-ter prevede che anche se il prodotto abortivo ha età gestazionale inferiore alle ventotto settimane e non vi è intenzione da parte del genitore o dai genitori a procedere con la sepoltura, «l'inumazione, la tumulazione o la cremazione è disposta, a spese dell'azienda ULSS, in una specifica area cimiteriale dedicata o nel campo di sepoltura dei bambini del territorio comunale in cui è ubicata la struttura sanitaria»<sup>56</sup>. È inoltre previsto che i prodotti abortivi o del concepimento siano riposti in una cassetta che può contenerne anche più di uno sulla base della data in cui è avvenuta l'IVG, data che è scritta sulla cassetta;
- al comma 3 viene disposto che la Giunta Regionale avrebbe poi dovuto definire le caratteristiche delle aree cimiteriali e le diverse modalità e criteri di attuazione dell'articolo.
- Infine, l'ultimo comma (4) stabilisce attraverso quali risorse si debba far fronte all'attuazione di tali modifiche: «con le risorse della Missione 12 'Diritti sociali, Politiche sociali e famiglia', Programma 05 'Interventi per le famiglie', Titolo 1 'Spese correnti' del bilancio di

---

<sup>55</sup> Legge Regionale 29 dicembre 2017, n. 45. Collegato alla legge di stabilità regionale 2018.

<sup>56</sup> Ibidem

previsione 2018-2020»<sup>57</sup>.

Nel mese di settembre del 2022 Elena Ostanel, consigliera regionale del Veneto di opposizione, ha presentato una proposta di legge come sua prima firmataria che ha l'obiettivo di eliminare l'obbligo di sepoltura a qualsiasi età gestazionale. «La proposta di legge è semplice» afferma Ostanel nella conferenza stampa di presentazione della proposta presso l'Hotel Plaza a Mestre; continua affermando come lo scopo sia «riporta[re] la norma a come era prima del 2017, quindi rimette[re] al centro la volontà della donna, che deve essere sempre libera di scegliere, e senza influenza alcuna, confrontandosi solo con la propria coscienza e con le persone con cui eventualmente vuole condividere questa scelta»<sup>58</sup>.

Alla conferenza stampa c'erano anche Arturo Lorenzoni, collega di lista di Ostanel (Il Veneto che vogliamo), Giacomo Possamai, capogruppo del PD Veneto, e Francesca Zottis consigliera sempre del PD. Alla conferenza tutt\* ascoltano la voce di Martina; non viene segnalato un cognome alla stampa, forse per privacy ma il sospetto è più di cuginismo<sup>59</sup>. Racconta della sua terza gravidanza, della scoperta della fine della gestazione all'undicesima settimana e dell'aborto.

«Le infermiere mi hanno invitata a firmare il modulo del consenso informato sulla sepoltura del prodotto del concepimento, chiedendomi di barrare una delle due caselle: o provvedevo io attraverso le pompe funebri, o ci pensava l'Ulss 8 Berica [...] Non volevo mettere nessuna crocetta, perché trovavo assurdo che ci fosse una lapide in cimitero a ricordare un momento tanto doloroso per me, ma mi è stato detto che ero obbligata dalla legge. Così ho lasciato il materiale all'azienda sanitaria e ho poi saputo che è stato tumulato al Giardino degli angeli. Quando ci penso, per me è orribile: mi sento giudicata. Oltretutto mi viene riferito che non tutti gli ospedali sono

---

<sup>57</sup> Legge Regionale 29 dicembre 2017, n. 45. Collegato alla legge di stabilità regionale 2018.

<sup>58</sup> Compasso Ivan Grozny. «Una norma che ha il sapore del Medioevo»: Ostanel contro l'obbligo di sepoltura dei feti», PadovaOggi, 09 settembre 2022.

<sup>59</sup> Con *cuginismo* intendo spiegare il fenomeno per cui molte donne nella sfera pubblica vengono conosciute solo per il nome, per un nomignolo o per essere "una donna" e perciò trattate come "cugine" delle quali non serve sapere altro se non il nome (e il genere).

inflexibili come quello di Vicenza, il che significa costringere le donne a peregrinare da una struttura all'altra»<sup>60</sup>.

Il feto di Martina sembra essere stato sepolto in uno dei diversi cimiteri presenti nella provincia vicentina. A tal proposito mi sono recata in quello di Torri di Quartesolo, inaugurato il 13 giugno del 2018 e caratterizzato da una serie di tombe in cui vengono raccolti i feti localizzate sotto un albero. Il Giardino degli Angeli vuole che l'albero lievemente rialzato su una collinetta faccia da guardiano e da protettore degli "angeli caduti" (fig. 1.2). All'inaugurazione presenti erano il sindaco Ernesto Ferretto, il quale specifica come il cimitero sia «per tutti» anche se spera che «quello spazio rimanga sempre vuoto»<sup>61</sup>; il direttore generale dell'Ulss di Vicenza Giovanni Pavesi e l'assessora regionale Elena Donazzan. Importanti sono state le dichiarazioni di quest'ultima in riferimento al cimitero a Torri di Quartesolo, «uno spazio per il dolore di quei genitori che non hanno mai potuto vedere e abbracciare il loro bimbo: un esempio di civiltà, nel rispetto della vita sin dal suo concepimento»<sup>62</sup>. L'assessora inoltre ha voluto ringraziare il Movimento Aiuto alla Vita del Veneto e di Vicenza «per la preziosa attività quotidiana che silenziosamente svolge nel dare dignità alla vita e nella difesa dei più fragili»<sup>63</sup>.

---

<sup>60</sup> Compasso Ivan Grozny. «Una norma che ha il sapore del Medioevo»: Ostanel contro l'obbligo di sepoltura dei feti», PadovaOggi, 09 settembre 2022

<sup>61</sup> Ragazzo Elfrida. «Nasce il cimitero per i bimbi mai nati. «Spazio per il dolore di chi non ha abbracciato il proprio bimbo»», Corriere del Veneto, 14 giugno 2018.

<sup>62</sup> Ibidem

<sup>63</sup> Ibidem



Fig. 1.2 – Fotografia scattata nel cimitero di Torri di Quartesolo (VI) del campo dedicato alla sepoltura dei feti.

### **3. La proposta di Fratelli D'Italia: il diritto alla sepoltura dei “bambini mai nati”**

Il 1° marzo del 2019 l'allora deputato Luca De Carlo, appartenente al partito di Fratelli D'Italia, deposita in Camera la proposta di legge n. 1639 di cui è primo firmatario insieme alla deputata Maria Teresa Bellucci, sull'obbligo della sepoltura dei “bambini mai nati”. Nella proposta si legge come, alla luce dell'inadeguata informazione dei genitori o dei parenti sulla procedura di sepoltura, è necessario che vi sia il «riconoscimento del diritto alla sepoltura dei bambini non nati di età gestazionale inferiore a 28 settimane»<sup>64</sup>. Tale iniziativa è stata mossa dalla presenza di una lacuna nel Regolamento di Polizia Cimiteriale, il quale non garantirebbe tale diritto. Tuttavia, come visto poc'anzi, la possibilità di richiedere la sepoltura di un feto è prevista per qualsiasi età gestazionale di esso; pertanto, le persone interessate – dai genitori ai parenti, fino a “chi per essi – se informate correttamente, possono già accedere alla sepoltura, garantita dall'attuale sistema regolamentare. L'obiettivo di una tal proposta sembra essere un altro. Alla luce delle dichiarazioni fatte da De Carlo sull'aborto, che considera – anche se quest'ultimo è volontario – come «sempre e comunque una perdita» e «un dramma»<sup>65</sup>, l'obbligo di sepoltura diventa un'infantilizzazione della donna e un appiattimento dell'esperienza singolare di ciascuna persona che abortisce alla singola dimensione del lutto e del dolore<sup>66</sup>. È proprio in virtù di tale perdita che i feti abortiti – che il deputato continua a chiamare bambini – di qualsiasi età gestazionale «hanno diritto ad una sepoltura e non a essere trattati come immondizia»<sup>67</sup>.

---

<sup>64</sup> Legge Regionale 29 dicembre 2017, n. 45. Collegato alla legge di stabilità regionale 2018.

<sup>65</sup> Atto Camera 1° marzo 2019, n. 1639. <https://www.camera.it/leg18/126?tab=1&leg=18&idDocumento=1639&sede=&tipo=>

<sup>66</sup> Treviso Today, “Diritto alla sepoltura dei bambini mai nati, depositata proposta di legge”, 6 marzo 2019. <https://www.trevisotoday.it/politica/treviso-de-carlo-cimitero-bambini-mai-nati-6-marzo-2019.html>

<sup>67</sup> Guerra, Jennifer. “Cosa sono i cimiteri dei feti e perché la destra li sta usando per colpire le donne”, Fanpage.it, 3 settembre 2022.

Di tale proposta di legge non si sentirà più parlare finché nel 2021, lo stesso politico di Fratelli D'Italia divenuto senatore, propone nuovamente di modificare l'art. 7 del Regolamento del 1990 ma questa volta al Senato<sup>68</sup>. Il disegno di legge, di cui è primo firmatario insieme a Isabella Rauti e Lucio Malan, è il n. 2455 e prevede i seguenti punti<sup>69</sup>:

- a) il comma 2 dell'art. 7 è sostituito interamente dalla disposizione prevista alla lettera a) dell'art. 1 della proposta. Al suo interno, per la sepoltura di tutti i feti – sia «di presunta età di gestazione dalle venti alle ventotto settimane complete» che quelli che «abbiano presumibilmente compiuto ventotto settimane di età intrauterina» - è previsto che le unità sanitarie locali debbano rilasciare i permessi di trasporto e di seppellimento. Si specifica, inoltre, che il trasporto dei feti «può essere effettuato a cura del genitore, dei genitori o dei parenti fino al secondo grado con mezzi propri». Pertanto, la titolarità del diritto si ferma ai parenti di secondo grado;
- alla lettera b), è previsto che le unità sanitarie debbano informare le persone interessate delle «disposizioni, le facoltà e i termini» della sepoltura di feti con età gestazionale inferiore alle ventotto settimane, «mediante opuscoli informativi o altro materiale appositamente redatto»;
- b) la lettera c) introduce il comma 4-bis, per cui se «il genitore, i genitori o i parenti fino al secondo grado» non hanno provveduto o richiesto la sepoltura entro quindici giorni dalla data dell'aborto – che si è verificato in una struttura sanitaria – «l'inumazione, la tumulazione o la cremazione» viene «disposta, a spese dell'unità sanitaria locale competente per territorio», anche se l'età gestazionale è inferiore alle

---

<sup>68</sup> Il Fatto Quotidiano “Aborto, Fdl presenta una legge in Abruzzo e in Senato per la sepoltura dei feti (anche senza consenso). M5s: ‘Non siamo in Texas’”, 19 novembre 2021. <https://www.ilfattoquotidiano.it/2021/11/19/aborto-fdi-presenta-una-legge-in-abruzzo-e-in-senato-per-la-sepoltura-dei-feti-anche-senza-consenso-m5s-non-siamo-in-texas/6398877/>

<sup>69</sup> Atto Senato 17 novembre 2021, n. 2455. “Disposizioni in materia di sepoltura dei bambini non nati” <https://www.senato.it/leg/18/BGT/Schede/Ddliter/54582.htm>

- c) ventotto settimane o è superiore ai novanta giorni. I prodotti abortivi sono poi «riposti in una cassetta», sulla quale è indicata la data «in cui è avvenuta la procedura di revisione strumentale o farmacologica della cavità uterina», e stanziati in un'area specifica del cimitero o nel campo dedicato alla sepoltura dei bambini nel territorio di riferimento.

La medesima proposta presentata sempre da FDI in Abruzzo è stata bocciata dalla Commissione Pari Opportunità della Regione; introducendo essa un meccanismo che prescinde dal consenso e dal volere della donna, non è qualificabile se non come «incostituzionale e illegittima»<sup>70</sup>. Al momento, tale obbligo è in vigore sono nelle regioni Marche e Veneto; in quest'ultima, l'opposizione capeggiata da Ostanel, come si è scritto nel paragrafo sulla Regione Veneto, ha sottolineato come tale legge leda il diritto di scelta delle donne, una vera e propria violenza<sup>71</sup>. Di tutta risposta, De Carlo è convinto che tale misura non sia «assolutamente violenza verso le donne bensì uno schierarsi dalla parte del più debole, il feto che non merita mai di finire nell'immondizia»<sup>72</sup>.

---

<sup>70</sup> Il Fatto Quotidiano “Aborto, Fdl presenta una legge in Abruzzo e in Senato per la sepoltura dei feti (anche senza consenso). M5s: ‘Non siamo in Texas’”, 19 novembre 2021. <https://www.ilfattoquotidiano.it/2021/11/19/aborto-fdi-presenta-una-legge-in-abruzzo-e-in-senato-per-la-sepoltura-dei-feti-anche-senza-consenso-m5s-non-siamo-in-texas/6398877/>

<sup>71</sup> Zambon, Martina. “Sepoltura obbligatoria dei feti, De Carlo (Fdl): ‘La legge veneta diventi nazionale’. È scontro in Regione”, Corriere del Veneto, 9 settembre 2022. [https://corrieredelveneto.corriere.it/veneziamestre/politica/22\\_settembre\\_09/sepoltura-obbligatoria-feti-de-carlo-fdi-la-legge-veneta-diventi-nazionale-scontro-regione-16edc814-3005-11ed-bfca-b7f1f8ba829a.shtml](https://corrieredelveneto.corriere.it/veneziamestre/politica/22_settembre_09/sepoltura-obbligatoria-feti-de-carlo-fdi-la-legge-veneta-diventi-nazionale-scontro-regione-16edc814-3005-11ed-bfca-b7f1f8ba829a.shtml)

<sup>72</sup> Ibidem





## IV. La croce scarlatta: il caso di Roma, le responsabilità e le violazioni

### 1. Le storie di Francesca Tolino e di Marta Loi

Nel settembre del 2019 Francesca Tolino<sup>1</sup>, una giovane donna romana di 35 anni, scopre durante un'ecografia morfologica<sup>2</sup> che il feto che ha in grembo da circa sei mesi ha un solo ventricolo e l'aorta schiacciata. Dallo sguardo terrorizzato del ginecologo che l'aveva in cura, non ci pensa due volte e decide di procedere insieme al marito con l'interruzione volontaria di gravidanza (IVG). La donna è stretta nella morsa del tempo, in quanto trovare un\* ginecolog\* che non sia obiettor\* al sesto mese è difficile. Fortunatamente, trova una ginecologa non obiettrice che la ricovera presso l'ospedale San Giovanni e la affida ad un supporto psicologico: uno psichiatra estremamente ostico la tratta malissimo e nel consulto necessario per procedere all'IVG è obbligato a scrivere tra le motivazioni dell'aborto "donna sotto psicofarmaci non atta a fare la madre". La legge (194/78) all'art. 6 ammette l'IVG dopo i novanta giorni solo se la malformazione del feto riscontrata può determinare «un grave pericolo per la salute fisica o psichica della donna»<sup>3</sup>. Francesca sapeva che il motivo reale era la malformazione del feto; tuttavia, ritrova scritto nella prima pagina della sua cartella clinica un giudizio che la incolpa di non essere capace della maternità.

Dopo il trauma del supporto psicologico, Francesca rimarrà chiusa in una

---

<sup>1</sup> La storia di Francesca Tolino è stata ricostruita a partire da "Acerbe", 2022, EP 8: Nome e cognome. [open.spotify.com/episode/2Gks8bIE9XAhjwjl5ZPXGg?si=qjnl8gNwQaql57sYJLQaPA](https://open.spotify.com/episode/2Gks8bIE9XAhjwjl5ZPXGg?si=qjnl8gNwQaql57sYJLQaPA), 22 gennaio 2022; Rapisardi, Rita. "Il cimitero dei feti"; Alhussan, Alaa. "Italy's Fetus Graveyards | Close Up".

<sup>2</sup> L'ecografia morfologica è uno strumento diagnostico che serve per "determinare con buona precisione l'inizio della gravidanza (nei tre mesi), la posizione del feto ed accertare che il suo sviluppo sia normale." (Per maggiori informazioni si veda [www.materdomini.it/visite-ed-esami/ecografia-morfologica/](http://www.materdomini.it/visite-ed-esami/ecografia-morfologica/))

<sup>3</sup> Legge 22 maggio 1978, n. 194. Norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza.

stanza senza ricevere notizie dalla ginecologa per tre giorni, senza sapere che quest'ultima aveva preso dei giorni di ferie. In quei tre giorni accade di tutto; trovandosi in balia della discrezionalità dell\* specialist\* che si trova di fronte, nessun\* le spiega esattamente cosa accadrà prima, durante e dopo l'IVG. Le fanno ecografie senza motivo, le mostrano il volto del feto, le fanno sentire il battito. La ginecologa ricompare, le dà una sfilza di moduli che Francesca firma immediatamente senza pensarci due volte e delle pasticche per stimolare le contrazioni che iniziano istantanee e violentissime. Viene spostata in sala parto dove per Francesca inizia quella che lei chiama "tortura": in ospedale non c'erano anestesist\* non obiettor\* che potessero fornirle l'anestesia promessa e, divers\* infermier\* la mortificano e la insultano, mentre lei è in preda al dolore. Una volta espulso il feto, lo vede avvolto con la carta usata per coprire il lettino. Poco dopo ricompare la ginecologa insieme ad un anestesista: adesso che Francesca non aveva più la possibilità di essere madre, non c'era più la possibilità di esercitare l'obiezione di coscienza. Francesca rimane traumatizzata dal trattamento-tortura ricevuto nell'ospedale romano. Non può rimanere in silenzio, soprattutto pensando alle altre donne e inizia a raccontare la sua storia. Decide di riferirsi all'Espresso per vedere pubblicata in modo anonimo la sua testimonianza; tuttavia, con la pandemia tutto viene bloccato e rallentato finché nel settembre del 2020, un anno dopo dall'aborto di Francesca, vedrà pubblicata la sua testimonianza<sup>4</sup> ed altre voci inizieranno a farsi sentire.

Nel settembre del 2020 Marta Loi denuncia il ritrovamento del suo nome scritto su una croce di legno presso il cimitero Flaminio di Roma, connesso alla sepoltura del feto che aveva abortito 7 mesi prima. Dopo aver letto su diversi articoli di giornale di proposte assurde relative alla creazione di cimiteri fetali, Marta racconta su un post di Facebook<sup>5</sup> come, nonostante

---

<sup>4</sup> Dondi B., Tesi E. "Il diritto di aborto trasformato in tortura".

<sup>5</sup> Marta Loi, "Le immagini si sa, sono più potenti del testo, 'arrivano prima'".

avesse espresso la volontà di non procedere alla sepoltura del feto che aveva abortito, le era venuto un genuino dubbio sul destino dello stesso. Decide, allora, di chiamare la struttura presso cui aveva abortito e infine contatta la camera mortuaria. Riceve una notizia scandalosa e destabilizzante: qualcun\* aveva sepolto il suo feto a suo nome e lo aveva contraddistinto con una croce di legno su cui c'era scritto il nome della donna; le era stato detto che la sepoltura era avvenuta per "beneficenza". Il post realizzato su Facebook crea così tanto scalpore da far scoprire a centinaia di donne che hanno abortito a Roma il loro nome presente nello stesso cimitero. Lo scandalo arriva non solo sulla stampa italiana, ma in tutto il mondo<sup>6</sup>. Insieme all'associazione Differenza Donna, Marta Loi e tante altre donne decidono di fare un sopralluogo presso il cimitero Flaminio<sup>7</sup>. «Le donne ci hanno riferito di essersi sentite violate, sia nel caso fossero donne cattoliche, sia nel caso fossero donne atee, sia nel caso fossero donne di altre religioni. [...] Tutte lo hanno vissuto come una grave violazione della loro autodeterminazione» riferisce Elisa Ercoli di Differenza Donna<sup>8</sup>. La stessa Francesca Tolino, che in più occasioni aveva chiesto che fine avrebbe fatto il feto - il giorno dopo l'aborto, alla sua dimissione e tre mesi dopo quando è andata a ritirare la sua cartella clinica - inizia a chiedersi se tra tutte quelle croci avrebbe potuto trovare il suo nome. Si reca presso il cimitero e chiede di una tomba a suo nome; le danno un modulo per ritrovare il luogo di sepoltura e arriva di fronte ad un campo enorme pieno di croci. La croce di Francesca Tolino (fig. 2) non era molto lontana da quella di Marta Loi (fig. 1).

---

<sup>6</sup> Diversi giornali e testate internazionali, come ad esempio Politico, The Guardian, Canadian Broadcasting Corporation, hanno riportato la notizia della scoperta delle croci nel cimitero Flaminio.

<sup>7</sup> "Acerbe", 2022, EP 8: Nome e cognome.

[open.spotify.com/episode/2Gks8blE9XAhjwjl5ZPXGg?si=qjnl8gNwQaql57sYJLQaPA](https://open.spotify.com/episode/2Gks8blE9XAhjwjl5ZPXGg?si=qjnl8gNwQaql57sYJLQaPA), 22 gennaio 2022

<sup>8</sup> Non è un veleno (@noneunveleno), "Il rito inutile \_Cosa sono i cimiteri dei feti". , video Instagram, 15 luglio 2021.

[www.instagram.com/tv/CRWYbFHANX1/?utm\\_source=ig\\_web\\_copy\\_link](https://www.instagram.com/tv/CRWYbFHANX1/?utm_source=ig_web_copy_link)



Fig. 1 – La croce riportante il nome di Marta Loi



Fig. 2 – La croce riportante il nome di Francesca Tolino

## 1.2 La copertura mediatica locale, nazionale e internazionale

La scoperta del campo disseminato di croci e di nomi nell'autunno precedente alla pandemia di COVID ha raggiunto un'eterogeneità di giornali, riviste e media appartenenti sia al livello locale che a quelli nazionale ed internazionale. Al fine di osservare le modalità e il linguaggio utilizzati con cui i vari media hanno trattato la notizia, è parso interessante e illuminante dedicare un paragrafo alla comparazione dei tre livelli mediatici di narrazione.

Per il livello locale è stato scelto il giornale online Roma Today, che ha aperto la giornata del 29 settembre 2020 con un titolo dal tono chiaro e preciso: *“Privacy violata al cimitero Flaminio: feti sepolti con i nomi delle mamme”*<sup>9</sup>. Riecheggia in più parti del testo il suono delle parole “mamme” e “madri”, come per addolcire il racconto e sottolineare il ruolo mancato delle donne a seguito della loro scelta di autodeterminarsi. Nell'incipit dell'articolo compare l'espressione “bambini mai nati” al posto della parola “feti”, riproponendo una visione dell'aborto esclusivamente come perdita e non come scelta. Anche quando la redazione cerca di spiegare cosa preveda la normativa – l'art. 7 del Regolamento di Polizia Mortuaria – riporta le parole prese dal sito di Ama, la quale si riferisce ai “bambini mai nati”<sup>10</sup>, mettendo poi tra le parentesi “prodotti del concepimento e feti” creando una sovrapposizione di tre concetti ben distinti. Dello stesso giornale viene pubblicato il giorno successivo un altro articolo, dal titolo *“Feti sepolti senza consenso e con il nome della madre: sulla violazione della privacy è scaricabarile”*<sup>11</sup>. Le criticità verso il linguaggio utilizzato sono anche qui presenti; l'articolo fornisce una prima versione dei fatti dei protagonisti della vicenda: l'Ama – l'agenzia della nettezza urbana di Roma che si occupa delle sepolture – reputa che l'inumazione dei feti sia stata effettuata su

---

<sup>9</sup> RomaToday, “Privacy violata al cimitero Flaminio: feti sepolti con i nomi delle mamme”,

<sup>10</sup> “Cimitero Laurentino”, Cimiteri Capitolini. [www.cimitericapitolini.it/cimiteri-di-roma/elenco-cimiteri/12-cimitero-laurentino.html](http://www.cimitericapitolini.it/cimiteri-di-roma/elenco-cimiteri/12-cimitero-laurentino.html)

<sup>11</sup> RomaToday, “Feti sepolti senza consenso e con il nome della madre”.

incipit dell'ospedale in cui le IVG sono avvenute e che l'autorizzazione sia stata data dall'ASL competente; l'Ospedale San Camillo (presso cui Marta Loi aveva intrapreso l'aborto terapeutico) risponde alle accuse di Ama affermando che la violazione della privacy è avvenuta all'interno del Cimitero Flaminio. Il d.g. dell'Azienda Ospedaliera riferisce come i feti siano stati identificati con il nome delle donne «solo ai fini della redazione dei permessi di trasporto e sepoltura, che unitamente al certificato medico legale della Asl, vengono consegnati ad Ama all'atto della presa in carico dei feti.»<sup>12</sup> Perciò le attività relative al seppellimento del feto, secondo l'ospedale, sarebbero state esclusivamente di competenza di Ama.

Prima di spostarsi sul livello nazionale e al fine di osservare al meglio come è stata narrata la notizia, si è tenuto conto del colore politico del giornale/rivista/media di riferimento. Per i giornali tradizionalmente spostati a destra, come ad esempio i quotidiani *Libero* e *Il Giornale*, è stato difficile trovare articoli che riportassero e trattassero l'argomento e lo scandalo; sicché, al fine dell'analisi sono stati scelti la rivista *Espresso*, tipicamente di centrosinistra, e il quotidiano *L'Avvenire*, di ispirazione cattolica.

La rivista settimanale *Espresso* pubblica il 28 settembre 2020 la storia di Francesca Tolino, titolandola *Il diritto di aborto trasformato in tortura. Vi racconto la mia cicatrice, in nome di tutte*<sup>13</sup>. La storia non porta il suo nome e solo dopo lo scandalo dei cimiteri affermerà con fermezza che quella testimonianza era la sua. Con l'articolo viene inaugurata la campagna #InNomeDiTutte, con cui l'Espresso «mette a disposizione uno spazio in cui condividere anonimamente la propria esperienza»<sup>14</sup>. La notizia del cimitero viene pubblicata il 1° ottobre con il titolo *Il cimitero dei feti, storia di una vergogna che dura da più di vent'anni*<sup>15</sup>. Finalmente si legge il nome

---

<sup>12</sup> RomaToday, "Feti sepolti senza consenso e con il nome della madre".

<sup>13</sup> Dondi B., Tesi E. "Il diritto di aborto trasformato in tortura."

<sup>14</sup> Manetti, C. "L'aborto negato, rompiamo il silenzio"

<sup>15</sup> Rapisardi, R. "Il cimitero dei feti, storia di una vergogna che dura da più di vent'anni".

dell'associazione antagonista della storia – Difendere la Vita con Maria (Advm) – ed è riportato in modo fedele l'art. 7 del Regolamento di Polizia Mortuaria, facendo attenzione a distinguere tra nati morti, prodotti abortivi e prodotti del concepimento sulla base dell'età gestazionale. Viene spiegato, inoltre, il meccanismo con cui Advm, ma anche l'Armata Bianca e la Comunità Papa Giovanni XXIII agiscono: impersonando il "chi per essi" previsto dalla normativa che può chiedere entro le 24 ore la sepoltura del prodotto abortivo o del prodotto del concepimento, e stipulando Protocolli di Intesa con gli ospedali, in modo tale che questi ultimi possano liberarsi di alcuni costi e che le associazioni possano performare il rito religioso. L'Espresso si chiede quante donne siano state informate a riguardo facendo riferimento alla storia di Francesca, a cui non è stata data risposta sul destino del feto, e a quella di Marta, a cui era stato chiesto in modo informale se volesse seppellirlo. Si chiude l'articolo ricordando l'estensione sul territorio italiano del raggio d'azione di queste associazioni e la decisione del Garante della privacy di aprire un'istruttoria.

Il quotidiano *L'Avvenire*, invece, introduce la notizia delle croci con il titolo *Feti abortiti e sepolti con il nome della madre, il Garante: violazione privacy*<sup>16</sup>. Ritorna il riferimento alle "madri" e anche qui viene spiegata la normativa di riferimento. Si legge tra le parole del quotidiano che i prodotti del concepimento di cui non è fatta richiesta di sepoltura sono «considerati con la terribile espressione 'prodotti abortivi' e 'trattati come rifiuti speciali ospedalieri dalle Asl'»<sup>17</sup>. L'articolo, inoltre, specifica che in caso di richiesta dei familiari, la sepoltura del feto avviene presso il Giardino degli Angeli del cimitero Laurentino, in cui le lapidi, tutte uguali, presentano un semplice codice di riconoscimento sul retro; in tutti gli altri casi, per cui la sepoltura è fatta su semplice richiesta della Asl, le sepolture avvengono presso il cimitero Flaminio. Complessivamente, la notizia viene riportata senza opinioni di giudizio; tuttavia, qualche giorno dopo, *L'Avvenire* rende pubblica

---

<sup>16</sup> Avvenire, "Feti abortiti e sepolti con il nome della madre".

<sup>17</sup> Ibidem



la riflessione/presa di posizione *Ma che parole usiamo per quei figli non nati?*<sup>18</sup> La scrittrice Antonella Mariani vuole riportare al centro della narrazione colui che è stato dimenticato: il “figlio non nato”. La critica viene fatta al modo con cui quest’ultimo viene qualificato, «denominandolo freddamente solo e soltanto ‘rifiuto ospedaliero’, ‘prodotto del concepimento’, ‘parti anatomiche riconoscibili’.»<sup>19</sup> Secondo la scrittrice, «nessun cimitero viola la possibilità per le donne di avvalersi della legge 194», specificando che «l’aborto non è un diritto, ma una tragedia in forma di prestazione sanitaria regolata da una specifica normativa». Si conclude l’articolo ricordando che la sepoltura «restituisce una dignità al bambino non nato» in quanto sotto la croce il feto non è più cosa, né rifiuto, ma «una creatura innocente che non ha potuto nascere, il più innocente di tutti. Uno di noi»<sup>20</sup>. È evidente l’ispirazione cattolica della scrittrice e delle sue parole, e quindi del quotidiano *L’Avvenire*.

Come accennato in precedenza, lo scandalo del cimitero Flaminio non è approdato solo sulla carta stampata e sugli schermi italiani, ma anche su quelli internazionali. È il caso di *Politico Europe*, la versione europea del quotidiano statunitense Politico, che riporta la terribile scoperta romana tra le pagine dell’articolo *Burial of aborted fetuses causes outrage in Italy*<sup>21</sup>. Si parla di donne che hanno interrotto la gravidanza, della difficoltà di accedere all’aborto in Italia in virtù dell’alta obiezione di coscienza. Viene intervistata Silvana Agatone, presidentessa e fondatrice di LAIGA<sup>22</sup>, la quale considera queste sepolture «the most serious violation of privacy», poiché molte donne non dicono all\* propri\* parenti e amic\* dell’interruzione di gravidanza, e «a way of punishing the women by creating a sense of guilt»<sup>23</sup>. Il testo ci

---

<sup>18</sup> Mariani, A. “Ma che parole usiamo per quei figli non nati?”

<sup>19</sup> Ibidem

<sup>20</sup> Mariani, A. “Ma che parole usiamo per quei figli non nati?”

<sup>21</sup> Roberts, H. “Burial of aborted fetuses causes outrage in Italy”.

<sup>22</sup> LAIGA è la Libera Associazione Italiana Ginecologi per Applicazione della legge 194.  
[www.laiga194.it](http://www.laiga194.it)

<sup>23</sup> Roberts, H. “Burial of aborted fetuses causes outrage in Italy”.

tiene a specificare che per quanto le associazioni cattoliche quali Advm siano responsabili, senza l'aiuto di personalità e istituzioni simpatizzanti non avrebbero mai potuto agire in tal modo. Anche il quotidiano britannico *The Guardian* decide di parlare di cimiteri fetali italiani e scrive *Italian women take legal action over foetus graves marked with mothers' names*<sup>24</sup>. In particolare, si racconta dell'azione legale – di cui parleremo nei prossimi paragrafi – portata avanti da diverse donne coinvolte dalla vicenda insieme all'associazione Differenza Donna e delle responsabilità che né Ama né l'Ospedale San Camillo vogliono prendere.

## **2. Le violazioni e le responsabilità**

Le prime reazioni alla scoperta del cimitero, come abbiamo visto ritratte dal giornale locale Roma Today, sono state di indignazione e di ricerca dei soggetti responsabili. I soggetti pubblici coinvolti hanno immediatamente puntato il dito l'uno contro l'altro, cercando di scrollarsi di dosso qualsiasi tipo di responsabilità: l'Ama ha affermato che ha eseguito la sepoltura a fronte dell'autorizzazione fornita dall'Asl e che l'utilizzo del nome e del cognome della donna che ha abortito era funzionale al riconoscimento del loculo.<sup>25</sup> La Direzione Generale dell'Ospedale San Camillo, mentre, ha dichiarato di aver dovuto identificare i prodotti abortivi con il nome e il cognome della donna «solo ai fini della redazione dei permessi di trasporto e sepoltura», specificando come «Le successive attività relative al trasporto, alla gestione e seppellimento del feto sono di completa ed esclusiva competenza di AMA. Azienda ospedaliera ed Asl di competenza in alcun modo concorrono ad alcuna scelta in merito alle attività di seppellimento».<sup>26</sup>

---

<sup>24</sup> Giuffrida, A. "Italian women take legal action over foetus graves marked with mothers' names"

<sup>25</sup> Roma Today, "Feti sepolti senza consenso e con il nome della madre:"

<sup>26</sup> Si veda la Dichiarazione della Direzione Generale dell'Azienda Ospedaliera San Camillo (disponibile in [www.scamilloforlanini.rm.it/in-evidenza/472-ospedale-san-camillo-nessun-ruolo-su-sepoltura-dei-feti](http://www.scamilloforlanini.rm.it/in-evidenza/472-ospedale-san-camillo-nessun-ruolo-su-sepoltura-dei-feti))

Ciò che è certo del caso è che il Garante per la protezione dei dati personali ha aperto un'istruttoria «per fare luce su quanto accaduto e sulla conformità dei comportamenti, adottati dai soggetti pubblici coinvolti, con la disciplina in materia di privacy».<sup>27</sup> Già nel 2010 il Garante aveva sottolineato come «Le donne che effettuano interventi di interruzione della gravidanza hanno diritto alla piena tutela dell'anonimato e della loro intimità»<sup>28</sup>, richiamando la pornografia del dolore utilizzata dai media, affinché esercitassero il diritto di cronaca nel rispetto dell'anonimato e della dignità delle donne che ricorrevano all'IVG.

Per quanto riguarda le violazioni, nel caso del Cimitero Flaminio si può evidentemente riscontrare la violazione del diritto alla privacy/riservatezza delle donne che hanno fatto accesso all'interruzione di gravidanza. L'IVG e la gravidanza stessa fanno parte delle *Categorie particolari di dati personali*, nello specifico dei dati «relativi alla salute»<sup>29</sup> riconosciuti all'interno del Regolamento generale sulla protezione dei dati (UE/2016/679) all'art. 4 par. 15 e definiti come quei «dati personali attinenti alla salute fisica o mentale di una persona fisica, compresa la prestazione di servizi di assistenza sanitaria, che rivelano informazioni relative al suo stato di salute».<sup>30</sup> All'art. 9 dello stesso Regolamento viene disciplinato poi il Trattamento di tali dati personali per cui

«È vietato trattare dati personali che rivelino l'origine razziale o etnica, le opinioni politiche, le convinzioni religiose o filosofiche, o l'appartenenza sindacale, nonché trattare dati genetici, dati biometrici intesi a identificare in modo univoco una persona fisica, dati relativi alla salute o alla vita

---

<sup>27</sup> Garante per la protezione della privacy, "Feto sepolto con il nome della madre: il Garante avvia un'istruttoria", 30 settembre 2020. (disponibile in [www.garanteprivacy.it/web/guest/home/docweb/-/docweb-display/print/9462319](http://www.garanteprivacy.it/web/guest/home/docweb/-/docweb-display/print/9462319))

<sup>28</sup> Garante per la protezione della privacy, "Aborto Ru 486: richiamo del Garante privacy ai media", 8 aprile 2010. (disponibile in [www.garanteprivacy.it/home/docweb/-/docweb-display/docweb/1709657](http://www.garanteprivacy.it/home/docweb/-/docweb-display/docweb/1709657))

<sup>29</sup> Baldassarre, S. A come aborto: la "lettera scarlatta" del XXI secolo nel Giardino degli angeli, 5.

<sup>30</sup> Regolamento UE 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio.

sessuale o all'orientamento sessuale della persona.»<sup>31</sup>

Uno dei casi in cui è permesso il trattamento di tali dati è quello in cui la persona interessata abbia espresso un esplicito consenso ad esso<sup>32</sup>. Giovanni Maria Riccio, professore di Diritto Comparato presso l'Università degli Studi di Salerno, afferma come nel caso in esame l'assenza del consenso alla sepoltura abbia determinato il diritto della donna a mantenere l'anonimato rispetto all'accesso all'IVG; pertanto l'incisione pubblica dei dati anagrafici delle donne coinvolte ha comportato una violazione dell'art.9.<sup>33</sup> Ma non solo: secondo Riccio, alla luce dell'introduzione da parte dello stesso regolamento del principio di *minimizzazione dei dati*<sup>34</sup>, si può affermare che anch'esso sia stato violato.<sup>35</sup>

Lo stesso art. 21 della legge 194 del 1978 disciplina il diritto alla riservatezza e punisce a norma dell'articolo 622 del Codice penale «chiunque, fuori dei casi previsti dall'[articolo 326 del c.p.](#), essendone venuto a conoscenza per ragioni di professione o di ufficio, rivela l'identità – o comunque divulga notizie idonee a rivelarla – di chi ha fatto ricorso alle procedure o agli interventi previsti dalla presente legge»<sup>36</sup> Nel caso del Cimitero Flaminio i nomi e i cognomi delle donne coinvolte sono stati resi pubblici attraverso la loro incisione su delle croci visibili da chiunque passasse, quindi da un pubblico indeterminato e vasto. Ciò integra effettivamente il reato di trattamento illecito di dati personali disciplinato dall'art. 167 del Codice in materia di protezione dei dati personali<sup>37</sup> (su cui l'associazione Differenza

---

<sup>31</sup> Ibidem

<sup>32</sup> Il comma 2 dell'art.9 prevede che sia ammesso il trattamento dei dati personali nel caso in cui «l'interessato ha prestato il proprio consenso esplicito al trattamento di tali dati personali per una o più finalità specifiche, salvo nei casi in cui il diritto dell'Unione o degli Stati membri dispone che l'interessato non possa revocare il divieto di cui al paragrafo 1.»

<sup>33</sup> Riccio, G. M. Sepoltura dei feti e protezione dei dati personali, 104.

<sup>34</sup> Il principio di minimizzazione dei dati è previsto alla lettera c) dell'art.5 per cui i dati personali sono «adeguati, pertinenti e limitati a quanto necessario rispetto alle finalità per le quali sono trattati».

<sup>35</sup> Riccio, G. M. Sepoltura dei feti e protezione dei dati personal, 103.

<sup>36</sup> Legge 22 maggio 1978, n. 194. Norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza.

<sup>37</sup> Baldassarre, S. A come aborto: la "lettera scarlatta" del XXI secolo nel Giardino degli angeli, 7.

Donna farà leva nell'azione penale di cui parleremo nel paragrafo successivo).

Per quanto riguarda l'attività di sepoltura sono interessanti le considerazioni fatte da Barbara Neri, Phd in Diritto Amministrativo presso il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi "Roma Tre", e da Silvia Baldassarre, assegnista di ricerca in Diritto ecclesiastico presso il Dipartimento di Scienze giuridiche dell'Università degli Studi di Firenze.

Neri afferma come, al di là del modo in cui è avvenuto e della violazione della privacy che ne ha conseguito, il seppellimento dei feti è avvenuto *secundum legem*<sup>38</sup>. Nel momento in cui il Regolamento di Polizia Mortuaria ha previsto che la decisione di richiedere la sepoltura del feto spettasse anche a 'chi per essi' – e non solo a genitori e parenti – ha offerto «a chiunque, senza necessità di un particolare titolo, la possibilità di avanzare richiesta di sepoltura».<sup>39</sup> Per cui non è imputabile alcuna responsabilità all'Azienda Sanitaria per aver scelto di affidare l'inumazione dei prodotti abortivi ad un'associazione no profit. Non si può neppure sostenere che il Regolamento di Polizia Mortuaria non avrebbe dovuto introdurre tale disciplina, in quanto il D.P.R. n. 285/1990 «ha rispettato il principio di legalità, essendo stata l'amministrazione-governo investita del potere regolamentare in materia, ed è intervenuto a regolare un ambito che non risulta coperto da riserva di legge».<sup>40</sup> Il regolamento in questione, quindi, «non ha imposto un obbligo bensì ha integrato una facoltà» e la criticità sta non tanto nell'aver previsto il diritto alla sepoltura ma, appunto, nell'«aver consentito a chiunque, e non ai soli genitori, la possibilità di farne richiesta».<sup>41</sup> Neri continua sostenendo che, nonostante i seppellimenti siano avvenuti secondo legge, il Regolamento di Polizia Mortuaria appare parecchio distante dai principi più recenti dell'azione amministrativa. Basti

---

<sup>38</sup> Neri, B. Il seppellimento dei prodotti del concepimento nel silenzio della legge, 93.

<sup>39</sup> Neri, B., 92.

<sup>40</sup> Ibidem

<sup>41</sup> Neri, B. Il seppellimento dei prodotti del concepimento nel silenzio della legge, 93.

pensare all'introduzione del diritto di accesso ai documenti amministrativi da parte della legge n. 241/1990, che prevede che tale diritto possa essere esercitato da coloro «che abbiano un interesse diretto, concreto e attuale, corrispondente ad una situazione giuridicamente tutelata e collegata al documento al quale è chiesto l'accesso».<sup>42</sup> Appare, dunque, paradossale che nel caso dell'inumazione dei feti sia riconosciuta a chiunque la possibilità di farne richiesta, senza dover dimostrare di avere alcun interesse in merito.<sup>43</sup>

La dottoressa afferma infine come sia stata inammissibile l'apposizione dei dati anagrafici delle donne in virtù del fatto che, essendo stata una sepoltura realizzata con oneri a carico dell'Azienda Sanitaria<sup>44</sup> «appare privo di qualsiasi logica che sulla lapide sia posto il nome della madre».<sup>45</sup> Il trattamento illecito dei dati relativi alla salute è evidente: anche se sulle croci non sono indicate le ragioni o le circostanze dell'IVG, la presenza dei dati anagrafici delle donne in uno spazio dedicato all'inumazione di prodotti abortivi presuppone che un aborto ci sia stato. E non sussistono neppure le basi giuridiche che ammettono il trattamento di tali dati all'art. 9 del Regolamento UE/2016/679; secondo Neri

«è stato appurato come i genitori interessati non abbiano espresso il proprio consenso, non si può certo rintracciare la necessità di tutelare un interesse vitale né della madre né del feto, considerato che si tratta di prodotti del concepimento che vita non l'hanno mai avuta, ed infine, il trattamento non è sicuramente necessario per assolvere ad un obbligo dell'amministrazione tenuto conto che la norma prevede in via ordinaria lo smaltimento del feto come rifiuto speciale per la tutela dell'interesse alla salubrità dell'ambiente vantato dalla collettività.»<sup>46</sup>

---

<sup>42</sup> Legge 7 agosto 1990, n. 241. Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi.

<sup>43</sup> Neri, B. Il seppellimento dei prodotti del concepimento nel silenzio della legge, 95.

<sup>44</sup> Neri specifica come «La disciplina regionale vigente stabilisce espressamente che inumazione, tumulazione e cremazione sono servizi pubblici onerosi e considera eccezionali le ipotesi di gratuità, che si registrano unicamente nel caso dell'inumazione e della cremazione e soltanto nell'ipotesi di indigenza del defunto, stato di bisogno della famiglia e disinteresse dei familiari.»

<sup>45</sup> Neri, B. Il seppellimento dei prodotti del concepimento nel silenzio della legge, 96.

<sup>46</sup> Neri, B., 97.

Baldassarre, invece, pone l'attenzione sui soggetti pubblici coinvolti. Risulta rilevante il fatto che Ama S.p.A. sia un soggetto erogatore di servizi pubblici che è sottoposto al controllo da parte di Roma Capitale: quest'ultima può, infatti, «effettuare un controllo diretto sulle modalità di erogazione dei servizi, sul loro livello qualitativo e sulla loro economicità».<sup>47</sup> Anche all'interno del Contratto di servizio per la gestione dei servizi cimiteriali stretto tra Comune ed Ama S.p.A. possiamo ritrovare nella sezione degli «Impegni di Roma Capitale» all'art.9, lettera b, quello di «improntare il trattamento dei dati sui principi di correttezza, liceità e trasparenza e di tutela alla riservatezza e dei diritti, ai sensi del D.lgs. n. 196 del 30/6/2003 'Codice in materia di protezione dei dati personali'».<sup>48</sup> Sicché la responsabilità del Comune di Roma Capitale si somma a quella di Ama.

Con riferimento all'inumazione, Baldassarre rileva come l'utilizzo del dato anagrafico ai fini del riconoscimento del loculo non è una motivazione, poiché la donna che ha ricorso all'IVG «non ha disposto l'inumazione e dunque si rende inutile l'individuazione di una tomba non richiesta; inoltre, il loculo viene di norma contrassegnato con i dati anagrafici del defunto».<sup>49</sup> Manca totalmente, nella vicenda, il consenso della donna: consenso quale «manifestazione della donna resa in modo libero, specifico, informato ed inequivocabile»<sup>50</sup>; consenso quale elemento necessario per il trattamento dei suoi dati, per la sepoltura del feto e anche per l'apposizione del simbolo religioso della croce; consenso che non è stato richiesto in questo caso e che dovrebbe essere preceduto da un'informativa adeguata, capace di spiegare le finalità del trattamento dei dati anagrafici delle donne e soprattutto i diritti dell'interessat\*.<sup>51</sup>

---

<sup>47</sup> Si veda la Deliberazione Giunta Capitolina 18 maggio 2018, n.99. Contratto di Servizio tra Roma Capitale ed AMA S.p.A. per la gestione dei servizi cimiteriali. Periodo 2018 - 2023. (disponibile in [www.cimitericapitolini.it/public/files/contratto-di-servizio/deliberazione-Giunta-Capitolina-n-99-del-30-maggio-2018.pdf](http://www.cimitericapitolini.it/public/files/contratto-di-servizio/deliberazione-Giunta-Capitolina-n-99-del-30-maggio-2018.pdf))

<sup>48</sup> Ibidem

<sup>49</sup> Baldassarre, S. A come aborto: la "lettera scarlatta" del XXI secolo nel Giardino degli angeli, 7.

<sup>50</sup> Riccio, G. M. Sepoltura dei feti e protezione dei dati personali, 104.

<sup>51</sup> Ibidem

### 3. L'azione penale con Differenza Donna

Dopo la testimonianza di Francesca e di Marta, tante altre voci da tutta l'Italia si sono alzate in coro. Nel caso del Cimitero Flaminio, Francesca Tolino e le altre donne romane colpite dalla vicenda hanno deciso di muoversi su due strade: una civile e una penale<sup>52</sup>.

La strada penale è stata intrapresa con Differenza Donna, associazione che ha raccolto le testimonianze di oltre 100 donne – si stimano 132<sup>53</sup> – che hanno scoperto la presenza nel cimitero Flaminio di una croce con il proprio nome. Con la Presidentessa Erica Ercoli, è stata portata avanti una battaglia legale ed è stato depositato un esposto alla Procura della Repubblica per denunciare i danni da violazione della privacy<sup>54</sup>. La legale Ilaria Boiano spiega bene che «l'art. 21 della legge 194 è molto chiaro, dice che nessuno può rivelare informazioni o l'identità delle donne che hanno fatto ricorso all'interruzione di gravidanza»<sup>55</sup>. Nell'esposto presentato da Differenza Donna si ipotizzano tre reati: «la violazione dei diritti fondamentali delle donne legati alla legge 194/78, la violazione dell'articolo 167 ter del codice in materia di protezione dei dati personali e l'articolo 326 del Codice penale, ovvero rivelazione e utilizzazione di segreti d'ufficio da parte di persone incaricate da pubblico servizio.»<sup>56</sup>

Nell'aprile del 2021 la PM Claudia Alberti aveva chiesto al gip l'archiviazione del procedimento<sup>57</sup>, in quanto

---

<sup>52</sup> "Acerbe", 2022, EP 8: Nome e cognome. [open.spotify.com/episode/2Gks8bIE9XAhjwjl5ZPXGg?si=qjnl8gNwQaql57sYJLQaPA](https://open.spotify.com/episode/2Gks8bIE9XAhjwjl5ZPXGg?si=qjnl8gNwQaql57sYJLQaPA), 22 gennaio 2022.

<sup>53</sup> Frantumi, "Sono almeno 2500 i feti che sono stati seppelliti al #cimiteroFlaminio di #Roma, sotto croci riportanti i nomi delle donne che li hanno abortiti." Facebook, 7 febbraio 2022. [www.facebook.com/inchiestafrantumi/posts/111147238151239](https://www.facebook.com/inchiestafrantumi/posts/111147238151239)

<sup>54</sup> L'Espresso, "Cimitero feti, esposto in Procura: 'Il nome sulla croce? È come scrivere assassina'"; Alhussan, Alaa. "Italy's Fetus Graveyards | Close Up".

<sup>55</sup> L'Espresso, "Cimitero feti, esposto in Procura: 'Il nome sulla croce? È come scrivere assassina'".

<sup>56</sup> Bisbiglia, V. "Cimitero dei feti, esposto in procura a Roma".

<sup>57</sup> Corriere della Sera. "Cimitero feti Roma, la procura chiede l'archiviazione: «Non c'era dolo».



«le indagini svolte hanno documentato come le violazioni riscontrate non siano da imputarsi a condotte dolose e volte a danneggiare la riservatezza delle donne o ad un vantaggio personale, finanche di natura morale, ma unicamente da colpa nell'errata interpretazione dei regolamenti comunali»<sup>58</sup>

A tale richiesta Differenza Donna si oppone immediatamente, continuando a sostenere le donne nella ricerca delle responsabilità delle violazioni che esse hanno subito. Elisa Ercoli sottolinea che «una violazione della privacy c'è stata e ciò lo conferma anche il Garante»<sup>59</sup>, per questo motivo non è possibile interrompere le indagini. Le avvocate Ilaria Boiano e Teresa Manente reputano necessario che sia preso in considerazione caso per caso che ciascuna donna ha denunciato, «chiedendo di approfondire le indagini con riguardo ai costi che comporta il seppellimento non richiesto per l'erario e di verificare se quei lotti sono scenario di manifestazioni o eventi di ogni tipo con finalità antiabortiste».<sup>60</sup>

L'udienza di discussione dell'opposizione all'archiviazione presentata da Differenza Donna si è tenuta nel mese di gennaio del 2022<sup>61</sup> Il Tribunale di Roma ha emesso a seguito dell'udienza un'ordinanza di archiviazione, spiegando come

«seppur risulta indubbia la configurazione dell'elemento oggettivo dei reati di cui agli artt. 21 l.194/1978 e 167 del DLG 196/2003 e dunque risulta effettiva la violazione della tutela alla riservatezza dei dati sensibili ed in particolare relativa alla scelta di addivenire alla procedura abortiva, non può dall'altro lato ritenersi sussistente l'elemento soggettivo»<sup>62</sup>.

---

<sup>58</sup> Corriere della Sera. "Cimitero feti Roma, la procura chiede l'archiviazione: «Non c'era dolo».

<sup>59</sup> Rabbai, A. "Feti sepolti, Procura chiede archiviazione: 'Solo errata interpretazione delle norme comunali'"

<sup>60</sup> [Corriere della Sera. "Cimitero feti Roma, la procura chiede l'archiviazione: «Non c'era dolo».](#)

<sup>61</sup> Roma Daily News. "Udienza su cimitero feti, Differenza Donna: trovare responsabili",

<sup>62</sup> L'ordinanza di archiviazione a cui si fa riferimento è stata citata e pubblicata in Frantumi, "Cominciamo con la chiusura del procedimento penale decisa ieri dal Tribunale di Roma." Facebook, 4 febbraio 2022. [www.facebook.com/inchiestafrantumi/posts/108981501701146](https://www.facebook.com/inchiestafrantumi/posts/108981501701146)

Entrambi i reati, la rivelazione dell'identità di chi ha interrotto la gravidanza (disciplinata dall'art. 21 della l. 194/1978) e il trattamento illecito dei dati (disciplinato dall'art. 167 del d.lgs. 196/2003), prevedono la punibilità del fatto se la condotta abbia avuto l'intenzione di «trarre per sé o per altri profitto ovvero di arrecare danno all'interessato»<sup>63</sup>. Secondo la PM Simona Calegari, il fatto non è stato mosso da alcuna finalità di profitto, ma semplicemente risulta «quale conseguenza di un'erronea prassi posta in essere *ab initio* dalla struttura sanitaria in cui è avvenuta la procedura di aborto»<sup>64</sup>. Inoltre, si legge ancora che la carenza normativa che ha permesso l'uso dei nomi delle donne per identificare i feti ha portato alla modifica del Regolamento di Polizia Cimiteriale: la deliberazione dell'assemblea capitolina del 3 dicembre 2020 prevede la modifica dell'art. 4 del Regolamento di Polizia Mortuaria per cui

«Per la sepoltura dei prodotti abortivi di cui all'art. 7, comma 2, del DPR 10 settembre 1990 n.285, nel registro cimiteriale sono riportati unicamente i dati relativi ai permessi di trasporto e di seppellimento rilasciati dall'azienda sanitaria locale collegati ad un codice identificativo corrispondente al numero progressivo di registro cimiteriale. I predetti dati e le informazioni possono essere noti esclusivamente alla genitrice o, con il consenso della stessa, a coloro che vi abbiano interesse. Se la domanda di seppellimento è presentata dai parenti, o chi per essi, nella stessa sono indicate anche le modalità di sepoltura richieste; negli altri casi si procede all'inumazione apponendo una targhetta di identificazione contenente il codice identificativo di cui al periodo precedente»<sup>65</sup>.

Secondo la PM Calegari, ciò avrebbe comportato la cessazione della violazione e una specificazione e chiarezza dell'iter corretto da seguire. Si ravvisa, pertanto, un'erronea trasposizione in sede penale di una questione

---

<sup>63</sup> Decreto Legislativo 30 giugno 2003, n.196. Codice in materia di protezione dei dati personali

<sup>64</sup> Ordinanza di archiviazione citata e pubblicata in Frantumi, "Cominciamo con la chiusura del procedimento penale decisa ieri dal Tribunale di Roma." Facebook, 4 febbraio 2022.

<sup>65</sup> Ordinanza di archiviazione citata e pubblicata in Frantumi, "Cominciamo con la chiusura del procedimento penale decisa ieri dal Tribunale di Roma." Facebook, 4 febbraio 2022.

che ha già trovato corretta sede innanzi all'Autorità Garante per la protezione dei dati personali, in merito al trattamento illecito degli stessi ed alla violazione della riservatezza.

L'ordinanza si chiude quindi accogliendo l'archiviazione e respingendo l'opposizione all'archiviazione «ritenendo non necessarie ulteriori indagini suppletive poiché il fatto risulta essere già precisamente o coerentemente delineato *in toto* sia nella sua condotta in concreto sia in merito all'elemento soggettivo assente»<sup>66</sup>.

#### **4. L'azione popolare con Radicali e Libera di abortire**

Per quanto riguarda la strada civile, nel marzo 2021 è stata presentata al Tribunale di Roma l'azione popolare portata avanti da Francesca Tolino, dal segretario della sezione di Roma di Radicali Italiani Simone Sapienza e dall'avvocato radicale Francesco Mingiardi. L\* tre cittadin\* roman\*, tutt\* e tre candidat\* al Consiglio Comunale con Roma Futura alle elezioni del 3 e 4 ottobre in Campidoglio, insieme all'avvocata e tesoriere di Radicali Italiani Giulia Crivellini, hanno chiesto «in nome e a beneficio della cittadinanza romana il risarcimento dei

danni all'ospedale San Giovanni Addolorata, ASL Roma 1 e Ama»<sup>67</sup>. Il motivo dell'azione popolare è stata proprio la violazione da parte di questi ultimi dei diritti fondamentali delle donne che hanno trovato il proprio nome inciso su una croce, e che hanno visto letteralmente crocifissa la propria libertà di scegliere e di autodeterminarsi. Qualche giorno precedente alla prima udienza in Tribunale, tenutasi il 13 settembre del 2021 (fig.3), sulle

---

<sup>66</sup> Ordinanza di archiviazione citata e pubblicata in Frantumi, "Cominciamo con la chiusura del procedimento penale decisa ieri dal Tribunale di Roma." Facebook, 4 febbraio 2022.

<sup>67</sup> Libera di Abortire, "Domani 9 settembre a #Roma, nella sede dei @radicali.it, presenteremo in conferenza stampa l'azione popolare" Facebook, 8 settembre 2021. [www.facebook.com/liberadiabortire/posts/177370694506455](https://www.facebook.com/liberadiabortire/posts/177370694506455)

pagine social di Libera di Abortire, diversi sono stati gli appelli e le sollecitazioni fatte alla sindaca di allora Virginia Raggi, affinché decidesse di costituirsi come parte civile nel processo e che quindi subentrasse nell'azione popolare come Comune - in sostituzione all\* singol\* cittadin\* che da marzo 2021 stavano portando avanti la causa<sup>68</sup>. Le sollecitazioni non sono solo state virtuali, ma anche fisiche: poco prima dell'udienza divers\* activist\* di Libera di Abortire, insieme all\* protagonist\* della vicenda, si sono riunit\* in un presidio collettivo chiedendo alla sindaca di rispondere. Nonostante le richieste, Virginia Raggi decide di non presentarsi all'udienza del 13 settembre<sup>69</sup>.



Fig. 3 – Foto di activist\* davanti al Tribunale di Roma a seguito della prima udienza dell'azione popolare contro l'Ospedale San Giovanni, Asl e Ama.

«Il giudice ha ascoltato a lungo le nostre ragioni e non si è riservato di valutare le obiezioni sulla procedibilità e ammissibilità della domanda, così come presentate da Azienda ospedaliera San Giovanni Addolorata, ASL Roma 1 e AMA. Ciò vuol dire che l'azione popolare può andare avanti» si legge su un post di Libera di Abortire; «su nostra richiesta, il giudice si è

<sup>68</sup> Libera di Abortire, "Domani 9 settembre a #Roma, nella sede dei @radicali.it, presenteremo in conferenza stampa l'azione popolare" Facebook, 8 settembre 2021. [www.facebook.com/liberadiabortire/posts/177370694506455](https://www.facebook.com/liberadiabortire/posts/177370694506455)

<sup>69</sup> Il Fatto Quotidiano, "Roma, iniziato il processo sulla sepoltura dei feti al cimitero Flaminio. L'appello di 'Libera di Abortire' alla sindaca Raggi: 'Si unisca a noi'", 13 settembre 2021.

riservato di decidere se dedicare un'apposita udienza per verificare le intenzioni del Comune in merito alla partecipazione diretta», prosegue<sup>70</sup>. Dagli atti si evidenzia come «l'operato dei tre soggetti pregiudica enormemente il libero esercizio delle donne [...] Tale pregiudizio merita di essere stigmatizzato tanto in ragione del fatto che è ispirato da quel paternalismo tutoriale che in materia di aborto inverte il pregiudizio secondo cui la donna non è in grado di assumere scelte consapevoli sulla maternità». <sup>71</sup>

Con la vittoria delle elezioni comunali di Roberto Gualtieri<sup>72</sup>, alte erano le speranze affinché egli si costituisse parte civile nell'azione popolare. Tuttavia, a distanza di 15 mesi, Libera di Abortire afferma come, nonostante si sia rivolta fin dall'insediamento della nuova Giunta Capitolina e del nuovo Consiglio Comunale all\* elett\* e all\* assessor\*, il Comune di Roma non abbia fatto nulla nei confronti di Ama S.p.A., delle aziende ospedaliere e delle ASL coinvolte.<sup>73</sup> Solo il 10 gennaio 2022 la Commissione Pari Opportunità di Roma Capitale, presieduta dalla presidentessa Michela Cicculli, ha audito Francesca Tolino e Francesco Mingiardi. La discussione, durata circa quaranta minuti, ha visto Francesca Tolino raccontare la sua storia alle persone presenti e Francesco Mingiardi auspicare nuovamente che il Comune di Roma possa «affrontare la questione con la sua Avvocatura e con i suoi poteri di indagine e di ispezione». <sup>74</sup> Tolino sottolinea

---

<sup>70</sup> Libera di Abortire, "Si è tenuta oggi la prima udienza dell'azione popolare portata avanti dalla nostra campagna". Facebook, 13 settembre 2021. [www.facebook.com/liberadiabortire/posts/180601000850091](https://www.facebook.com/liberadiabortire/posts/180601000850091)

<sup>71</sup> Ossino, A. "Cimitero dei feti al via al processo. «Raggi assente»". La Repubblica Roma, 14 settembre 2021 citato in Francesca Tolino, "Che imbarazzo l'assenza della Sindaca di Roma Virginia Raggi!" immagine Instagram, 14 settembre 2021.

<sup>72</sup> Lanaro, M. "Elezioni 2021, l'esultanza per l'elezione di Gualtieri al comitato. Il neo sindaco di Roma: 'La città ha bisogno di politica partecipata'". Il Fatto Quotidiano, 18 ottobre 2021.

<sup>73</sup> Libera di Abortire, "IL NUOVO SINDACO INTERROMPA LA VIOLAZIONE DEI DIRITTI E LA SOTTOMISSIONE AI MOVIMENTI NO-CHOICE". Facebook, 5 gennaio 2022. [www.facebook.com/liberadiabortire/posts/251069430469914](https://www.facebook.com/liberadiabortire/posts/251069430469914)

<sup>74</sup> Si veda il verbale n. 1 del 10 gennaio 2022 della Commissione Capitolina speciale delle Pari Opportunità sull'audizione dell'Associazione "Libera di abortire" in merito alla

inoltre, come nonostante la Giunta avesse predisposto un regolamento (di cui parleremo nel paragrafo sulla proposta di modifica del regolamento cimiteriale romano), alla fine poi non è stato provato e che se «La sindaca Raggi non ha voluto prendere parte al processo ora il nuovo Sindaco Roberto Gualtieri può farlo».<sup>75</sup> Nelle settimane successive uscirà l'inchiesta *Italy's foetus graveyard*, realizzata dalla documentarista Flavia Cappellini per il programma CloseUp di Al Jazeera, importante emittente televisiva internazionale.<sup>76</sup> Tale pubblicazione ripone al centro dell'attenzione mediatica internazionale la questione del cimitero Flaminio e, raccogliendo al suo interno la voce e il volto di Francesca Tolino, documenta cronologicamente gli eventi che l'hanno travolta in prima persona, fino all'azione popolare presentata nel marzo 2021. Libera di Abortire evidenzia come «Lo scandalo del cimitero dei feti a Roma fa rumore nel mondo, come un anno fa quando a occuparsene furono tutti i media internazionali, dal Washington Post alla BBC. Per buona parte della stampa italiana invece 'non c'è notizia'».<sup>77</sup>

Il silenzio in Italia continua ad esserci finché l'8 marzo del 2022 (fig. 4) Francesca Tolino, Simone Sapienza e Francesco Mingiardi annunciano che il giorno successivo avrebbero incontrato il Gabinetto del sindaco Roberto Gualtieri, le assessore Monica Lucarelli e Sabrina Alfonsi, l'Avvocatura Capitolina e i\* rappresentanti della Regione Lazio per arrivare insieme ad un'intesa sulle modalità per porre fine alle violazioni rinvenute, connesse

---

questione del Cimitero dei feti. (Protocollo N. 1882 del 03/02/2022) (disponibile in [www.comune.roma.it/servizi2/deliberazioniAttiWeb/elencoDati](http://www.comune.roma.it/servizi2/deliberazioniAttiWeb/elencoDati))

<sup>75</sup> Libera di abortire, "CIMITERO DEI FETI: DOPO 16 MESI A ROMA LE VIOLAZIONI PROSEGUONO". Facebook, 10 gennaio 2022. [www.facebook.com/watch/?ref=saved&v=527398378281143](https://www.facebook.com/watch/?ref=saved&v=527398378281143)

<sup>76</sup> Per maggiori informazioni, si veda Alhussan, Alaa. "Italy's Fetus Graveyards | Close Up", Al Jazeera, 19 gennaio 2022. Video, 11:21. (disponibile in <https://www.aljazeera.com/program/al-jazeera-close-up/2022/1/19/italys-fetus-graveyards-close-up>)

<sup>77</sup> Libera di Abortire, "UNO SCANDALO CHE HA FATTO IL GIRO DEL MONDO". Facebook, 19 gennaio 2022. <https://www.facebook.com/liberadiabortire/posts/259607229616134>

alla «prassi indebita che [...] ha visto crocifiggere a propria insaputa centinaia di donne».<sup>78</sup> Intesa che si è vista arrivare il 21 aprile del 2022 con l'approvazione da parte della Giunta Capitolina della proposta di modifica degli articoli 4 e 28 del Regolamento di Polizia Cimiteriale di Roma.



Fig. 4 - Francesca Tolino, Simone Sapienza e Francesco Mingiardi l'8 marzo del 2022.

## 5. L'inchiesta Frantumi

L'avvocato Gabriele Garbati insieme alla documentarista Flavia Cappellini, a seguito del crescente interesse mostrato da amic\* e conoscenti, nel febbraio 2022 ha deciso di aprire una inchiesta giornalistica pubblicata e

---

<sup>78</sup> Libera di Abortire, "Esattamente un anno fa, l'8 marzo 2021". Facebook, 8 marzo 2022 <https://www.facebook.com/liberadiabortire/posts/259937372994462>

resa accessibile su Facebook – dal nome Inchiesta Frantumi – al fine di condividere le più recenti novità sul caso del Cimitero Flaminio e di raccogliere le testimonianze che non hanno raggiunto i media mainstream. Secondo le informazioni raccolte da Garbati e Cappellini, è da oltre un secolo che a Roma vengono sepolti i feti con il nome della donna che ha abortito. Tra i registri del cimitero Flaminio e nella comunicazione di Ama al Garante della Privacy\* la prima sepoltura di un feto, segnata con i dati anagrafici della donna che lo ha abortito, risale al 27 dicembre del 1888.<sup>79</sup> Secondo Ama, in luce della temporalità dell'inumazione, la sepoltura di un feto rientrerebbe ormai «tra gli 'usi e le consuetudini' e dunque legittimo»<sup>80</sup>. Lo stesso Tribunale di Roma, come è stato già detto precedentemente, ha archiviato il caso qualificando il comportamento dei soggetti pubblici come “prassi erronea” e quindi non punibile penalmente.

L'esposto avanzato da Differenza Donna conteneva al suo interno le segnalazioni e le denunce di 132 donne che hanno segnalato la presenza del proprio nome sulle croci del cimitero. Garbati sottolinea come il numero delle donne che ha deciso di proseguire con l'azione penale non corrisponde affatto al numero delle donne il cui prodotto abortivo è stato sepolto. Ama ha comunicato a Frantumi che nel periodo di tempo che va dal 2011 al 2020 sono stati almeno 2.500 i feti seppelliti<sup>81</sup>. «È intuibile che siano molti di più» scrive l'avvocato, tenendo a mente che l'obbligo di sepoltura è stato introdotto nel 1990, per cui sarebbe necessario

---

<sup>79</sup> Frantumi, “É da oltre un secolo che a #Roma i feti vengono sepolti con il nome della madre.” Facebook, 9 febbraio 2022. [www.facebook.com/inchiestafrantumi/posts/112904694642160](https://www.facebook.com/inchiestafrantumi/posts/112904694642160)

\* Entrambi i documenti – i registri del cimitero Flaminio e la comunicazione di Ama al Garante della privacy – sono stati consultati dall'avvocato Garbati. In queste pagine il riferimento è fatto ad essi attraverso le foto e le elaborazioni di entrambi pubblicati dallo stesso Garbati sulla pagina Facebook di Frantumi.

<sup>80</sup> Frantumi, “É da oltre un secolo che a #Roma i feti vengono sepolti con il nome della madre.” Facebook, 9 febbraio 2022. [www.facebook.com/inchiestafrantumi/posts/112904694642160](https://www.facebook.com/inchiestafrantumi/posts/112904694642160)

<sup>81</sup> Frantumi, “Sono almeno 2500 i feti che sono stati seppelliti al #cimiteroFlaminio di #Roma, sotto croci riportanti i nomi delle donne che li hanno abortiti.” Facebook, 7 febbraio 2022. [www.facebook.com/inchiestafrantumi/posts/111147238151239](https://www.facebook.com/inchiestafrantumi/posts/111147238151239)



conteggiare le sepolture avvenute anche negli anni precedenti. Nella comunicazione di Ama al Garante della Privacy i numeri sono diversi: tra il 2015 e il 2020 l'Azienda Municipale dichiarava sepolti nel cimitero Flaminio 1.334 prodotti abortivi<sup>82</sup>.

La svolta in senso quantitativo arriva dopo un colloquio di Gabriele Barbati con Ama svoltosi nel mese di luglio 2022: le sepolture avvenute nel periodo di tempo compreso tra il 2002 e il 20 sono 4.599, ossia quasi il doppio rispetto a quelle dichiarate quattro mesi prima dall'azienda municipale<sup>83</sup>. È stato possibile contare le sepolture anche perché tutte le croci nei campi 108, 92, 89bis e 91 – che sono rispettivamente 1340, 1289, 971 e 670 – sono state sostituite o ripristinate seguendo i registri cimiteriali; inoltre, dei campi 309, 309bis e 309ter si contavano in estate circa 200 tombe delle quali era programmata una riesumazione una volta conclusasi la stagione<sup>84</sup>. Dal 3 dicembre del 2021, infine, i “più recenti” prodotti abortivi sono stati sepolti nel riquadro 192 (fig. 5), nel quale al mese di luglio si contavano 129 inumazioni<sup>85</sup>. Restano in ogni caso ignoti i numeri delle sepolture avvenute prima del 2002, anche se, scrive Garbati, «Sappiamo che nel 1990 esistevano già i campi abbandonati con croci di legno e nomi e cognomi delle donne sopra. I campi erano quelli lungo Viale dei Cipressi. Numeri 27, 30, 33, 36, 39.»<sup>86</sup>

In relazione alle misure prese per cancellare i dati anagrafici delle donne presenti nei riquadri di cui sopra, nel mese di febbraio erano stati coperti i nomi delle croci del campo 108, ma in modo tale che fosse ancora possibile

---

<sup>82</sup> Frantumi, “Sono almeno 2500 i feti che sono stati seppelliti al #cimiteroFlaminio di #Roma, sotto croci riportanti i nomi delle donne che li hanno abortiti.” Facebook, 7 febbraio 2022. [www.facebook.com/inchiestafrantumi/posts/111147238151239](https://www.facebook.com/inchiestafrantumi/posts/111147238151239)

<sup>83</sup> Frantumi, “SIETE 4599! [...] Ci avevano detto di circa 2500 croci al Flaminio. Ce ne sono quasi il doppio.” Facebook, 22 luglio 2022. [www.facebook.com/inchiestafrantumi/posts/170330045566291](https://www.facebook.com/inchiestafrantumi/posts/170330045566291)

<sup>84</sup> Ibidem

<sup>85</sup> Ibidem

<sup>86</sup> Frantumi, “SIETE 4599! [...] Ci avevano detto di circa 2500 croci al Flaminio. Ce ne sono quasi il doppio.” Facebook, 22 luglio 2022. [www.facebook.com/inchiestafrantumi/posts/170330045566291](https://www.facebook.com/inchiestafrantumi/posts/170330045566291)

leggerli contro luce (tranne che per la croce di Marta Loi e Francesca Tolino); in uno degli altri riquadri le targhette sulle croci erano state tolte e lasciate a terra (quindi erano ancora visibili le generalità delle donne che avevano abortito)<sup>87</sup> (fig. 6). Nei mesi successivi, nei vari campi del cimitero sono state sostituite le croci cadute o deteriorate, ma non eliminate; solo nel mese di agosto Ama riferirà a Frantumi che le nuove sepolture sarebbero avvenute non più sotto una croce di alluminio ma sotto un cippo di legno di pino<sup>88</sup> (fig.7). Inoltre, la lentezza nel cancellare i nomi delle donne e sostituirli con dei codici alfanumerici – basti pensare che nel gennaio 2022, nonostante il Tribunale di Roma avesse disposto nell’ordinanza di Archiviazione che Ama avesse cessato le violazioni della privacy delle donne, erano visibili ancora 800 croci di feti sepolti dopo il 2011<sup>89</sup> – era connessa al fatto che, ad occuparsi di sistemare i campi, era una sola persona: il custode del Flaminio, Enrico. Ai campi 108, 92, 89bis e 91, si era dedicato alla pulizia delle croci, alla verniciatura delle targhette, alla successiva scrittura dei codici su di esse; tutto da solo. Garbati fa presente come per far fronte all’emergenza di cancellare i nomi, si era scelto di usare l’alcol e di riscrivere successivamente sulle targhette “pulite” il codice con un pennarello indelebile bianco; per via di una reazione allergica, tuttavia, poco dopo i dati anagrafici sono tornati leggibili, per cui è stato necessario sostituire completamente le targhette<sup>90</sup>.

Per quanto concerne la responsabilità delle sepolture, Garbati spiega chiaramente quale sia stato il percorso che ciascun prodotto abortivo

---

<sup>87</sup> Frantumi, “É da oltre un secolo che a #Roma i feti vengono sepolti con il nome della madre.” Facebook, 9 febbraio 2022.

[www.facebook.com/inchiestafrantumi/posts/112904694642160](https://www.facebook.com/inchiestafrantumi/posts/112904694642160)

<sup>88</sup> Frantumi, “NIENTE PIU’ CROCI. Le nuove sepolture al Flaminio non avverranno più sotto una croce di alluminio.” Facebook, 6 agosto 2022.

[www.facebook.com/inchiestafrantumi/posts/173845205214775](https://www.facebook.com/inchiestafrantumi/posts/173845205214775)

<sup>89</sup> Frantumi, “Il riassunto della settimana.” Facebook, 11 febbraio 2022.

[www.facebook.com/inchiestafrantumi/posts/114991141100182](https://www.facebook.com/inchiestafrantumi/posts/114991141100182)

<sup>90</sup> Frantumi, “NIENTE PIU’ CROCI. Le nuove sepolture al Flaminio non avverranno più sotto una croce di alluminio.” Facebook, 6 agosto 2022.

[www.facebook.com/inchiestafrantumi/posts/173845205214775](https://www.facebook.com/inchiestafrantumi/posts/173845205214775)

sepolto nel Flaminio ha fatto dall'ospedale fino al cimitero<sup>91</sup>. A seguito di un'IVG, l'ospedale inviava una richiesta di seppellimento – avanzata da genitori o dal famoso “chi per essi” (generalmente un funzionario dell'ospedale) – ad Ama e l'ASL competente, poi, inviava sempre a quest'ultima un'autorizzazione alla sepoltura. Dopo che l'Ufficio Servizi Necroscopici dell'Ama aveva verificato che i dati contenuti nei due documenti – la richiesta e l'autorizzazione di seppellimento – coincidessero, il personale dell'azienda realizzava una targhetta apposta su cui erano incisi i dati riportati nei documenti, in altre parole il nome e il cognome della donna che aveva interrotto la gravidanza. Il Servizio di Polizia Mortuaria – ossia dei dipendenti dell'Ama e non delle agenzie di pompe funebri – si occupava di prelevare i feti dall'ospedale conservandoli all'interno di una bara bianca «sul cui coperchio veniva apposta la targhetta identificativa»<sup>92</sup>. Arrivata al cimitero, la bara veniva registrata e inumata e, una volta conclusasi la sepoltura, «gli operatori cimiteriali posizionavano il segno funerario [ossia la croce], indicante i dati identificativi del feto, la data di sepoltura, l'ubicazione»<sup>93</sup>.

È interessante notare come, anche se il Tribunale di Roma avesse chiarificato che «il fatto si caratterizza(va) per una violazione *ab initio* presso la struttura sanitaria dove ha avuto luogo la pratica di interruzione di gravidanza»<sup>94</sup>, non è stata disposta alcuna verifica ulteriore volta ad indagare l'operato degli ospedali. La maggioranza dei feti abortiti sepolti al Flaminio, così come raccontano le testimonianze delle donne che hanno scritto a Frantumi, proveniva da 17 ospedali: «Aurelia Hospital, Città di Roma, Cristo Re, CTO, Fate Bene Fratelli, Gemelli, Grassi, Pertini, Policlinico Casilino, San Camillo, San Filippo Neri, San Giovanni

---

<sup>91</sup> Frantumi, “DAGLI OSPEDALI ALLE CROCI Che mettere nomi e cognomi di donne sulla tombe di feti abortiti non fosse un mero errore materiale era chiaro.” Facebook, 15 febbraio 2022. [www.facebook.com/inchiestaf rantumi/posts/123595576906405](https://www.facebook.com/inchiestaf rantumi/posts/123595576906405)

<sup>92</sup> Ibidem

<sup>93</sup> Ibidem

<sup>94</sup> Ordinanza di archiviazione citata e pubblicata in Frantumi, “Cominciamo con la chiusura del procedimento penale decisa ieri dal Tribunale di Roma.” Facebook, 4 febbraio 2022

Addolorata, Sant'Andrea, Sant'Eugenio, Umberto I, Tor Vergata e Villa San Pietro»<sup>95</sup>. La caratteristica comune a tutte le testimonianze era certamente l'assenza di informazioni riguardo l'iter della sepoltura. E proprio in virtù di ciò, il San Camillo – la struttura ospedaliera aveva abortito – ha introdotto dopo lo scandalo un nuovo modulo in cui vi è anche il consenso informato della sepoltura (fig. 8). Degli altri ospedali si sa che il Pertini e il Sant'Eugenio si sono rifiutati di collaborare; mentre, il San Paolo aveva previsto nel mese di febbraio un cambio di procedure in corso e il Sant'Andrea aveva dichiarato di non seguire aborti volontari o terapeutici (ma solo casi da Pronto Soccorso)<sup>96</sup>.

Il San Giovanni, l'ospedale presso cui Francesca Tolino aveva abortito, inizialmente non risponde; a seguito però dell'azione popolare – e dell'accusa di non aver informato le donne il cui feto era stato sepolto – così come viene scritto nell'interrogazione presentata nel mese di marzo al Consiglio Regionale del Lazio da parte del consigliere Alessandro Capriccioli di +Europa, l'ospedale in sede di giudizio ha affermato che «procedere alla tumulazione dei prodotti abortivi, pure in assenza di esplicita richiesta [...] costituisce un'interpretazione conforme all'ordinamento giuridico»<sup>97</sup>. L'ASL Roma 1 si è difesa contro l'azione popolare e ha giustificato il seppellimento dei prodotti abortivi sostenendo la posizione per cui «l'assenza di domanda comporta una manifestazione di volontà, costituita dall'abbandono del prodotto fetale»<sup>98</sup>. Appare paradossale l'intervento dell'ASL considerando che, nonostante Francesca Tolino avesse chiesto più volte sul destino del feto e nessuna risposta le

---

<sup>95</sup> Frantumi, "Se la colpa dei nomi sulle croci è degli ospedali, perché non indagarli?" Facebook, 17 febbraio 2022. [www.facebook.com/inchiestafrantumi/posts/124488040150492](http://www.facebook.com/inchiestafrantumi/posts/124488040150492)

<sup>96</sup> Frantumi, "Se la colpa dei nomi sulle croci è degli ospedali, perché non indagarli?" Facebook, 17 febbraio 2022. [www.facebook.com/inchiestafrantumi/posts/124488040150492](http://www.facebook.com/inchiestafrantumi/posts/124488040150492)

<sup>97</sup> Frantumi, "LA RISPOSTA DEL SAN GIOVANNI. Come si difende l'ospedale, uno dei principali di #Roma, dall'accusa di non avere informato le donne che il loro feto abortito sarebbe stato sepolto?" Facebook, 6 marzo 2022. [www.facebook.com/inchiestafrantumi/posts/130826676183295](http://www.facebook.com/inchiestafrantumi/posts/130826676183295)

<sup>98</sup> Ibidem

era stata data, la richiesta di seppellimento del suo prodotto abortivo era stata fatta dal San Giovanni e l'autorizzazione dell'ASL tre mesi dopo la data del suo aborto.

«Qualcuno in ospedale si è arrogato il diritto, non solo di non informarti [...] ma di prendere il tuo feto [...] e consegnarlo a qualcun'altro che lo mette in un freezer per tre mesi. Qualcun'altro lo trasporta, qualcun altro al cimitero ci fa un rito cattolico con tanto di funerale, lo mette in una bara laccata bianca, che quindi qualcuno ha prodotto e qualcuno ha pagato, lo seppellisce e sopra ci viene scritto il tuo nome e cognome senza che tu ne sappia niente»<sup>99</sup>.

Tolino riferisce su Acerbe che c'è stata una volontà da parte dell'ospedale di non informarla. L'assenza di domanda, sicché, è conseguente all'assenza di informazione che c'è stata, piuttosto che alla manifestazione di una volontà informata e consapevole della donna.

Ama S.p.A., infine, arriva a definire qual è il rapporto giuridico tra la donna e il prodotto abortivo del quale non si è presentata alcuna richiesta di sepoltura. Nel momento in cui avviene l'operazione di IVG avviene una sorta di "passaggio di proprietà" in capo al medico chirurgo e alla struttura ospedaliera presso cui egli lavora; in questo caso si registrerebbe una «presunzione di abbandono» per cui si verifica una «forma di "espropriazione per pubblica utilità», in considerazione del fatto che il prodotto abortivo risulta «soggetto ad uno statuto giuridico speciale»: può essere un rifiuto sanitario pericoloso oppure nel sentire della comunità può essere considerato una forma primordiale di vita. La donna, rispetto all'esigenza di tutelare la salute pubblica del primo caso e in relazione al rispetto dei valori della comunità nel secondo, «non può reputarsi *sine sie* libera di tornare sui suoi passi»<sup>100</sup>.

---

<sup>99</sup> "Acerbe", 2022, EP 8: Nome e cognome. [open.spotify.com/episode/2Gks8blE9XAhjwjI5ZPXGg?si=qjnl8gNwQaql57sYJLQaPA](https://open.spotify.com/episode/2Gks8blE9XAhjwjI5ZPXGg?si=qjnl8gNwQaql57sYJLQaPA), 22 gennaio 2022

<sup>100</sup> Frantumi, "LA RISPOSTA DEL SAN GIOVANNI. Come si difende l'ospedale, uno dei principali di #Roma, dall'accusa di non avere informato le donne che il loro feto abortito sarebbe stato sepolto?" Facebook, 6 marzo 2022. [www.facebook.com/inchiestafrantumi/posts/130826676183295](https://www.facebook.com/inchiestafrantumi/posts/130826676183295)



Fig. 5 – Una croce appartenente al campo 192 del Flaminio.



Fig. 6 – Una targhetta vecchia staccata dalla croce e lasciata ai suoi piedi con i dati anagrafici di chi ha abortito ancora in vista.



Fig. 7 – Il ceppo di legno di pino utilizzato in sostituzione alle croci per contraddistinguere le sepolture.

Fig. 8 – Modulo dell'Ospedale San Camillo con il consenso informato della sepoltura e il Regolamento di Polizia Mortuaria.

## 6. La croce e il fattore religioso

L'oggetto utilizzato per contraddistinguere le inumazioni fetali, e su cui è stato reso pubblico il nome delle donne che hanno abortito, è stata la croce. Simbolo cristiano per antonomasia, in quanto fa riferimento a Cristo e alla sua crocifissione, la croce si è consolidata negli anni nell'immaginario collettivo italiano e ha attraversato un vero e proprio processo di istituzionalizzazione<sup>101</sup> grazie al confessionismo di Stato previsto dallo Statuto Albertino, che all'art. 1 prevedeva che «La Religione Cattolica, Apostolica e Romana è la sola Religione dello Stato»<sup>102</sup>. Oggigiorno le prassi e le cerimonie cattoliche permeano, seppur in modo minore rispetto agli anni precedenti, ogni aspetto del tessuto sociale italiano (basti pensare all'ora facoltativa di religione nelle scuole o le festività cattoliche istituzionalizzate). Le croci utilizzate da Ama per individuare i loculi dei feti sembrano iscriversi in questo senso nell'uso consuetudinario di tale simbologia cristiana, tanto che è considerato "normale" apporre una croce nell'ambito della sepoltura, a prescindere dal tipo di religione professata da parte dell'\* defunt\* e, nel caso del cimitero Flaminio, a prescindere dal consenso delle donne interessate.<sup>103</sup>

Le convinzioni cattoliche intorno all'aborto sono ben note: è un «disordine morale particolarmente grave»<sup>104</sup> ed è, alla pari dell'infanticidio, un delitto abominevole<sup>105</sup>. Secondo Baldassarre, tali convinzioni della Chiesa cattoliche sono legittime dal momento in cui lo Stato non può interferire con esse in virtù della separazione tra sfera pubblica e sfera religiosa; se ci si

---

<sup>101</sup> Baldassarre, S. A come aborto: la "lettera scarlatta" del XXI secolo nel Giardino degli angeli, 10.

<sup>102</sup> "Statuto Albertino", quirinale.it, [https://www.quirinale.it/allegati\\_statici/costituzione/Statutoalbertino.pdf](https://www.quirinale.it/allegati_statici/costituzione/Statutoalbertino.pdf)

<sup>103</sup> Baldassarre, S. A come aborto: la "lettera scarlatta" del XXI secolo nel Giardino degli angeli, 11.

<sup>104</sup> Lettera enciclica *Evangelium Vitae* del sommo pontefice Giovanni Paolo II ai vescovi ai presbiteri e ai diaconi ai religiosi e alle religiose ai fedeli laici e a tutte le persone di buona volontà sul valore e l'invulnerabilità della vita umana, 25 marzo 1995. [https://www.vatican.va/content/john-paul-ii/it/encyclicals/documents/hf\\_jp-ii\\_enc\\_25031995\\_evangelium-vitae.html](https://www.vatican.va/content/john-paul-ii/it/encyclicals/documents/hf_jp-ii_enc_25031995_evangelium-vitae.html)

<sup>105</sup> Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo *Gaudium et spes*, 51



aspetta fermamente la non ingerenza statale, il suo reciproco – la non ingerenza religiosa – stenta a garantire la separazione tra Stato e, nel caso specifico della religione cattolica, Chiesa<sup>106</sup>. Basti pensare agli alti tassi di obiezione di coscienza che non permettono l'accesso al diritto di abortire in modo omogeneo, sicuro e gratuito lungo tutto il territorio italiano.

Accostare il simbolo religioso della croce all'aborto, dunque, non è una mera pratica consuetudinaria di un simbolo ormai diventato parte della cultura italiana; bensì, perpetua la condanna morale e religiosa a cui la donna che decide di abortire è sottoposta sulla base della concezione cattolica dell'aborto come peccato che prevale sulla laicità sull'aborto riconosciuto dalla legge come diritto<sup>107</sup>. Un altro aspetto fondamentale del simbolo della croce è, siccome rimarca l'identità cattolica e il rapporto di appartenenza di un individuo ad essa, sembra escludere le persone di altra fede/religione e le persone non credenti<sup>108</sup>.

## **7. Aprile 2022: la modifica del Regolamento Cimiteriale**

Il 21 aprile del 2022 la Giunta Capitolina ha «approvato la proposta di modifica di due articoli del Regolamento di Polizia Cimiteriale per adeguarlo alle necessità e alle sensibilità legate al trattamento dei dati personali delle donne che hanno vissuto un aborto»<sup>109</sup>. Libera di Abortire definisce tale decisione il «primo passo concreto»<sup>110</sup> verso una regolazione chiara della prassi dei soggetti pubblici coinvolti e soprattutto verso una tutela dell'autodeterminazione informata e consapevole delle donne.

---

<sup>106</sup> Baldassarre, S. A come aborto: la "lettera scarlatta" del XXI secolo nel Giardino degli angeli, 13.

<sup>107</sup> Baldassarre, S. 14

<sup>108</sup> Di Cosimo, G. Sepoltura dei feti abortiti e fattore religioso, 108.

<sup>109</sup> "Modifiche regolamento cimiteriale: riservatezza e tutela dati personali per donne che hanno vissuto un aborto", Roma Capitale, ultima modifica 21 aprile 2022. Disponibile al sito [www.comune.roma.it/web/it/notizia.page?contentId=NWS917034](http://www.comune.roma.it/web/it/notizia.page?contentId=NWS917034).

<sup>110</sup> Libera di abortire, "È stato un anno e mezzo di denunce, udienze, inchieste giornalistiche nazionali ed internazionali". Facebook, 23 aprile 2022. [www.facebook.com/liberadiabortire/posts/289441583377374](https://www.facebook.com/liberadiabortire/posts/289441583377374)

Gli articoli in questione sarebbero il 4 e il 28: il primo relativo alle disposizioni sull'inumazione di nati morti e prodotti abortivi, il secondo relativo alla cremazione in generale. La proposta di modifica dell'art. 4 risale all'anno 2020, quando a seguito dello scandalo era stata approvata la deliberazione dell'assemblea capitolina del 3 dicembre 2020 che prevedeva che «i dati relativi ai permessi di trasporto e di seppellimento rilasciati dall'azienda sanitaria locale» fossero «collegati ad un codice identificativo corrispondente al numero progressivo di registro cimiteriale» e che potessero «essere noti esclusivamente alla genitrice o, con il consenso della stessa, a coloro che vi abbiano interesse»<sup>111</sup>. Come si può leggere anche dal verbale n. 75 del 25 novembre 2020, in cui la Commissione Congiunta IV Ambiente e la Commissione Pari Opportunità si sono incontrate proprio per analizzare il Regolamento di Polizia Cimiteriale, «la delibera proposta dall'Assessorato (Ambiente) va a colmare un vuoto di normatività»<sup>112</sup>, in quanto introduce il fatto che «se la domanda di seppellimento è presentata dai parenti, o chi per essi, nella stessa sono indicate anche le modalità di sepoltura richieste; negli altri casi si procede all'inumazione apponendo una targhetta di identificazione contenente il codice identificativo di cui al periodo precedente.»<sup>113</sup>

Nonostante l'assemblea capitolina avesse deliberato la modifica dell'art. 4 nel novembre del 2020<sup>114</sup>, l'approvazione di tale modifica è avvenuta solo nell'aprile del 2022<sup>115</sup>. L'aspetto interessante non è la sola garanzia dell'anonimato nell'inumazione introdotta all'articolo 4, bensì anche il

---

<sup>111</sup> La proposta di modifica dell'articolo viene ripresa all'intero dell'Ordinanza di archiviazione del Tribunale di Roma a cui si fa riferimento più volte nel presente elaborato.

<sup>112</sup> Il Verbale n. 75 del 25 novembre 2020 è disponibile al sito [www.comune.roma.it/servizi2/deliberazioni\\_AttiWeb/home](http://www.comune.roma.it/servizi2/deliberazioni_AttiWeb/home) che raccoglie tutte le deliberazioni, pareri, verbali di Roma Capitale.

<sup>113</sup> Verbale 25 novembre 2020, n. 75.

<sup>114</sup> Roma Daily News. "Feti sepolti, Campidoglio verso modifica regolamento Polizia Mortuaria", 12 novembre 2020. e Sky Tgcom24. "Roma, Campidoglio cambia norme: privacy per feti sepolti", 25 novembre 2020.

<sup>115</sup> Valeri, V. "Niente più nomi delle donne sulle croci dei feti sepolti", RomaToday, 22 aprile 2022. e Sky Tgcom24. "Cimitero feti abortiti a Roma, su croci un codice anziché nome madri", 21 aprile 2022.

riconoscimento della donna della possibilità di scegliere tra inumazione e cremazione. Nel verbale della discussione avutasi il 9 maggio 2022 sulla modifica del Regolamento, vengono evidenziati diversi aspetti fondamentali da integrare ulteriormente. «La cremazione dovrebbe configurarsi come ‘di norma’ e parte integrante dell’articolo 4»<sup>116</sup> si legge nel documento, salvo ovviamente nel caso in cui la donna interessata decidesse in altro modo. Il fine ultimo è la tutela della scelta e della privacy, per cui «anche al prodotto della cremazione dovrebbe [...] applicarsi la disposizione introdotta sul codice alfanumerico al posto del nome», affinché venga evitato qualsiasi rischio per la donna coinvolta «di trovare il proprio nome sull’urna cineraria, riproducendo quanto si è voluto evitare nel campo feti»<sup>117</sup>. Infine, l’espressione “donna interessata” risulta la più corretta e rispettosa del vissuto di ciascuna donna, rispetto a quella utilizzata nel comma modificato dalla delibera dell’assemblea, “genitrice”, che riproduce il ruolo proiettato di “madre” su una donna che per diversi motivi, tutti validi, ha interrotto la gravidanza. L’assessora all’Ambiente Sabrina Alfonsi commenta tale svolta dichiarando che *«Ogni donna deve poter scegliere tra cremazione e sepoltura e lo deve fare nella più completa riservatezza. Con l’introduzione del codice alfanumerico e del registro anonimo all’interno del Cimitero impediremo che si ripeta quanto accaduto nel 2020 al Flaminio»*<sup>118</sup>. L’assessora alle Pari Opportunità Monica Lucarelli, mentre, afferma come *«Con l’approvazione della delibera di Giunta che va a modificare il regolamento cimiteriale – ha proseguito - abbiamo ristabilito il diritto alla riservatezza. Questa modifica è un atto dovuto per ristabilire i giusti criteri di dignità e per dare un segnale di vicinanza alle donne che in un momento*

---

<sup>116</sup> L’estratto dal verbale delle deliberazioni del Consiglio del Municipio Roma V avvenute nella seduta del 9 maggio 2022 è disponibile al sito [www.comune.roma.it/servizi2/deliberazioniAttiWeb/home](http://www.comune.roma.it/servizi2/deliberazioniAttiWeb/home)

<sup>117</sup> Verbale delle deliberazioni del Consiglio del Municipio Roma V, seduta del 9 maggio 2022

<sup>118</sup> “Modifiche regolamento cimiteriale: riservatezza e tutela dati personali per donne che hanno vissuto un aborto”, Roma Capitale, ultima modifica 21 aprile 2022. Disponibile al sito [www.comune.roma.it/web/it/notizia.page?contentId=NWS917034](http://www.comune.roma.it/web/it/notizia.page?contentId=NWS917034).

*drammatico hanno anche visto violate la libertà di autodeterminazione, la privacy e il diritto di scelta»<sup>119</sup>.*

---

<sup>119</sup> “Modifiche regolamento cimiteriale: riservatezza e tutela dati personali per donne che hanno vissuto un aborto”, Roma Capitale, ultima modifica 21 aprile 2022. Disponibile al sito [www.comune.roma.it/web/it/notizia.page?contentId=NWS917034](http://www.comune.roma.it/web/it/notizia.page?contentId=NWS917034).



## **Conclusioni**

«La scomparsa di un movimento politico femminista di massa, radicale e organizzato, insieme al contrattacco antifemminista da parte di un organizzato fronte politico che affida a interpretazioni fondamentaliste della religione, ha riportato l'aborto all'ordine del giorno politico. Il diritto di scelta delle donne è oggi chiamato in causa»<sup>1</sup>.

Il ribaltamento della sentenza *Roe v. Wade* esprime pienamente l'essenza di ciò che bell hooks aveva scritto in *Il femminismo è per tutti*. L'aborto è un diritto che si credeva indiscutibile e irremovibile; tuttavia, le spinte antiabortiste hanno finito per travolgere con sé proprio quegli aborti che, in quanto finanziati dallo Stato, sono poco costosi e accessibili, se non talvolta interamente gratuiti. Le donne dotate di un privilegio di classe hanno avuto e continueranno ad avere sempre accesso ad aborti sicuri; la moltitudine di donne sempre più numerose che non ha potere di classe, tale accesso l'ha perso, perdendo così il controllo del proprio corpo. Perdere il diritto di decidere sul proprio corpo significa rischiare di perdere tutti quei diritti che fanno parte di ogni sfera della nostra vita. Ed è proprio per questo che «le donne di tutte le classi devono continuare a fare in modo che gli aborti siano sicuri, legali e abordabili»<sup>2</sup>; è proprio per questo che è necessario spingere su tutti gli altri aspetti della libertà riproduttiva, al di là dell'aborto (il quale rimarrà sempre e comunque la questione prioritaria e fondamentale): educazione sessuale ed affettiva, prevenzione sanitaria e facile accesso ai contraccettivi offerti a tutte le persone.

Il controllo dei corpi femminili, delle donne, con utero, *female presenting* permane ed è subdolo, intrinseco in ogni aspetto della vita privata e pubblica. È all'interno dell'istituzione familiare patriarcale, nelle relazioni mononormate eterosessuali, in quelle di lavoro, ecc. E' anche nei cimiteri, luogo in cui ci si aspetta di essere uguali alla terra che ci avvolge dopo la

---

<sup>1</sup> hooks, b. *Il femminismo è per tutti*, 71.

<sup>2</sup> hooks, b. 72.

fine, ma che anche qui crea relazioni oppressive e coercitive. Questa tesi è una tesi di visibilizzazione delle lotte di tutt\* coloro che ogni giorno devono fare i conti con tale controllo e che nei luoghi più inaspettati devono affrontare la colpa di aver deciso per sé, il peso di aver considerato la propria persona e il proprio corpo senza compromessi.

Abbiamo visto come la colpevolizzazione dell'autodeterminazione dei corpi sia stata identificata, compresa, esposta e sconfitta a suon di lotta, sorellanza e giustizia. Il caso del cimitero Flaminio e la vittoria raggiunta attraverso la modifica del Regolamento Cimiteriale è solo il primo passo verso lo smantellamento di un sistema di norme e di prassi che normalizzano il sorpasso del consenso e della volontà di una persona socializzata come donna. Considerando il clima politico che ci aspetta, sembra essere fondamentale il consiglio che bell hooks scrive a noi tutt\* in *Insegnare a trasgredire*: è necessario che una teoria femminista che unisca debba iniziare ad affrontare, nominare e parlare con il dolore generato da ciascuna forma di dominio (sessismo, omofobia, sfruttamento di classe, razzismo, ecc.). Esporre le proprie ferite e fare diventare una fonte di insegnamento e di orientamento «non solo ci consente di ricordare e recuperare noi stessi, ma ci dà la carica e ci sfida a rinnovare il nostro impegno per una lotta femminista attiva e inclusiva»<sup>3</sup>.

---

<sup>3</sup> hooks, b. *Insegnare a trasgredire*, 108-109.

## ***Ringraziamenti***

Racchiudere in poche parole la gratitudine che provo verso tutte le persone che, in un modo o nell'altro, mi sono state accanto lungo questo estenuante ma rinvigorente percorso di vita, iniziato nell'autunno di tre anni fa e culminato in questo ballerino mese di novembre, mi sembra riduttivo tuttavia assolutamente necessario. Riconoscere, vedere e apprezzare le persone credo che sia sinonimo di concretezza, realtà, presenza.

Ringrazio la professoressa e relattrice Lorenza Perini che, fin dalla frequentazione della sua prima lezione, non ha mai smesso di ispirarmi nella costruzione di occhiali femministi che fossero resistenti alle persistenti forme di dominio dei corpi, forgiati dall'apprendimento della teoria intersezionale e levigati dall'ascolto delle esperienze e dalla riflessione collettiva sulla differenza. È grazie a lei che la passione verso la comprensione e decostruzione della realtà ha risvegliato in me dubbi e questioni coperte dal velo della stabile norma di quel che è pensato come giusto.

Ringrazio la mia psicoterapeuta Arianna, scioglitrice delle maglie dei miei pensieri, che mi ha aiutato a perdonare quelle che sono le eredità tipiche dei problemi irrisolti, trasmessi a colpi di silenzio pensato come guaritore e di paura del conflitto riparatore.

Ringrazio il mio migliore amico Marco, compagno di partenza e di arrivo sempre vicino e paziente in ogni nuova riscoperta di me, in ogni perdita d'equilibrio lungo il cammino.

Ringrazio Roberta, compagna di lotta trovata per caso tra un libro femminista e una serata piena di techno. A te va la mia più grande ammirazione, a te dedico parte della speranza azzurra che ci circonda.

Ringrazio Nadia, Paola, Alessandro e Gabriele per il supporto intrinseco e genuino ma mai scontato della sorellanza e fratellanza, al di là dei luoghi, al di là dei modi. Ringrazio mamma e papà, per avermi trasmesso



personalità forte e rivoluzionaria, curiosa ed empatica che mi ha reso quello che oggi sono.

Ringrazio I\* mi\* amich\* di corso e di vita Eliana, Ilaria, Monica, Alice, Susanna, Giulia, Alejandra, Teresa, Anna, Matilde, Marco, Sylvie, Daniel, Sara, Rebecca. Ringrazio la città di Padova, che nella chiusura improvvisa di ogni dove mi ha portata a conoscere pezzi di persone che conservo fragili dentro di me: Alessandro, Cius, Angela, Michael, Samuele; le bellissime persone di Sherwood, della Tana, di Arcigaytralaltro, del Pedro; le mie nuove fantastiche coinquiline Alessandra, Alice, Anna, Camilla; il gruppo di ActionAid, fatto di tante stelle luminose e cariche di cambiamento.

Ringrazio la presenza/assenza di Spumi, dolce creatura partita da questo mondo in modo così inaspettato e veloce, mi sei scivolato tra le dita. Questo è anche per te, piccola Amélie.

## ***Bibliografia***

Balzano, Angela. *Per farla finita con la famiglia. Dall'aborto alle parantele postumane*. Milano: Meltemi Press s.r.l., 2021.

D'Elia, Cecilia. *L'aborto e la responsabilità. Le donne, la legge, il contrattacco maschile*. Roma: Ediesse, 2008.

Duden, Barbara. *I geni in testa e il feto nel grembo. Sguardo storico sul corpo delle donne*. Torino: Bollati Boringhieri, 2006.

Duden, Barbara. *Il corpo della donna come luogo pubblico. Sull'abuso del concetto di vita*. Torino: Bollati Boringhieri, 1994.

Dworkin, D. *Il dominio della vita. Aborto, eutanasia e libertà individuale* citato in D'Elia, C. *L'aborto e la responsabilità. Le donne, la legge, il contrattacco maschile*. Roma: Ediesse, 2008.

Ferri, Alessia. *Libertà Condizionata*. Gallarate: People s.r.l., 2020.

hooks, b. *Il femminismo è per tutti*. Napoli: Tamu Edizioni, 2021.

hooks, b. *Insegnare a trasgredire. L'educazione come pratica della libertà*. Milano: Meltemi Press s.r.l., 2020.

Petrini, Valentina. *Il cimitero dei feti*, *The Post Internazionale*, Roma, Numero 34, pp.14-29 , 2-8 settembre 2022.

Piontelli, Alessandra. *Il culto del feto. Com'è cambiata l'immagine della maternità*. Milano: Raffaello Cortina Editore, 2020.

Scirè, Giambattista. *L'aborto in Italia. Storia di una legge*. Milano: Pearson Paravia Bruno Mondadori S.p.A., 2008.



## **Sitografia**

“Acerbe”, 2022, EP 8: Nome e cognome. <https://open.spotify.com/episode/2Gks8bIE9XAhjwjl5ZPXGg?si=qjnl8gNwQaql57sYJLQaPA>, 22 gennaio 2022.

“Chi siamo”, Pro Vita e Famiglia ONLUS, <https://www.provitaefamiglia.it/chi-siamo>

“Cimitero Laurentino”, Cimiteri Capitolini. <https://www.cimitericapitolini.it/cimiteri-di-roma/elenco-cimiteri/12-cimitero-laurentino.html>

“Dissezione (anatomia)”, Wikipedia, ultima modifica 29 maggio 2022, [https://it.wikipedia.org/wiki/Dissezione\\_\(anatomia\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Dissezione_(anatomia))

“Maria va a visitare Elisabetta”, bibbia.net. (Testo CEI2008) [http://www.lachies.it/bibbia.php?ricerca=citazione&Citazione=Lc+1%2C39-45&Cerca=Cerca&Versione\\_CEI2008=3&VersettoOn=1](http://www.lachies.it/bibbia.php?ricerca=citazione&Citazione=Lc+1%2C39-45&Cerca=Cerca&Versione_CEI2008=3&VersettoOn=1)

“Modifiche regolamento cimiteriale: riservatezza e tutela dati personali per donne che hanno vissuto un aborto”, Roma Capitale, ultima modifica 21 aprile 2022. <https://www.comune.roma.it/web/it/notizia.page?contentId=NWS917034>

“Seppellire bambini mai nati”, Associazione Difendere la Vita con Maria, <http://www.advm.org/difendere-la-vita-con-maria-seppellire-bambini-non-nati/>

Alhussan, Alaa. “Italy’s Fetus Graveyards | Close Up”, Al Jazeera, 19 gennaio 2022. Video, 11:21. <https://www.aljazeera.com/program/al-jazeera-close-up/2022/1/19/italys-fetus-graveyards-close-up>

Avvenire, “Feti abortiti e sepolti con il nome della madre, il Garante: violazione privacy”. 29 settembre 2020. <https://www.avvenire.it/attualita/pagine/feto-sepolto-a-roma-con-nome-della-madre>

Baldassarre, Silvia. A come aborto: la “lettera scarlatta” del XXI secolo nel Giardino degli angeli. Stato, Chiese e pluralismo confessionale 6 (marzo 2021): 1971- 8543. [A come aborto:la “lettera scarlatta” del XXI secolo nel Giardino degli angeli \(statoechiese.it\)](https://www.statoechiese.it/lettera-scarlatta-del-xxi-secolo-nel-giardino-degli-angeli)

Baldi, Chiara. “Aborto, in Lombardia cade obbligo sepoltura embrioni”, La Stampa, 19 febbraio 2019. <https://www.lastampa.it/milano/2019/02/19/news/aborto-in-lombardia-cade-obbligo-sepoltura-embrioni-1.33682044/>

Bisbiglia, Vincenzo. “Cimitero dei feti, esposto in procura a Roma: ‘Verificare violazione dei diritti introdotti da legge sull’aborto e protezione dati personali’”. Il Fatto Quotidiano, 2 ottobre 2020. <https://www.ilfattoquotidiano.it/2020/10/02/cimitero-dei-feti-esposto-in-procura-a-roma-verificare-violazione-dei-diritti-introdotti-da-legge-sullaborto-e-protezione-dati-personali/5952371/>

Comune di Barbara (AN). “BENEDETTA LA PRIMA LAPIDE DELLE MARCHE DEDICATA ALLA MEMORIA DEI BAMBINI NON NATI”, 10 dicembre 2015. [https://www.halleyweb.com/c042004/po/mostra\\_news.php?id=92&area=H](https://www.halleyweb.com/c042004/po/mostra_news.php?id=92&area=H)

Corriere della Sera. “Cimitero feti Roma, la procura chiede l’archiviazione: «Non c’era dolo»”, 28 aprile 2021. [https://roma.corriere.it/notizie/cronaca/21\\_aprile\\_28/cimitero-feti-roma-procura-chiede-l-archiviazione-non-c-era-dolo-99b89d04-a83f-11eb-9b2a-89b9894068db.shtml](https://roma.corriere.it/notizie/cronaca/21_aprile_28/cimitero-feti-roma-procura-chiede-l-archiviazione-non-c-era-dolo-99b89d04-a83f-11eb-9b2a-89b9894068db.shtml)

D.P.R. 10 settembre 1990, n. 285. Approvazione del regolamento di polizia mortuaria [https://presidenza.governo.it/USRI/ufficio\\_studi/normativa/D.P.R.%2010%20settembre%201990,%20n.%20285.pdf?fbclid=IwAR2gy3mwM5gz-LX0HJ8BnpjjWqEMCjhlA5WAdg0AXTlo2rhgCCsMvd\\_wEXc](https://presidenza.governo.it/USRI/ufficio_studi/normativa/D.P.R.%2010%20settembre%201990,%20n.%20285.pdf?fbclid=IwAR2gy3mwM5gz-LX0HJ8BnpjjWqEMCjhlA5WAdg0AXTlo2rhgCCsMvd_wEXc)

D.P.R. 21 ottobre 1975, n. 803 Regolamento di polizia mortuaria <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1976/01/26/075U0803/sq>

Decreto Legislativo 30 giugno 2003, n.196. Codice in materia di protezione dei dati personali. <https://www.garanteprivacy.it/documents/10160/0/Codice+in+materia+di+protezione+dei+dati+personali+%28Testo+coordinato%29>

Deliberazione Giunta Capitolina 18 maggio 2018, n.99. Contratto di Servizio tra Roma Capitale ed AMA S.p.A. per la gestione dei servizi cimiteriali. Periodo 2018 - 2023. <https://www.cimitericapitolini.it/public/files/contratto-di-servizio/deliberazione-Giunta-Capitolina-n-99-del-30-maggio-2018.pdf>

Di Cosimo, Giovanni. Sepoltura dei feti abortiti e fattore religioso. BioLaw Journal 2 (maggio 2021). <https://www.biodiritto.org/Online-First-BLJ/Online-First-BLJ-2-21-Sepoltura-dei-feti-abortiti-e-fattore-religioso>  
<https://www.biodiritto.org/Online-First-BLJ/Online-First-BLJ-2-21-Sepoltura-dei-feti-abortiti-e-fattore-religioso>

Dondi B., Tesi E. “Il diritto di aborto trasformato in tortura. Vi racconto la mia cicatrice, in nome di tutte”. L’Espresso, 28 agosto 2020. <https://espresso.repubblica.it/attualita/2020/09/2/news/vi-racconto-la-cicatrice-il-diritto-di-aborto-trasformato-in-tortura-in-nome-di-tutte-1.353490>

Ferreri, Sara. “‘No all’aborto’. Marche: è bufera sull’assessora Giorgia Latini”, Il Resto del Carlino, 3 dicembre 2020. <https://www.ilrestodelcarlino.it/cronaca/aborto-assessora-marche-1.5778062>

Frantumi, “Cominciamo con la chiusura del procedimento penale decisa ieri dal Tribunale di Roma.” Facebook, 4 febbraio 2022. <https://www.facebook.com/inchiestafrantumi/posts/108981501701146>

Frantumi, “DAGLI OSPEDALI ALLE CROCI Che mettere nomi e cognomi di donne sulle tombe di feti abortiti non fosse un mero errore materiale era chiaro.” Facebook, 15 febbraio 2022. <https://www.facebook.com/inchiestafrantumi/posts/123595576906405>

Frantumi, “É da oltre un secolo che a #Roma i feti vengono sepolti con il nome della madre.” Facebook, 9 febbraio 2022. <https://www.facebook.com/inchiestafrantumi/posts/112904694642160>

Frantumi, “Il riassunto della settimana.” Facebook, 11 febbraio 2022. <https://www.facebook.com/inchiestafrantumi/posts/114991141100182>

Frantumi, “LA RISPOSTA DEL SAN GIOVANNI. Come si difende l’ospedale, uno dei principali di #Roma, dall’accusa di non avere informato le donne che il loro feto abortito sarebbe stato sepolto?” Facebook, 6 marzo 2022. <https://www.facebook.com/inchiestafrantumi/posts/130826676183295>

Frantumi, “NIENTE PIU’ CROCI. Le nuove sepolture al Flaminio non avverranno più sotto una croce di alluminio.” Facebook, 6 agosto 2022. <https://www.facebook.com/inchiestafrantumi/posts/173845205214775>

Frantumi, “Se la colpa dei nomi sulle croci è degli ospedali, perché non indagarli?” Facebook, 17 febbraio 2022. <https://www.facebook.com/inchiestafrantumi/posts/124488040150492>

Frantumi, “SIETE 4599! [...] Ci avevano detto di circa 2500 croci al Flaminio. Ce ne sono quasi il doppio.” Facebook, 22 luglio 2022. <https://www.facebook.com/inchiestafrantumi/posts/170330045566291>

Frantumi, “Sono almeno 2500 i feti che sono stati seppelliti al #cimiteroFlaminio di #Roma, sotto croci riportanti i nomi delle donne che li hanno abortiti.” Facebook, 7 febbraio 2022. <https://www.facebook.com/inchiestafrantumi/posts/111147238151239>

Garante per la protezione della privacy, “Aborto Ru 486: richiamo del Garante privacy ai media”, 8 aprile 2010. <https://www.garanteprivacy.it/home/docweb/-/docweb-display/docweb/1709657>

Garante per la protezione della privacy, “Feto sepolto con il nome della madre: il Garante avvia un’istruttoria”, 30 settembre 2020.

<https://www.garanteprivacy.it/web/guest/home/docweb/-/docweb-display/print/9462319>

Giannico, Serena. “«Cimitero dei feti», fuoco incrociato contro la legge horror di Fratelli d’Italia”. *Il Manifesto*, 19 novembre 2021.

<https://ilmanifesto.it/cimitero-dei-feti-fuoco-incrociato-contro-la-legge-horror-di-fratelli-ditalia/>

Giovanni (Gv, 11, 17-37). Bibbia,

<https://www.bibbiaedu.it/CEI2008/nt/Gv/11/?sel=12,17>

Giuffrida, Angela. “Italian women take legal action over foetus graves marked with mothers’ names”. *The Guardian*, 8 ottobre 2020.

<https://www.theguardian.com/world/2020/oct/08/italian-women-take-legal-action-over-foetus-graves-marked-with-mothers-names>

Guerra, Jennifer. “I cimiteri dei feti umiliano le donne. Li ho mappati e non sono un’eccezione, ma la normalità.” *The Vision*, 30 settembre 2020,

<https://thevision.com/attualita/cimiteri-feti-donne/>

Iannuzzi, Antonio. Il destino dei feti abortiti. Uno sguardo d’insieme su una questione complessa. *BioLaw Journal* 2 (maggio 2021).

<https://www.biodiritto.org/Online-First-BLJ/Online-First-BLJ-2-21-Il-destino-dei-feti-abortiti.-Uno-sguardo-d-insieme-su-una-questione-complessa>

Il Fatto Quotidiano, “Roma, iniziato il processo sulla sepoltura dei feti al cimitero Flaminio. L’appello di ‘Libera di Abortire’ alla sindaca Raggi: ‘Si unisca a noi’”, 13 settembre 2021.

<https://www.ilfattoquotidiano.it/2021/09/13/roma-iniziato-il-processo-sulla-sepoltura-dei-feti-al-cimitero-flaminio-lappello-di-libera-di-abortire-alla-sindaca-raggi-si-unisca-a-noi/6319729/>

*Il Messaggero*. “È nata Penelope: Gianna Nannini diventa mamma a 54 anni”. 26 novembre 2010.



[https://www.ilmessaggero.it/societa00e0/persona/e\\_nata\\_penelope\\_gianna\\_nannini\\_diventa\\_mamma\\_54\\_anni-180083.html](https://www.ilmessaggero.it/societa00e0/persona/e_nata_penelope_gianna_nannini_diventa_mamma_54_anni-180083.html)

L'Espresso, "Cimitero feti, esposto in Procura: 'Il nome sulla croce? È come scrivere assassina'", 02 ottobre 2020.  
[https://espresso.repubblica.it/attualita/2020/10/02/video/cimitero\\_feti\\_esposto\\_in\\_procura\\_il\\_nome\\_sulla\\_croce\\_e\\_come\\_scrivere\\_assassina\\_-321887284/](https://espresso.repubblica.it/attualita/2020/10/02/video/cimitero_feti_esposto_in_procura_il_nome_sulla_croce_e_come_scrivere_assassina_-321887284/)

Lanaro Manolo, "Elezioni 2021, l'esultanza per l'elezione di Gualtieri al comitato. Il neo sindaco di Roma: 'La città ha bisogno di politica partecipata'". Il Fatto Quotidiano, 18 ottobre 2021.  
<https://www.ilfattoquotidiano.it/2021/10/18/elezioni-2021-l'esultanza-per-telezione-di-gualtieri-al-comitato-il-neo-sindaco-di-roma-la-citta-ha-bisogno-di-politica-partecipata/6359261/>

Legge 22 maggio 1978, n. 194. Norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza. (GU Serie Generale n.140 del 22-05-1978) [www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1978/05/22/078U0194/sq](http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1978/05/22/078U0194/sq)

LEGGE 7 agosto 1990, n. 241. Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi. (GU Serie Generale n.192 del 18-08-1990) <https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:1990-08-07;241!vig=>

LEGGE REGIONALE 1° febbraio 2005, n. 3. Norme in materia di attività e servizi necroscopici funebri e cimiteriali.  
[https://www.regione.marche.it/Portals/0/Salute/funebre/LEGGE\\_REGIONALE\\_1\\_febbraio\\_2005\\_n\\_3.pdf?ver=2016-04-19-182101-710](https://www.regione.marche.it/Portals/0/Salute/funebre/LEGGE_REGIONALE_1_febbraio_2005_n_3.pdf?ver=2016-04-19-182101-710)

Legge Regionale 30 dicembre 2009, n. 33. Testo unico delle leggi regionali in materia di sanità.  
<https://normelombardia.consiglio.regione.lombardia.it/NormeLombardia/Accessibile/main.aspx?view=showdoc&selnode=lr002009123000033&iddoc=lr002009123000033#rifn339>

Legge Regionale 4 marzo 2019, n. 4. Modifiche e integrazioni alla legge regionale 30 dicembre 2009, n. 33 (Testo unico delle leggi regionali in materia di sanità): abrogazione del Capo III 'Norme in materia di attività e servizi necroscopici, funebri e cimiteriali' del Titolo VI e introduzione del Titolo VI bis 'Norme in materia di medicina legale, polizia mortuaria, attività funebre'

[https://normelombardia.consiglio.regione.lombardia.it/NormeLombardia/Accessibile/main.aspx?exp\\_coll=lr002019030400004&view=showdoc&iddoc=lr002019030400004&selnode=lr002019030400004](https://normelombardia.consiglio.regione.lombardia.it/NormeLombardia/Accessibile/main.aspx?exp_coll=lr002019030400004&view=showdoc&iddoc=lr002019030400004&selnode=lr002019030400004)

Libera di abortire, "CIMITERO DEI FETI: DOPO 16 MESI A ROMA LE VIOLAZIONI PROSEGUONO". Facebook, 10 gennaio 2022.  
<https://www.facebook.com/watch/?ref=saved&v=527398378281143>

Libera di Abortire, "Domani 9 settembre a #Roma, nella sede dei @radicali.it, presenteremo in conferenza stampa l'azione popolare" Facebook, 8 settembre 2021.  
<https://www.facebook.com/liberadiabortire/posts/177370694506455>

Libera di abortire, "È stato un anno e mezzo di denunce, udienze, inchieste giornalistiche nazionali ed internazionali". Facebook, 23 aprile 2022.  
<https://www.facebook.com/liberadiabortire/posts/289441583377374>

Libera di Abortire, "Esattamente un anno fa, l'8 marzo 2021". Facebook, 8 marzo 2022.  
<https://www.facebook.com/liberadiabortire/posts/259937372994462>

Libera di Abortire, "IL NUOVO SINDACO INTERROMPA LA VIOLAZIONE DEI DIRITTI E LA SOTTOMISSIONE AI MOVIMENTI NO-CHOICE". Facebook, 5 gennaio 2022.  
<https://www.facebook.com/liberadiabortire/posts/251069430469914>

Libera di Abortire, "Si è tenuta oggi la prima udienza dell'azione popolare portata avanti dalla nostra campagna". Facebook, 13 settembre 2021. <https://www.facebook.com/liberadiabortire/posts/180601000850091>

Libera di Abortire, “UNO SCANDALO CHE HA FATTO IL GIRO DEL MONDO”. Facebook, 19 gennaio 2022.

<https://www.facebook.com/liberadiabortire/posts/259607229616134>

Locati, Gioia. “Nel cimitero dei bambini mai nati”, Il Giornale, 18 gennaio 2010. <https://www.ilgiornale.it/news/nel-cimitero-dei-bambini-mai-nati.html>

Manetti, Chiara. “L'aborto negato, rompiamo il silenzio: raccontaci la tua storia #innomeditutte”. L'Espresso, 28 settembre 2020. <https://espresso.repubblica.it/attualita/2020/09/28/news/campagna-aborto-espresso-285347550/>

Mariani, Antonella. “Ma che parole usiamo per quei figli non nati?” Avvenire, 2 ottobre 2020. <https://www.avvenire.it/opinioni/pagine/ma-che-parole-usiamo-per-quei-figli-non-nati>

Neri, Barbara. Il seppellimento dei prodotti del concepimento nel silenzio della legge. BioLaw Journal 2 (maggio 2021). <https://www.biodiritto.org/Online-First-BLJ/Online-First-BLJ-2-21-II-seppellimento-dei-prodotti-del-concepimento-nel-silenzio-della-legge>

Non è un veleno (@noneunveleno), “Il rito inutile \_Cosa sono i cimiteri dei feti”, video Instagram, 15 luglio 2021. [https://www.instagram.com/tv/CRWYbFHANX1/?utm\\_source=ig\\_web\\_copy\\_link](https://www.instagram.com/tv/CRWYbFHANX1/?utm_source=ig_web_copy_link)

Ossino, Andrea. “Cimitero dei feti al via al processo. «Raggi assente»”. La Repubblica Roma, 14 settembre 2021 citato in Francesca Tolino, “Che imbarazzo l'assenza della Sindaca di Roma Virginia Raggi!” immagine Instagram, 14 settembre 2021. [https://www.instagram.com/p/CTzFSg9q1Fo/?utm\\_source=ig\\_web\\_copy\\_link](https://www.instagram.com/p/CTzFSg9q1Fo/?utm_source=ig_web_copy_link)

Petrini, V. “Viaggio nel cimitero dei feti delle Marche: benvenuti nell'Italia di Giorgia Meloni”. The Post Internazionale, 2 settembre 2022. <https://www.tpi.it/cronaca/esclusivo-tpi-viaggio-cimitero-feti-marche-20220901927026/>

quotidianosanità.it. “Marche. Approvata delibera per la sepoltura dei feti e dei prodotti abortivi”, 11 novembre 2015.

[https://www.quotidianosanita.it/marche/articolo.php?articolo\\_id=33274](https://www.quotidianosanita.it/marche/articolo.php?articolo_id=33274)

Rabbai, Alessia. “Feti sepolti, Procura chiede archiviazione: ‘Solo errata interpretazione delle norme comunali’” Fanpage.it, 28 aprile 2021.

<https://www.fanpage.it/roma/feti-abortiti-la-procura-chiede-larchiviazione-solo-errata-interpretazione-delle-norme-comunali/>

Rapisardi, Rita. “Il cimitero dei feti, storia di una vergogna che dura da più di vent'anni”. L'Espresso, 01 ottobre 2020.

<https://espresso.repubblica.it/attualita/2020/10/01/news/il-cimitero-dei-feti-storia-di-una-vergogna-che-dura-da-piu-di-vent-anni-1.353804/>

Regio decreto n. 1265/1934 <https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:regio.decreto:1934-07-27;1265>

Regione Marche. “Presidente” <https://www.regione.marche.it/Entra-in-Regione/Istituzione/Presidente>

REGOLAMENTO REGIONALE 09 febbraio 2009, n. 3. Attività funebri e cimiteriali ai sensi dell'articolo 11 della legge regionale 1° febbraio 2005, n. 3.

<https://www.regione.marche.it/Portals/0/Salute/funebre/REGOLAMENTO REGIONALE 09 febbraio 2009 n 3.pdf?ver=2016-04-19-182101-787>

Regolamento Regionale 14 giugno 2022, n. 4. Regolamento di attuazione del Titolo VI bis della legge regionale 30 dicembre 2009, n. 33 (Testo unico delle leggi regionali in materia di sanità).

<https://www.regione.lombardia.it/wps/wcm/connect/17579adf-c9b5-4dbf-8cef-ed75909a47f0/Regolamento+n.4+del+2022.pdf?MOD=AJPERES&CACHEID=ROOTWORKSPACE-17579adf-c9b5-4dbf-8cef-ed75909a47f0-o6KylNY>

Regolamento Regionale 16 novembre 2015, n. 7. Modifica al regolamento regionale 9 febbraio 2009, n. 3 “Attività funebri e cimiteriali ai sensi

dell'articolo 11 della legge regionale 1° febbraio 2005, n. 3”  
[https://www.consiglio.marche.it/banche\\_dati\\_e\\_documentazione/leggi/dett\\_aglio.php?arc=vig&idl=1898#art1](https://www.consiglio.marche.it/banche_dati_e_documentazione/leggi/dett_aglio.php?arc=vig&idl=1898#art1)

REGOLAMENTO REGIONALE 16 novembre 2015, n. 7. Modifica al regolamento regionale 9 febbraio 2009, n. 3 “Attività funebri e cimiteriali ai sensi dell'articolo 11 della legge regionale 1° febbraio 2005, n. 3”  
[https://www.consiglio.marche.it/banche\\_dati\\_e\\_documentazione/leggi/dett\\_aglio.php?arc=vig&idl=1898#art1](https://www.consiglio.marche.it/banche_dati_e_documentazione/leggi/dett_aglio.php?arc=vig&idl=1898#art1)

REGOLAMENTO REGIONALE 6 febbraio 2007, n. 1 Modifiche al regolamento regionale 9 novembre 2004, n. 6 «Regolamento in materia di attivita' funebri e cimiteriali».  
<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2007/09/15/007R0309/s3>

Regolamento UE 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio.  
<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/HTML/?uri=CELEX:32016R0679#d1e1384-1-1>

Riccio, Giovanni M. Sepoltura dei feti e protezione dei dati personali. BioLaw Journal 2 (maggio 2021). <https://www.biodiritto.org/Online-First-BLJ/Online-First-BLJ-2-21-Sepoltura-dei-feti-e-protezione-dei-dati-personali>

Roberts, Hannah. “Burial of aborted fetuses causes outrage in Italy”. Politico, 15 ottobre 2020. <https://www.politico.eu/article/italy-abortion-burial-causes-outrage/>

Rodriquez, G. “Gasparri (FI) ripresenta due Ddl pro vita: ‘Capacità giuridica del concepito’ e “Giornata nazionale della vita nascente”, quotidianosanità.it, 18 ottobre 2022.  
[https://www.quotidianosanita.it/governo-e-parlamento/articolo.php?articolo\\_id=108166](https://www.quotidianosanita.it/governo-e-parlamento/articolo.php?articolo_id=108166)

Roma Daily News. “Feti sepolti, Campidoglio verso modifica regolamento Polizia Mortuaria”, 12 novembre 2020.

<https://www.romadailynews.it/politica/feti-sepolti-campidoglio-verso-modifica-regolamento-polizia-mortuaria-0530598/>

Roma Daily News. “Udienza su cimitero feti, Differenza Donna: trovare responsabili”, 20 gennaio 2022.

<https://www.romadailynews.it/politica/udienza-su-cimitero-feti-differenza-donna-trovare-responsabili-0627917/>

RomaToday, “Feti sepolti senza consenso e con il nome della madre: sulla violazione della privacy è scaricabarile”, 30 settembre 2020.

<https://www.romatoday.it/attualita/cimitero-feti-croci-nomi-madri-ama-san-camillo-.html>

RomaToday, “Privacy violata al cimitero Flaminio: feti sepolti con i nomi delle mamme”, 29 settembre 2020.

<https://www.romatoday.it/attualita/cimitero-feti-croci-nomi-madri.html>

Sentenza della Corte Costituzionale n. 27, 18 febbraio 1975.

<https://www.cortecostituzionale.it/actionSchedaPronuncia.do?anno=1975&numero=27>

Sentenza della Corte Suprema degli Stati Uniti d’America, Roe v. Wade, 410 U.S. 113 (1973). <https://supreme.justia.com/cases/federal/us/410/113/>

Sky Tgcom24. “Cimitero feti abortiti a Roma, su croci un codice anziché nome madri”, 21 aprile 2022. <https://tg24.sky.it/roma/2022/04/21/cimitero-feti-aborto-roma-numero>

Sky Tgcom24. “Roma, Campidoglio cambia norme: privacy per feti sepolti”, 25 novembre 2020. <https://tg24.sky.it/roma/2020/11/25/cimitero-dei-feti-privacy-roma>

Valeri, Valerio. “Cimitero dei feti a Prima Porta, dalla commissione pari opportunità supporto per "Libera di Abortire"” *RomaToday*, 11 gennaio 2022. <https://www.romatoday.it/politica/cimitero-dei-feti-supporto-commissione-pari-opportunita.htm>

Valeri, Valerio. “Niente più nomi delle donne sulle croci dei feti sepolti”, RomaToday, 22 aprile 2022. <https://www.romatoday.it/politica/nuovo-regolamento-cimiteri-sepolitura-feti.html>